



**BILANCIO D'ESERCIZIO 2018
RELAZIONI**

BILANCIO D'ESERCIZIO 2018 RELAZIONI

Per l'approvazione da parte dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 30 aprile 2019
in prima convocazione e occorrendo del 04 maggio 2019 in seconda convocazione

BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A158341 / Iscritta all'Albo delle banche al n. 451870 / Cod. ABI 08631 / Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari dal 01/01/2019 / Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. / Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e al Fondo Nazionale di Garanzia / Sede legale e direzione: Via Verzegnis n. 1 33100 UDINE / Sede staccata in Trieste, Piazza Sant'Antonio Nuovo n. 1 / Iscrizione al Registro delle imprese di Udine n. 00251640306 e Codice Fiscale n. 00251640306 / Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca / P. Iva 02529020220 / sito web: www.bancater.it

Relazione degli Amministratori sulla gestione

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2018

SOMMARIO

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo
2. Informazioni sull'impresa
 - 2.1 Il conseguimento degli scopi statutari
 - 2.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile
 - 2.3 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento
 - 2.4 Risorse umane
 - 2.5 Fatti di rilievo dell'esercizio 2018
 - 2.6 La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico
 - 2.7 La struttura operativa
 - 2.8 Attività organizzative e Attività di ricerca e di sviluppo
 - 2.9 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
 - 2.10 Le altre informazioni
 - 2.11 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
 - 2.12 Informazioni sulle operazioni con parti correlate
 - 2.13 Evoluzioni prevedibili della gestione
 - 2.14 Progetto di destinazione degli utili di esercizio
 - 2.15 Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

il Consiglio di Amministrazione di BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società cooperativa, presenta all'Assemblea dei Soci, per la relativa approvazione, il Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2018, che è il primo bilancio della nuova realtà aziendale nata dal processo aggregativo tra le precedenti Banca di Credito Cooperativo di Basiliano e Banca di Credito Cooperativo di Manzano, come da atto di fusione iscritto al Registro delle Imprese di Udine il 27 dicembre 2017 e avente effetti giuridici, contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018.

Introduzione

Il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “**assemblee territoriali**” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla

base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;

- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.**

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.**

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

In data 13 marzo 2019 le Segreterie nazionali delle Organizzazioni Sindacali di Categoria hanno formalmente comunicato a Federcasse lo scioglimento della riserva, rendendo pertanto pienamente efficace l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. **di immediata efficacia:**

- parte retributiva:
 - Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3ª area professionale, 4° livello retributivo
 - Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012
 - Disciplina Premio di risultato 2019

- parte normativa:
 - Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni
 - Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise
 - In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore
 - Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente
 - Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale
 - Reintrodotta l'inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato
 - Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi
 - Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali
 - Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20
 - Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

2. **di tipo programmatico**, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:

- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo)
- Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo)
- Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL)
- Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica
- Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC
- Adeguamenti alla normativa del lavoro
- Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità
- Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale
- Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico
- Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica

dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi sono rallentati nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila

sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello “costruzioni e attività immobiliari” che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%. Negli ultimi mesi dell’anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell’anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d’anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d’anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell’anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell’industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all’11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un’ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell’anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell’invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate

per il rischio, come a giugno: l’effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell’industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d’Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull’andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO							
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua					
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC
CASSA	959.910						
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384						
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	11.855.095						
<i>di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE</i>	117.458.289						
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424						
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	644						
TITOLI	73.136.446						
PROVVISTA	191.688.026						
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275						
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751						
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	370.210						
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	11.879.496						
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	10.969.648						
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	8.082.930						
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	109.607.728						
<i>di cui: ASSEGNI CIRCOLARI</i>	2.888						
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	864.280						
<i>di cui: ALTRO</i>	807.369						
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	15.662.202						
CAPITALE E RISERVE	19.506.129						

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

⁴ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

⁵ Dati provvisori

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

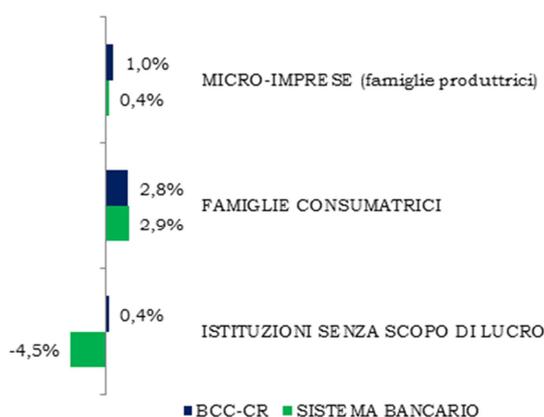
* famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),

* famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)

* istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro** e risultano in **leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

OTTOBRE 2018
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- **l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,**
- **il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,**
- **il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti**
- **il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

Qualità del credito

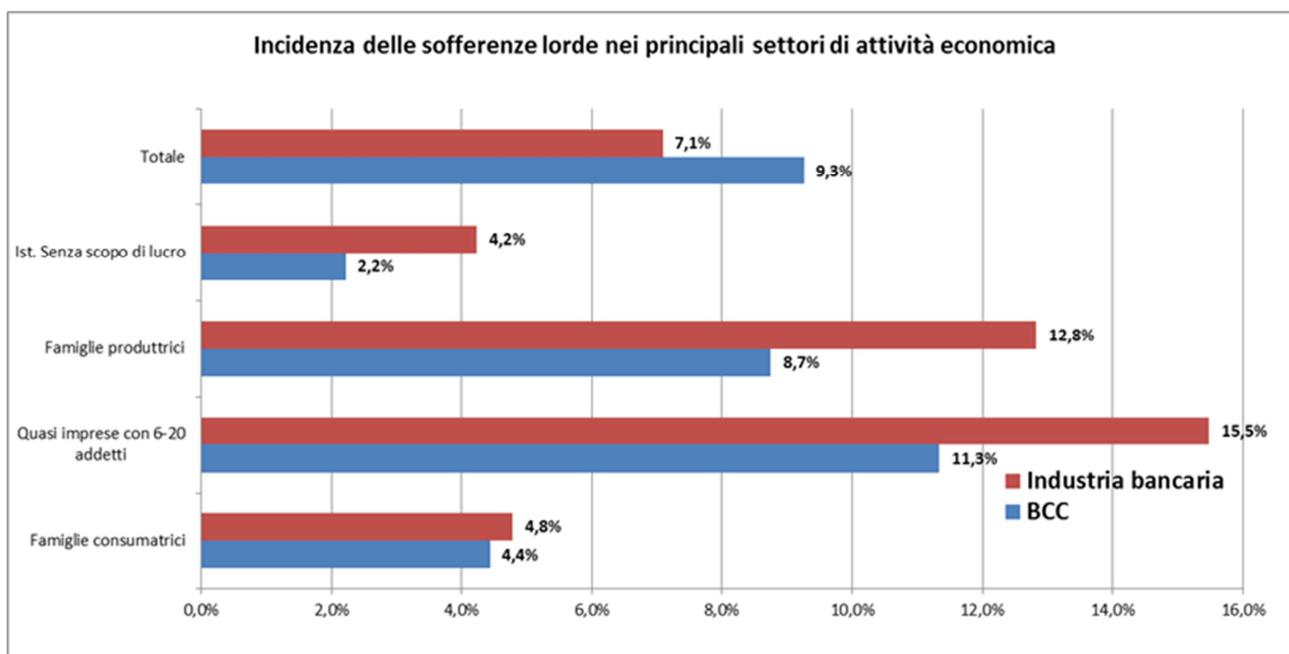
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- * famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- * imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- * istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- * famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

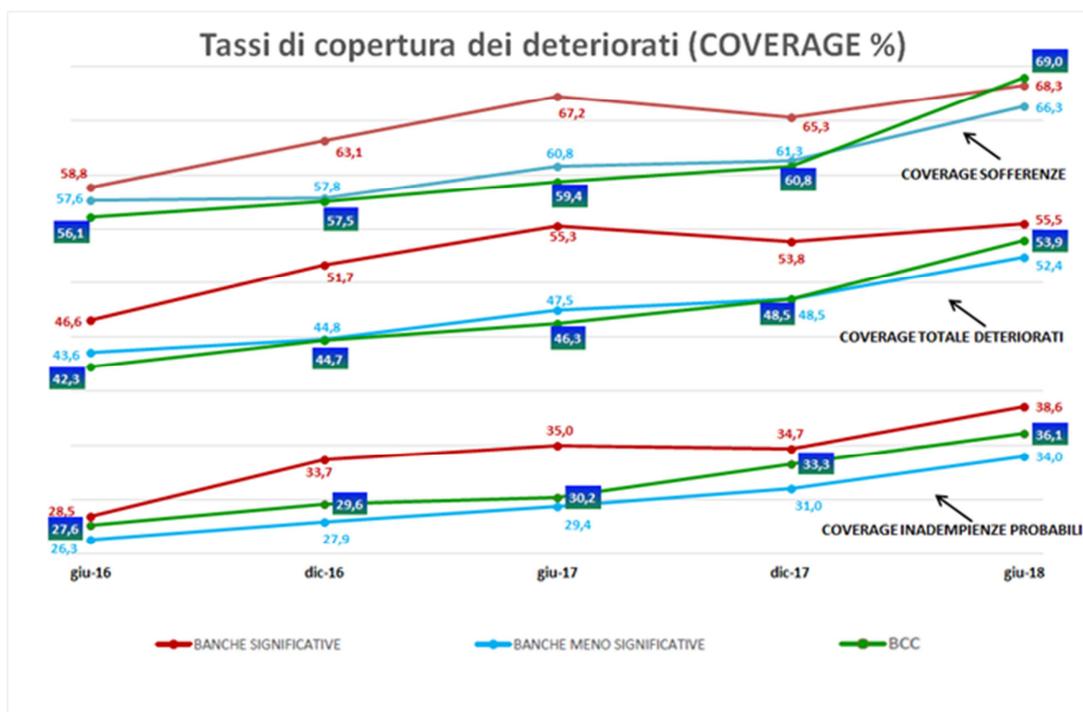
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

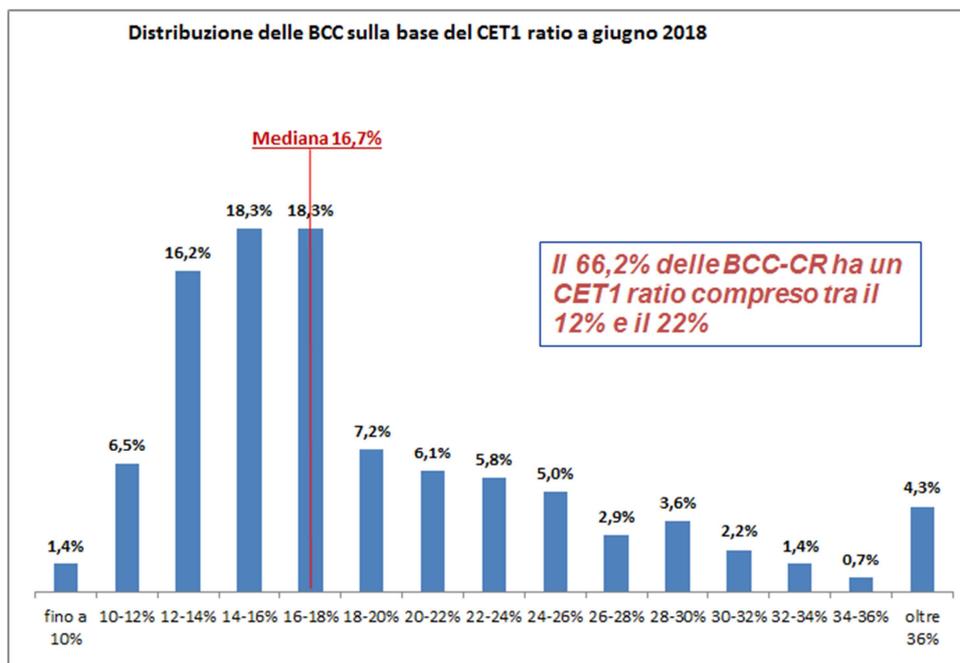
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2%)**, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro (+0,2%)**.

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

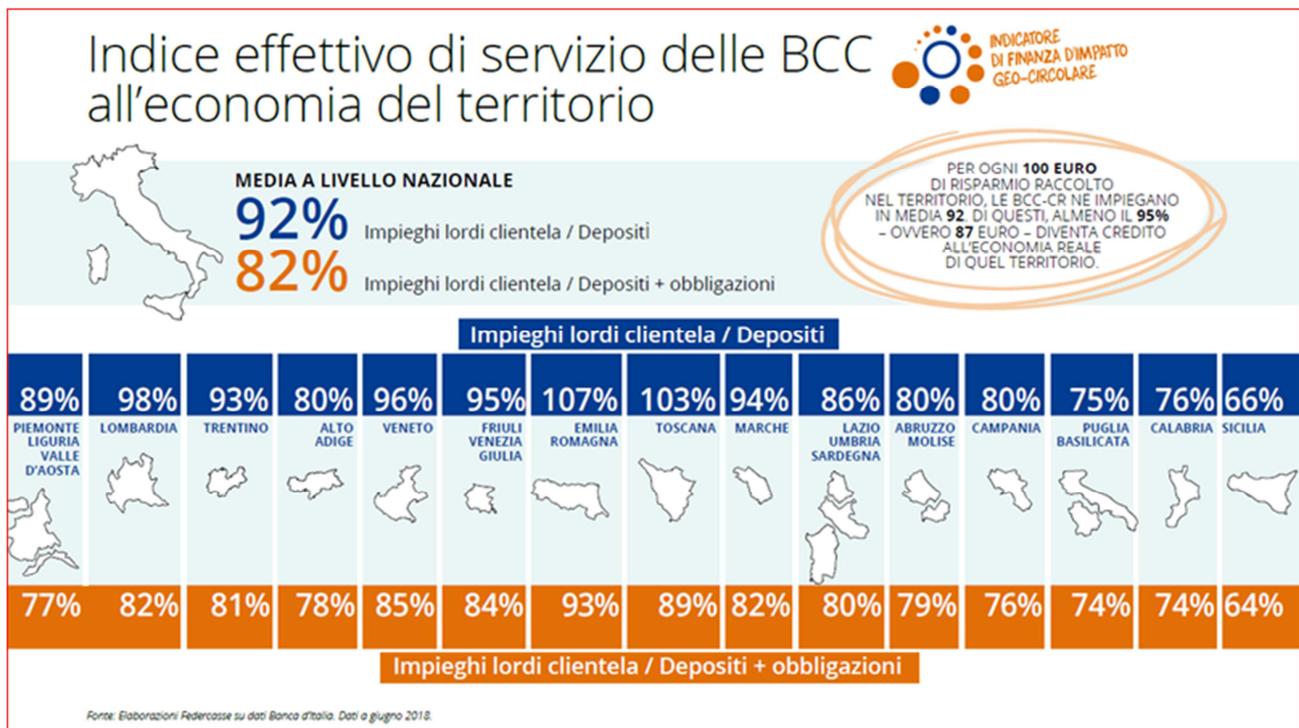
Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.4 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.



A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

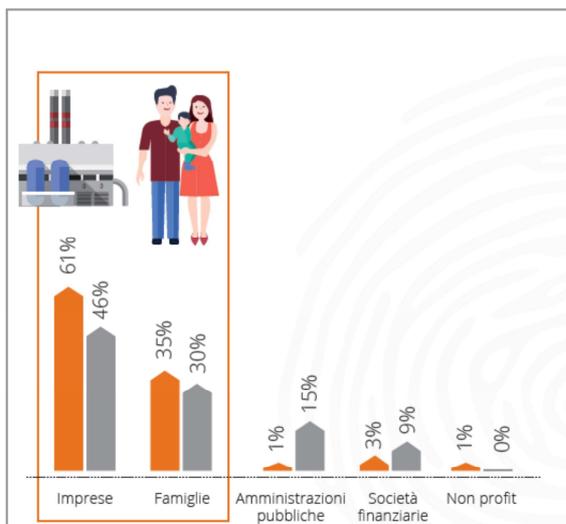


BCC
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



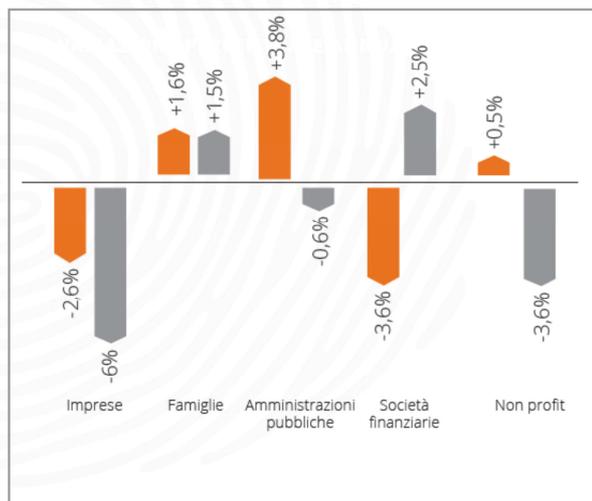
Industria
bancaria

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



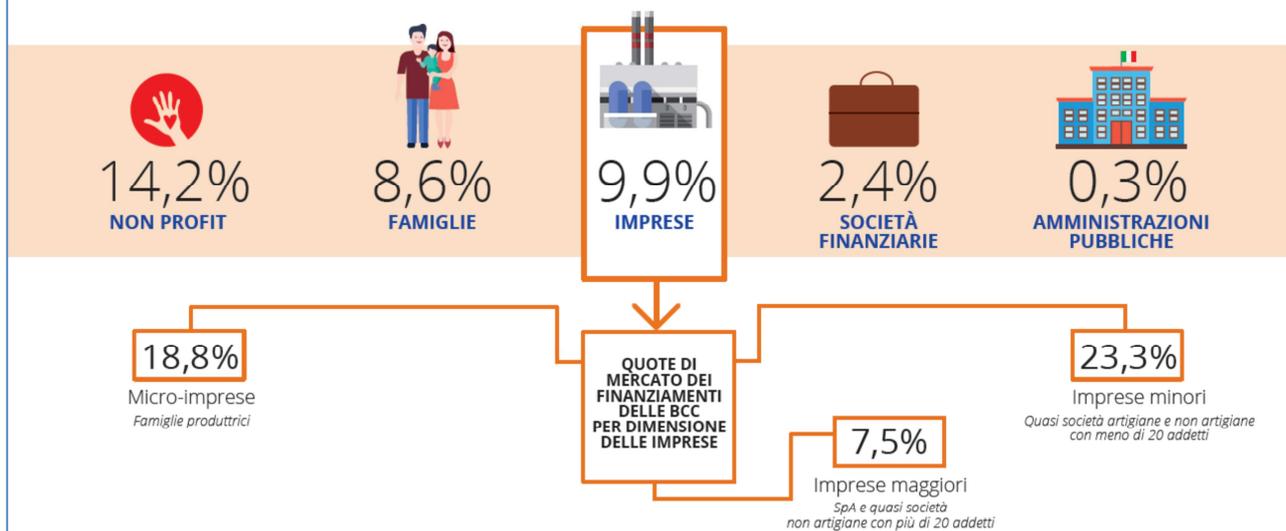
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI

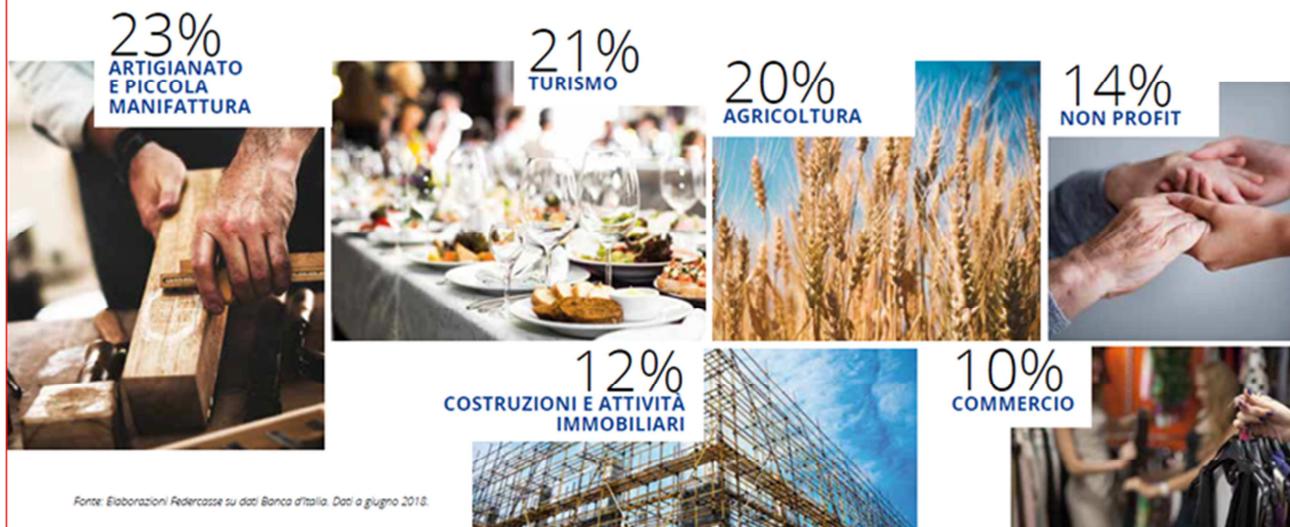


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

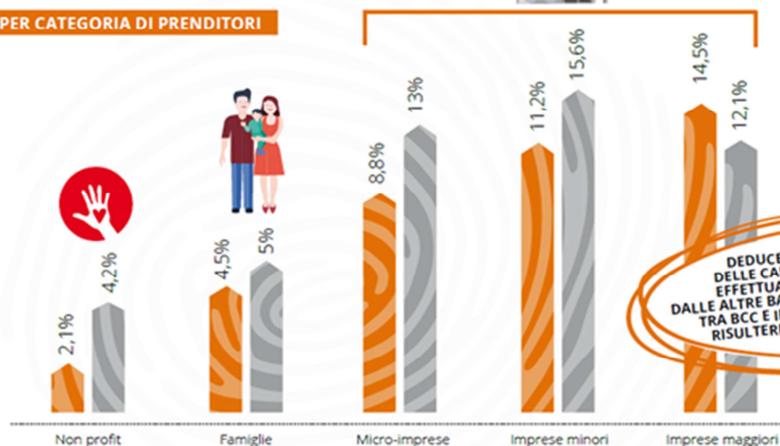
QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



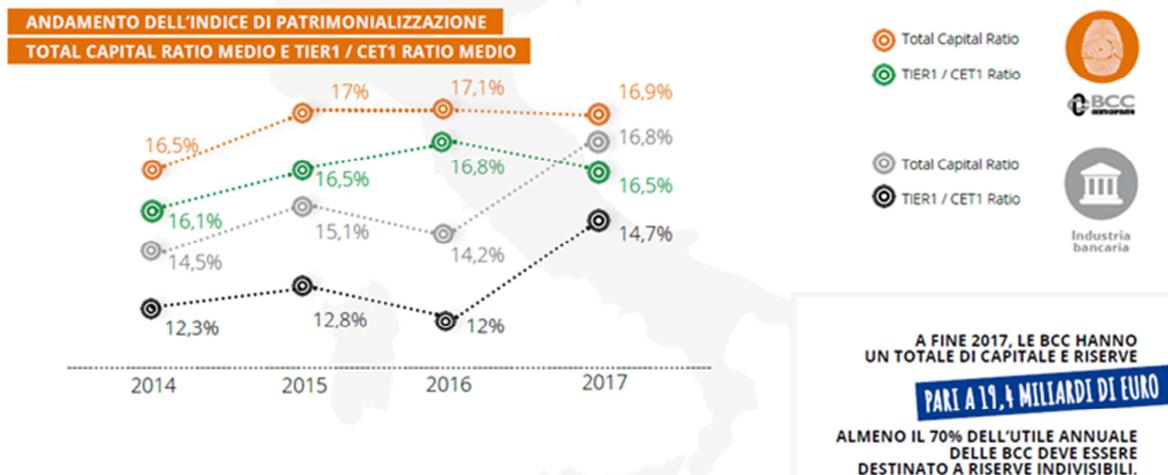
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.

Le BCC, banche solide. In Italia...

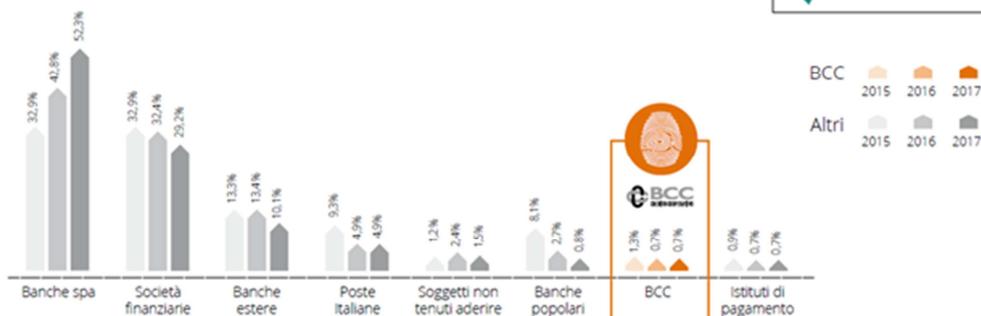


Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI



Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2017.

Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (+0,2% rispetto al 2016).

PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI

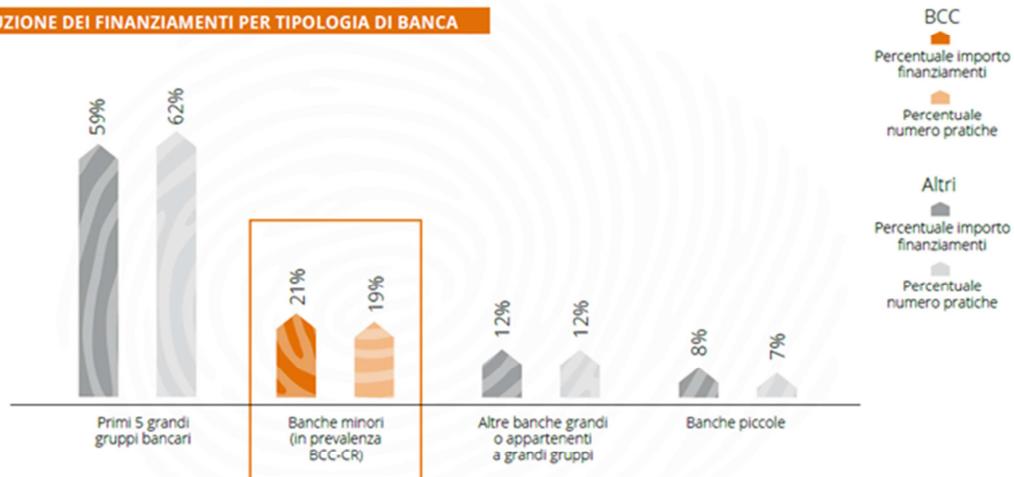


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «Fei-Innovfin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IB). Dati a settembre 2018.



Cooperazione oltre confine | Ecuador |



Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate (tutti puntualmente restituiti a scadenza).



banCODESARROLLO
62,7 milioni di dollari da decine di BCC organizzate in pool regionali a favore di **banCODESARROLLO**

RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI



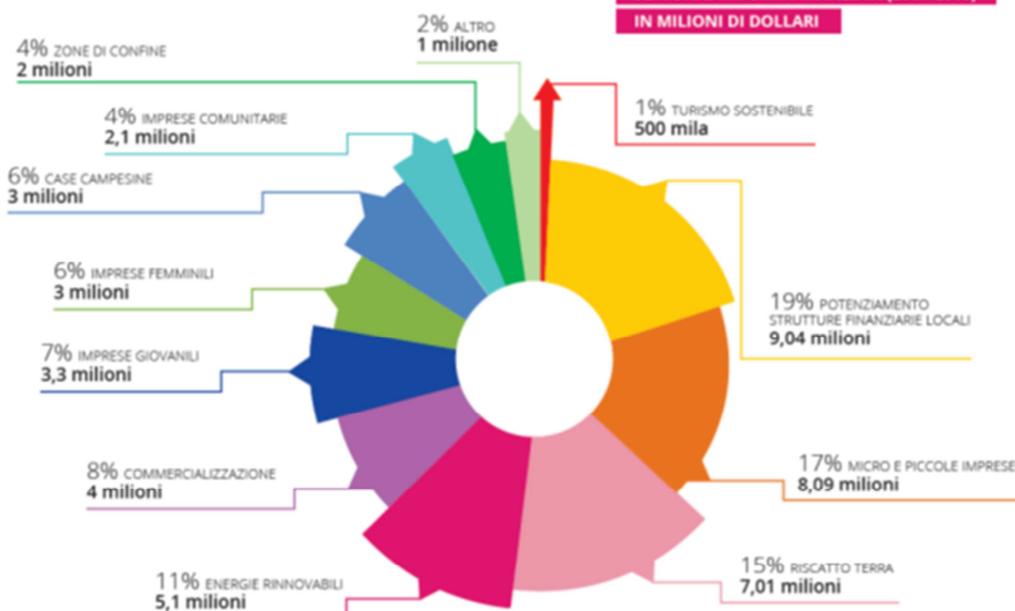
FEPP
9,8 milioni di dollari a favore del Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio (FEPP).

IL CREDITO COOPERATIVO DETIENE NEL COMPLESSO UNA QUOTA DEL **35%** DEL CAPITALE DI **BANCODESARROLLO**, PER UN VALORE PARI A **4,53 MILIONI DI DOLLARI**. DI QUESTI CIRCA **1,2 MILIONI** (COMPRESIVO DELLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI UTILI) ATTRAVERSO LA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO-ONLUS.

Fonte: Federcoope



SETTORI E IMPORTI FINANZIATI (2007-2018) IN MILIONI DI DOLLARI



Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale** e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione.



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolesi e le organizzazioni agricole.

COOPERMONDO

Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ FederCasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.



Alcune donne dell'Union de Regroupement des femmes Rural durante un incontro di formazione.

Fonte: FederCasse

2017. Viene avviato il «**Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo**». Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.



Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con **13 operazioni di microcredito** e il processo di ristrutturazione dell'*Union de Regroupement des femmes Rural* (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse** di microcredito).

È STATA AVVIATA UNA COOPERATIVA DI PASTICCERIA (COOP HOSANA)



Le donne della cooperativa Hosana.

Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



OPERATIVITÀ
Avviata la seconda fase del progetto «Start Up Palestine. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



OBIETTIVO
Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.



BETLEMME. NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO

Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

Fonte: Federcasse



Le banche cooperative in Europa



Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a dicembre 2017.

1.5. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*⁶. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

IL CONTESTO ECONOMICO IN FRIULI VENEZIA GIULIA nel 2018

In sintesi

Nel corso del 2018 la ripresa dell'attività economica si è intensificata e diffusa a tutti i comparti produttivi. Nella parte finale dell'anno gli operatori prefigurano tuttavia un rallentamento della crescita.

Nell'industria manifatturiera i livelli di attività si sono rafforzati rispetto al 2017, sostenuti dalla domanda interna ed estera. Le esportazioni di beni hanno continuato ad espandersi a ritmi sostenuti, grazie al positivo andamento della cantieristica e del comparto metallurgico. Le informazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia confermano il consolidamento della ripresa ciclica e rilevano un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno. Per il 2018 i programmi di crescita della spesa per investimenti sono confermati. Le imprese segnalano tuttavia un minore

⁶ Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

ottimismo sull'evoluzione a breve termine della domanda e delineano piani di accumulazione per il prossimo anno improntati a maggiore cautela.

Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel comparto dei servizi privati non finanziari è stato nel complesso favorevole ma gli operatori segnalano attese negative sull'andamento a breve termine della domanda. Nel settore edile i livelli di attività hanno beneficiato di un andamento moderatamente positivo nel mercato immobiliare e di una ripresa degli investimenti delle Amministrazioni locali.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un aumento degli occupati alle dipendenze, soprattutto per la componente con contratti a termine, e una diminuzione del tasso di disoccupazione. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è ulteriormente calato.

Nel primo semestre del 2018 è proseguita la flessione dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. All'espansione dei finanziamenti alle famiglie, a supporto della spesa per l'acquisto di beni di consumo durevoli, si è contrapposto il calo dei prestiti alle imprese, su cui hanno influito rilevanti operazioni nel settore dei mezzi di trasporto, e la debolezza della domanda di credito in connessione con le ampie disponibilità liquide delle imprese accumulate grazie al miglioramento della redditività. La positiva fase ciclica ha favorito l'ulteriore calo del flusso di nuovi crediti deteriorati in tutti i settori produttivi e, in particolare, in quello delle costruzioni.

La struttura del sistema imprenditoriale

Il numero di imprese attive nella regione, dopo le ampie contrazioni dell'ultimo trimestre del 2017 e dei primi tre mesi del 2018, è ritornato ad aumentare negli ultimi due trimestri recuperando parte di quanto perduto. Infatti, il numero di imprese attive nella regione è aumentato dello 0,53% nel II trimestre del 2018 e dello 0,11% nel III trimestre del 2018. La dinamica regionale è di conseguenza risultata sostanzialmente in linea sia con la dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,45% nel II trimestre del 2018 e +0,09% nel III trimestre del 2018) che con la dinamica media nazionale (+0,48% nel II trimestre del 2018 e +0,13% nel III trimestre del 2018).

A livello regionale, nel III trimestre del 2018, la crescita regionale complessiva è stata trainata dalla crescita del numero di imprese attive nel settore dei servizi (+0,2%) e da quella più contenuta nel settore dell'industria in senso stretto (+0,07%) che hanno più che compensato le contenute riduzioni registrate nei settori dell'agricoltura (-0,01%) e delle costruzioni (-0,06%).

Meno positivo è risultato l'andamento del numero delle imprese artigiane attive nella regione che, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2018 (-0,56%), è aumentato dello 0,48% nel II trimestre del 2018 prima di ritornare a diminuire dello 0,21% nel III trimestre del 2018. La dinamica regionale è risultata di conseguenza simile ma allo stesso tempo più volatile rispetto alla dinamica che in media ha interessato le regioni del Nord Est (+0,15% nel II trimestre del 2018 e -0,11% nel III trimestre del 2018) e l'intera penisola (+0,15% nel II trimestre del 2018 e -0,11% nel III trimestre del 2018). A livello regionale nel III trimestre del 2018, la crescita del numero di imprese artigiane attive nel settore dell'agricoltura (+0,35%) ha in parte compensato la riduzione registrata nel settore delle costruzioni (-0,3%), nel settore dei servizi (-0,22%) e nel settore dell'industria in senso stretto (-0,07%).

Gli scambi con l'estero

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2017 era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%. Questa variazione va letta anche alla luce della generale tendenza alla contrazione della velocità relativa di crescita del commercio internazionale rispetto al PIL mondiale.

A livello territoriale, va sottolineato come tutte le circoscrizioni territoriali del nostro Paese fanno registrare un aumento del valore delle proprie esportazioni. Fa eccezione l'Italia Centrale che registra una sostanziale stabilità del valore del proprio export (-0,2%).

Fig.. 2.8.1. Esportazioni per ripartizioni geografiche e per regioni. Gennaio - settembre 2017, 2018 e 2008. Dati in euro. (a)

TERRITORIO	2017 gen-set	2018 gen-set (provvisorio)*	Var % 2017-18	Var % 2008-18	Peso % 2018	Peso % 2008	Trend peso % 2008-18
Piemonte	35.635.144.936	35.857.893.299	0,6%	22,8%	10,5%	10,3%	1,3%
Valle d'Aosta	505.801.753	559.940.519	10,7%	-0,4%	0,2%	0,2%	-17,8%
Lombardia	89.107.344.679	93.655.140.343	5,1%	18,8%	27,4%	27,9%	-1,9%
Liguria	6.074.210.507	5.708.622.283	-6,0%	46,7%	1,7%	1,4%	21,1%
Italia Nord-occidentale	131.322.501.875	135.781.596.444	3,4%	20,7%	39,7%	39,8%	-0,4%
Trentino-Alto Adige	6.276.817.359	6.478.163.111	3,2%	37,8%	1,9%	1,7%	13,7%
Veneto	45.665.868.491	46.997.458.950	2,9%	23,4%	13,7%	13,5%	1,8%
Friuli-Venezia Giulia	10.454.817.071	11.581.235.393	10,8%	16,4%	3,4%	3,5%	-3,9%
Emilia Romagna	44.366.805.225	46.680.106.837	5,2%	27,7%	13,6%	13,0%	5,3%
Italia Nord-orientale	106.764.308.146	111.736.964.291	4,7%	25,1%	32,7%	31,6%	3,2%
Toscana	26.142.113.499	26.730.585.370	2,3%	39,1%	7,8%	6,8%	14,8%
Umbria	2.949.204.068	3.185.546.156	8,0%	19,2%	0,9%	0,9%	-1,6%
Marche	8.874.268.091	8.701.010.606	-2,0%	3,5%	2,5%	3,0%	-14,6%
Lazio	16.900.701.854	16.136.122.064	-4,5%	47,5%	4,7%	3,9%	21,7%
Italia Centrale	54.866.287.512	54.753.264.196	-0,2%	32,8%	16,0%	14,6%	9,6%
Abruzzo	6.274.816.833	6.498.990.479	3,6%	9,2%	1,9%	2,1%	-9,9%
Molise	299.478.029	421.784.225	40,8%	-20,0%	0,1%	0,2%	-34,0%
Campania	7.800.376.850	7.946.838.595	1,9%	10,7%	2,3%	2,5%	-8,6%
Puglia	6.142.482.053	5.975.621.909	-2,7%	4,0%	1,7%	2,0%	-14,2%
Basilicata	2.801.446.633	3.312.201.108	18,2%	101,2%	1,0%	0,6%	66,0%
Calabria	339.807.449	413.596.430	21,7%	39,8%	0,1%	0,1%	15,4%
Italia Meridionale	23.658.407.847	24.569.032.746	3,8%	15,1%	7,2%	7,6%	-5,0%
Sicilia	6.832.984.798	8.124.948.320	18,9%	2,1%	2,4%	2,8%	-15,8%
Sardegna	3.972.533.437	4.188.653.982	5,4%	-12,5%	1,2%	1,7%	-27,8%
Italia Insulare	10.805.518.235	12.313.602.302	14,0%	-3,4%	3,6%	4,5%	-20,3%
Diverse o non spec.	4.411.346.786	2.975.708.450	-32,5%	-42,7%	0,9%	1,8%	-52,7%
ITALIA	331.828.370.401	342.130.168.429	3,1%	21,2%	100,0%	100,0%	0,0%

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica, Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Estendendo il confronto al periodo antecedente la crisi del commercio mondiale, è possibile notare come l'Italia Insulare, nonostante il consistente incremento dell'ultimo periodo, faccia registrare ancora valori dell'export inferiori a quelli del 2008 (-3,4%) mentre la circoscrizione che fa registrare l'aumento maggiore dell'export è quella Centrale (+32,8%) seguita dall'Italia Nord Orientale (+25,1%).

A livello di singola regione, va messo in luce come, tra le regioni con un peso sull'export nazionale superiore (o prossimo) al 3,0%, la più dinamica risulti essere il Friuli Venezia Giulia (+10,8%) seguito dall'Emilia Romagna (+5,2%). Da notare che la regione più importante dell'export nazionale, cioè la Lombardia, riporti quest'anno, dopo diversi anni, un aumento superiore alla media nazionale (+5,1%). All'interno di questo gruppo di regioni, quelle più rilevanti per l'export nazionale, diversamente dall'anno passato alcune regioni riportano una variazione negativa delle esportazioni (Marche -2,0% e Lazio -4,5%).

Estendendo l'ottica di osservazione fino al periodo antecedente la crisi, è possibile notare come alcune regioni abbiano avuto degli exploit notevoli. È il caso del Lazio (+47,5%) e della Toscana (+39,1%) ma anche di alcune fra le maggiori esportatrici del Paese: l'Emilia Romagna (+27,7%) e il Veneto (+23,4%). La Lombardia è l'unica tra le grandi regioni esportatrici ad avere registrato un aumento delle esportazioni tra il 2008 e il 2018 inferiore alla media nazionale (18,8% contro il 21,2%).

Nel periodo gennaio-settembre 2018 il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 11.581 milioni di euro, +10,8% rispetto al gennaio-settembre, il valore più elevato rispetto alle regioni del Nord-Est. Le importazioni ammontano a 6.431 milioni di euro e sono aumentate del 12,7% rispetto al 2017. Il saldo commerciale è positivo per 5.150 milioni di euro.

Il commercio estero delle economie regionali dell'Italia Nord Orientale (gennaio-settembre 2018)

	Import (in milioni di euro)	% su Italia	Export (in milioni di euro)	% su Italia	Saldo commerciale (in milioni di euro)	Var % import 2018/17	Var % export 2018/17
ITALIA	313.648,99	100,0	342.130,17	100,0	28.481,18	+5,0%	+3,1%
Italia Nord Orientale	74.972,09	23,0	111.736,96	32,7	36.764,87	3,87%	4,66%
Veneto	36.218,33	11,5	46.997,46	13,7	10.779,10	+4,2%	+2,9%
Emilia-Romagna	26.798,25	8,5	46.680,11	13,6	19.881,85	+0,8%	+5,2%
Friuli Venezia Giulia	6.431,31	2,0	11.581,24	3,4	5.149,92	+12,7%	+10,8%
Trentino Alto Adige	5.524,17	1,8	6.478,16	1,9	953,99	+7,6%	+3,2%

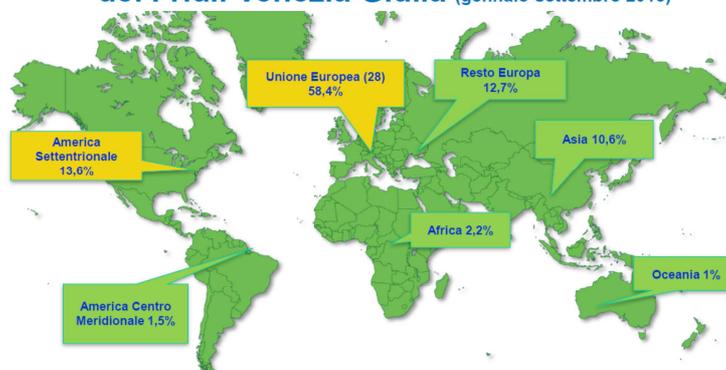
Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

L'export del Friuli Venezia Giulia è composto per il 38,4% da Udine, per il 17,5% da Gorizia, per il 18,4% da Trieste e per il 25,6% da Pordenone. In particolare Udine con quasi € 4,45 miliardi di export è la 9° economia del Nord Est e contribuisce al 4% dell'export dell'Italia Nord Orientale, mentre Pordenone con quasi € 3 miliardi occupa la 14° posizione.

Nell'Italia Nord Orientale le performances migliori sono state registrate a Gorizia (+44%), Piacenza (+21%) e Udine (+10%).

Il 58% dell'export Friuli Venezia Giulia è indirizzato verso i 28 Paesi dell'Unione Europea (€ 6,766 miliardi), il 13,6% dell'export regionale è destinato in America Settentrionale (€ 1,578 miliardi) il 10,6% del valore esportato è destinato all'Asia (€ 1,224 miliardi), il 12,7% nei Paesi Europei non UE (€ 1,473 miliardi).

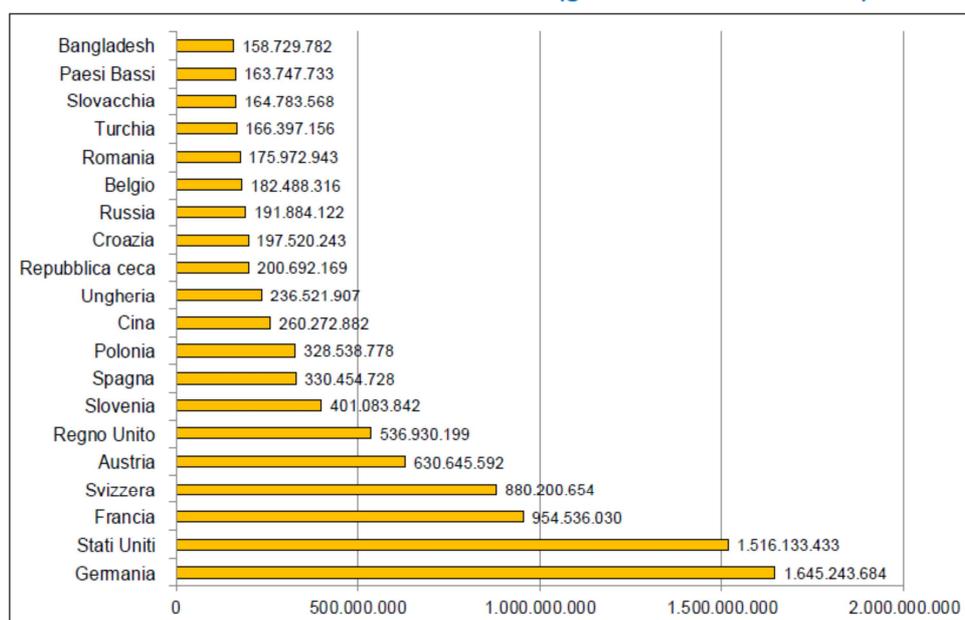
Destinazioni dell'export del Friuli Venezia Giulia (gennaio-settembre 2018)



Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

Il dettaglio delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia per Paese di destinazione è mostrato nel grafico seguente:

Le esportazioni del Friuli Venezia Giulia (gennaio-settembre 2018)

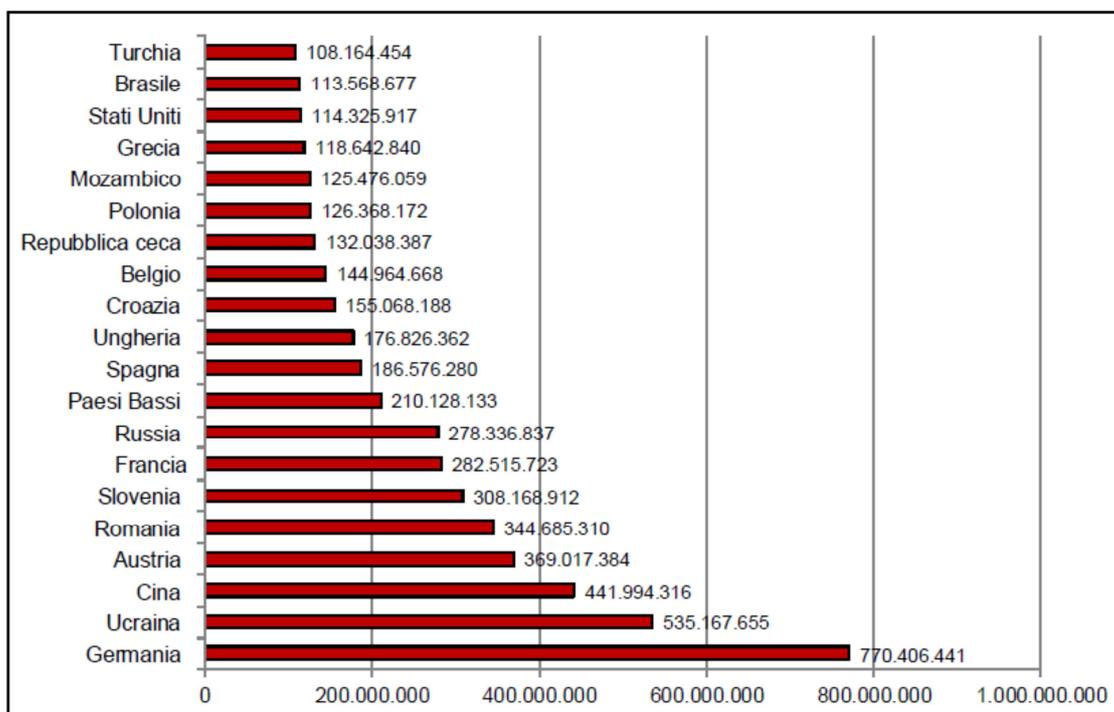


Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

In questi 20 Paesi sono destinate l'80% delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia.

Il dettaglio delle importazioni del Friuli Venezia Giulia per Paese di destinazione è mostrato nel grafico seguente:

Le importazioni del Friuli Venezia Giulia (gennaio-settembre 2018)



Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

La provincia di Udine compra il 78% del totale delle importazioni provenienti da questi 20 Paesi.

Per quanto riguarda i prodotti esportati dal Friuli Venezia Giulia, a determinare la performance dell'export regionale sono tre prodotti: "Metalli di base e prodotti in metallo" il cui contributo è pari al 21,7%, "Macchinari ed apparecchi

industriali” che pesano per il 20% e i “Mezzi di trasporto” che nel periodo gennaio-settembre hanno costituito il 16% dell’export regionale. La situazione dettagliata è mostrata nella tabella seguente:

I principali prodotti esportati dal Friuli Venezia Giulia (gennaio-settembre 2018)

Prodotti	Valore (in euro)	% sul totale
Prodotti dell'Agricoltura, Silvicultura e Pesca	107.134.026	0,93%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	553.368.270	4,78%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	198.955.887	1,72%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	319.969.418	2,76%
Sostanze e prodotti chimici	244.143.269	2,11%
Articoli in gomma e materie plastiche	550.446.494	4,75%
Metalli di base e prodotti in metallo	2.517.854.227	21,74%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	558.782.408	4,82%
Apparecchi elettrici	747.484.125	6,45%
Macchinari ed apparecchi industriali	2.340.143.408	20,21%
Mezzi di trasporto	1.902.964.709	16,43%
Mobili e arredo	1.042.487.286	9,00%
Altri Prodotti	497.501.866	4,30%
Totale Export	11.581.235.393	100,00%

Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

L’andamento delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia per macroprodotti nel periodo gennaio-settembre 2018 rispetto al 2017 è rappresentato di seguito. L’andamento dell’export regionale è condizionato dal comparto “Mezzi di Trasporto” (+43%). Variazioni positive si riscontano nei comparti “Computer, apparecchi elettronici ed ottici” (+8%), “Metallurgia” (+11%), “Sostanze e Prodotti Chimici” (+14,7%), “Articoli in gomma e materie plastiche” (+6,5%).

Per quanto riguarda i prodotti esportati dal Friuli Venezia Giulia, il 30% delle importazioni riguarda “Metalli di base e prodotti in metallo”. I “Macchinari ed apparecchi industriali” pesano per il 10,6% i “Computer, apparecchi elettronici e ottici” per il 9%, le “Sostanze e prodotti chimici” per il 7%.

Il saldo complessivo è positivo per 5.149 milioni di euro. In particolare il “Mobile e arredo” (+953 milioni di euro), i “Macchinari ed apparecchi industriali” (+1.656 milioni di euro), i “Mezzi di trasporto” (+1.750 milioni di euro), i “Metalli di base e prodotti in metallo” (+452 milioni di euro).

Gli andamenti settoriali

L’industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2018 la crescita dei livelli di attività nel comparto manifatturiero del Friuli Venezia Giulia, in atto dal 2014, si è rafforzata. Secondo l’indagine della Confindustria regionale le vendite, valutate a prezzi costanti e al netto della cantieristica, sono cresciute del 3,1% nel primo semestre rispetto al corrispondente periodo del 2017, sostenute sia dalla domanda interna che da quella estera; vi hanno contribuito tutti i principali settori di specializzazione dell’economia regionale, in particolare la metallurgia e l’elettromeccanica.

Il sondaggio autunnale condotto dalla Banca d’Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti conferma la crescita dell’attività industriale. In un contesto di crescita e di condizioni di offerta del credito ancora distese, le imprese hanno confermato l’intenzione di espandere gli investimenti nel complesso dell’anno in corso, in linea con quanto programmato all’inizio del 2018.

Le attese sull’evoluzione della domanda per l’ultima parte dell’anno e l’inizio del prossimo si confermano ancora ampiamente positive, ma leggermente meno ottimistiche rispetto a quanto rilevato lo scorso anno. I programmi di accumulazione di capitale per il prossimo anno sono improntati a cautela.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte dell'anno i livelli di attività nel settore edile hanno beneficiato dell'andamento moderatamente positivo del mercato immobiliare e della ripresa degli investimenti pubblici.

Nel mercato immobiliare residenziale nel primo semestre del 2018 il numero delle transazioni di abitazioni nel solo Friuli, sostenute ancora da condizioni distese dell'offerta di credito per i mutui alle famiglie, è aumentato dell'1,2%, in decelerazione rispetto alla media dello scorso anno.

Le compravendite nel comparto non residenziale sono cresciute a ritmi sostenuti e in accelerazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I servizi privati non finanziari. – Il quadro congiunturale del settore terziario, rilevato dal sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, appare nel complesso positivo: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nei primi nove mesi del 2018 il fatturato è cresciuto per il 52% delle imprese intervistate, mentre è diminuito per il 23%. Le prospettive a breve termine indicano un indebolimento della domanda.

Secondo i dati provvisori della Regione Friuli Venezia Giulia sul movimento turistico, nel primo semestre (che rappresenta mediamente circa un terzo dei flussi annuali) le presenze hanno continuato a crescere (5,3%), sia per la componente italiana sia, in maggior misura, per quella straniera. Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nei primi sei mesi dell'anno la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è aumentata.

Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

La crescita dei livelli di attività ha contribuito al miglioramento della redditività del settore produttivo. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, poco più dei tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valuta di chiudere l'esercizio in utile, una quota elevata nel confronto con l'ultimo decennio, seppur lievemente inferiore all'analogo dato dello scorso anno.

Nel primo semestre dell'anno la liquidità è ulteriormente cresciuta, in connessione con il buon andamento dei livelli di redditività. A partire dal 2013 l'indice di liquidità finanziaria, misurato come rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie è progressivamente aumentato e tale tendenza si è accentuata nel primo semestre del 2018, riflettendo la dinamica positiva dei depositi e, in misura più contenuta, la riduzione dell'indebitamento a breve termine.

A giugno 2018 i prestiti bancari alle imprese con sede in regione sono diminuiti del 4,3% su base annua; al netto del settore dei mezzi di trasporto il calo si sarebbe limitato all'1,2%. I prestiti hanno continuato a contrarsi sia per le imprese piccole sia per quelle di maggiori dimensioni.

I finanziamenti sono diminuiti nell'industria manifatturiera principalmente a causa dell'andamento della cantieristica connesso alla restituzione di rilevanti finanziamenti a seguito del completamento di commesse pluriennali. È inoltre proseguito il calo nelle costruzioni e, sebbene in misura più modesta, nei servizi.

Nel secondo trimestre del 2018 i tassi sulle nuove erogazioni sono aumentati di quasi tre decimi di punto rispetto allo scorso dicembre per le forme contrattuali a medio e lungo termine, mentre sono rimasti sostanzialmente stabili per quelle a breve (rispettivamente 2,1 e 3,6%).

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2018 le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, in connessione con il buon andamento dei livelli di attività economica. Il numero degli occupati è aumentato dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. All'aumento dell'occupazione dipendente si è in parte contrapposta la diminuzione di quella autonoma.

Sulla base delle informazioni dell'INPS, riferite ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, nel primo semestre del 2018 il saldo tra avviamenti e cessazioni è stato positivo per oltre 19 mila unità, sebbene in diminuzione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Tutte le forme contrattuali vi hanno contribuito positivamente, in particolare i contratti a tempo determinato.

Il tasso di disoccupazione regionale nel II trimestre del 2018 è diminuito in misura sostenuta rispetto ai trimestri precedenti portandosi al 5,9%. La dinamica regionale è di conseguenza risultata sostanzialmente in linea sia con la dinamica che in media ha interessato le regioni del Nord Est che con la dinamica che in media ha interessato l'intera penisola. Il livello del tasso di disoccupazione regionale si è inoltre attestato leggermente al di sopra del livello medio delle regioni del Nord Est (in diminuzione al 5,7%) ed allo stesso tempo ben al di sotto del livello medio nazionale (in

diminuzione al 10,7%). Più stabile ed in leggera riduzione il tasso di attività regionale che nel II trimestre del 2018 ha raggiunto il 70,5% confermandosi da un lato inferiore al livello medio delle regioni del Nord Est (in aumento al 72,8%) e dall'altro lato superiore al livello medio nazionale (in crescita al 66,3%).

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 è proseguita la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione (3,2% a giugno su base annua; tav. a3.3) grazie al miglioramento della situazione economica delle famiglie, trainato dall'aumento dell'occupazione, e a condizioni favorevoli in termini di costo. Alla dinamica positiva hanno contribuito sia i mutui immobiliari, che rappresentano oltre i due terzi dello stock del debito delle famiglie, sia il credito al consumo.

Tavola a3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici					
<i>(dati di fine periodo; valori percentuali)</i>					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione giugno 2018 (1) %
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,8	2,5	2,8	1,7	66,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,0	7,7	10,2	10,0	20,4
Banche	4,0	8,7	10,9	10,4	14,7
Società finanziarie	1,8	5,4	8,6	9,0	5,7
Altri prestiti (2)					
Banche	-2,1	-4,0	-2,3	1,2	12,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	0,7	2,3	3,4	3,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Il flusso di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è diminuito del 13,0% nel primo semestre; al netto delle operazioni di surroga e sostituzione, – che hanno rappresentato il 12% circa dei nuovi mutui complessivamente erogati nel semestre – il calo delle nuove erogazioni sarebbe stato del 10,1%.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso lievemente, al 2,1%. Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile è rimasto su livelli molto contenuti, incentivando le famiglie a contrarre mutui a tasso fisso, che rappresentano oltre la metà delle nuove operazioni.

Il buon andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro e della situazione economica delle famiglie si è riflesso positivamente sulla dinamica del credito al consumo: alla fine di giugno l'incremento è stato del 10,0% sui dodici mesi.

I crediti erogati alle imprese

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2018 i prestiti a clientela residente in regione sono diminuiti (-2,0% a giugno sui dodici mesi), proseguendo il calo iniziato nello scorcio dell'anno precedente; alla flessione dei finanziamenti alle imprese si è in parte contrapposta la dinamica positiva di quelli alle famiglie. Il calo dei prestiti è riconducibile sia ai primi cinque gruppi bancari sia agli altri intermediari.

Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è mantenuta moderatamente positiva ed è stata motivata principalmente dalle esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi e del capitale circolante. In particolare, le esigenze di credito sono lievemente cresciute per le imprese industriali e dei servizi mentre la domanda di credito delle imprese di costruzioni si è stabilizzata, interrompendo quasi due anni di calo. Da parte delle famiglie sono aumentate le richieste

di credito al consumo mentre quelle per mutui si sono attenuate. Nelle previsioni degli intermediari, la moderata espansione della domanda dovrebbe complessivamente proseguire anche nella seconda parte dell'anno.

Nelle valutazioni delle banche, i criteri di offerta al settore produttivo sono rimasti nel complesso distesi sebbene le banche abbiano mantenuto un atteggiamento prudente nei confronti della clientela più rischiosa. Al lieve allentamento delle condizioni di finanziamento per le imprese manifatturiere e dei servizi si è associato un modesto irrigidimento di quelle praticate alle imprese edili. Le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente accomodanti per le famiglie consumatrici, sia per il credito al consumo sia per i mutui. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano un lieve irrigidimento delle condizioni di accesso al credito per le imprese mentre per le famiglie dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate.

È proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in regione. Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2018 il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso all'1,1% del totale dei crediti. Per i prestiti alle imprese, il tasso di deterioramento si è portato all'1,5%, con una flessione in tutti i settori produttivi e, in particolare, in quello delle costruzioni, dove aveva raggiunto livelli molto elevati. Il tasso di deterioramento è lievemente diminuito anche per le famiglie consumatrici, attestandosi allo 0,9%.

L'incidenza delle esposizioni deteriorate sul totale dei finanziamenti bancari è scesa al 10,4% (al 6,8 per le sole sofferenze); il calo ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese ed è stata favorita anche da rilevanti operazioni di cessione di sofferenze.

La raccolta ed il risparmio finanziario

Le decisioni di investimento di famiglie e imprese sono state ancora rivolte verso strumenti meno rischiosi e più facilmente liquidabili; tuttavia la prolungata flessione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita del risparmio gestito, seppure in attenuazione rispetto alla fine dello scorso anno.

A giugno 2018 i depositi bancari detenuti dagli operatori economici residenti in regione sono cresciuti del 9,4% sui dodici mesi, in accelerazione rispetto alla fine del 2017; l'andamento è stato superiore alla media nazionale. La dinamica positiva ha riguardato sia le imprese sia le famiglie consumatrici; per queste ultime la crescita è stata più contenuta. Da parte delle famiglie consumatrici è proseguito il processo di sostituzione dei depositi a risparmio con i conti correnti, che rappresentano ormai oltre il 70% del totale dei depositi, sebbene la remunerazione media continui ad essere prossima allo zero.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti dalle famiglie consumatrici si è ulteriormente ridotto del 7,9% (-5,0 alla fine del 2017). La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie, ha interessato anche le altre tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle quote di fondi comuni, che sono arrivate a rappresentare il 57% del portafoglio detenuto dalle famiglie.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Banca d'Italia (2018), *Economie regionali – L'economia del Friuli Venezia Giulia – Aggiornamento congiunturale*, Numero 30, novembre 2018, disponibile al sito

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0030/1830-friuli.pdf>

Camera di Commercio Udine (2019), *Il commercio estero del Friuli Venezia Giulia: gennaio-settembre 2018 – Focus su Pordenone e Udine*, gennaio 2019, disponibile al sito

http://www.ud.camcom.it/uploaded/Statistica_ed_economia/studi/territorio/estero_fvg_01_2019.pdf

Federcasse (2018), *Punto regioni – Friuli Venezia Giulia – Nota previsionale semestrale sulle regioni italiane a cura del Servizio Analisi economiche e statistiche creditizie di Federcasse*, n. 12, novembre 2018

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2018), *2018 Regione in cifre*, disponibile al sito

http://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/GEN/statistica/FOGLIA49/allegati/Regione_in_cifre_2018.pdf

2. INFORMAZIONI SULL'IMPRESA

2.1 Il conseguimento degli scopi statutari

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., *"i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico"*, ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92. L'art. 2 della Legge n. 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che *"nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico"*.

A tal proposito, si segnala che a ottobre 2018 la Banca è stata interessata dal periodico intervento di Revisione cooperativa, come previsto dall'art. 20 della L.R. 27/2007 e dall'art. 18 del D.Lgs. 220/2002, volto ad accertare l'effettiva natura mutualistica attraverso la verifica della partecipazione dei Soci alla vita sociale e allo scambio reciproco con la Banca, la qualità della partecipazione, l'assenza di scopo di lucro nei limiti della legislazione vigente e la legittimazione all'applicazione dello specifico regime fiscale. La verifica si è conclusa positivamente con il rilascio, in data 16 novembre 2018, dell'attestazione di revisione per il biennio 2017-2018.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Nel suo primo anno di attività, BancaTer ha confermato l'impegno delle ex BCC di Basiliano e BCC di Manzano: consolidare il rapporto con i propri Soci e Clienti, impostando e perseguendo gli obiettivi commerciali nella ricerca di un giusto bilanciamento tra la necessità della Banca di finanziarsi e di patrimonializzarsi e il bisogno di assolvere al dovere di supportare l'interesse economico della comunità, senza puntare quindi alla massimizzazione del risultato.

Per praticare la mutualità, infatti, la Banca deve sostenere costi per la promozione della partecipazione, per assicurare vantaggi bancari ed extrabancari, per evitare di inasprire le condizioni nella misura applicata dalle banche concorrenti.

Il vantaggio di carattere bancario, genericamente indicato come "mutualità bancaria", che l'Istituto assicura ai propri Soci è legato alle condizioni vantaggiose riconosciute agli stessi per molti dei prodotti e dei servizi proposti, nonché alla creazione di prodotti specifici riservati esclusivamente ai soggetti appartenenti alla compagine sociale.

Per quanto riguarda prodotti e convenzioni bancarie, i Soci nel 2018 hanno beneficiato di condizioni migliorative sia sulla raccolta, sia sugli impieghi, rispetto alla clientela ordinaria.

Di seguito, si riporta il dettaglio delle agevolazioni:

-Conto XCONTOMIO: sconto del 30% sul pacchetto scelto;

-Mutuo per acquisto prima casa: per i Soci o per coloro i quali hanno presentato contestuale domanda di ammissione a Socio, è stata prevista la riduzione del 50% delle spese d'istruttoria sui mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione principale.

-Agevolazioni su proposte assicurative: scontistica dedicata su AssiHome, la polizza che tutela l'abitazione e i beni in essa contenuti; AssiYou (tutela infortuni professionali ed extraprofessionali); AssiPro, la copertura temporanea caso morte, che garantisce ai beneficiari la liquidazione del massimale indicato in fase di sottoscrizione; AssiCare, la polizza sanitaria che prevede la possibile scelta fra due diversi piani, indennitario e rimborso spese mediche.

Relativamente alle iniziative istituzionali, culturali e per il tempo libero, lo scorso anno sono state organizzate e proposte le seguenti attività:

-Assemblee dei Soci: il 27 maggio 2018 si è svolta la prima Assemblea ordinaria di BancaTer, nei locali del padiglione 6 dell'Ente Fiera di Udine. All'ordine del giorno, l'approvazione dei bilanci delle ex BCC di Manzano e di Basiliano. Nel corso dell'incontro, sono state illustrate anche le principali iniziative riportate sul Bilancio Sociale e sono stati presentati i video sui progetti "d'eccellenza" di BancaTer: Factory BancaTer, Premio al Merito Scolastico, Insieme 2018, University. Hanno partecipato 666 Soci (di cui 20 deleghe), a cui è stato offerto il pranzo sociale. Il 10 novembre 2018, sempre nei locali della Fiera, si è tenuta l'Assemblea Straordinaria dei Soci, per deliberare sulla definitiva adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale e approvare i nuovi Statuto e Regolamento Elettorale. Presenti 1243 Soci (di cui 561 per delega).

-Assistenza sanitaria: i Soci di BancaTer hanno la possibilità di aderire a Insieme 2018 Mutua del Credito Cooperativo (che garantisce assistenza e rimborso per le spese mediche, nonché sussidi alle famiglie) versando una quota ridotta rispetto a quella dovuta dai clienti aderenti (35,00 Euro anziché 40,00 Euro). Il beneficio si estende anche ai coniugi dei

Soci, che pagano una quota annuale di Euro 25,00, anziché di Euro 30,00. Al 31/12/2018, i Soci BancaTer iscritti a Insieme 2018 erano 838 (sul totale dei 1.525 soci di Insieme 2018 attivi al 2018).

-Premio al Merito Scolastico rivolto ai Soci e figli di Soci: l'iniziativa è stata tra le prime proposte alla base sociale dopo la fusione tra le due BCC e il bando 2018 (le premiazioni si svolgeranno nel 2019) conta l'adesione di 50 ragazzi con voti eccellenti. L'iniziativa prevede che vengano premiati con una borsa di studio i ragazzi che si sono distinti con ottimi risultati all'Università (Laurea breve e specialistica) e alla Scuola Media Superiore. Nel 2018 (bando 2017 ex BCC Basiliano), i ragazzi premiati sono stati 34 (per i risultati dell'anno precedente).

-Consulte territoriali: sono organismi consultivi composti da Soci, amministratori e dipendenti di BancaTer e il loro operato è ispirato alla Mission e alla Vision della Banca. Lo scopo delle Consulte Territoriali è di essere strumento di collegamento tra la Base Sociale, le Comunità, le Istituzioni, le Associazioni e BancaTer, acquisendo e riportando le esigenze territoriali nonché promuovendo l'attività sociale della Banca nei territori dove opera. In tale ottica, con funzioni consultive e propositive, valuta ed avalla richieste di contributi di sponsorizzazione e di beneficenza principalmente nei campi dello sport, della ricreazione e della cultura, sia tipica del territorio di riferimento che più genericamente intesa. La Consulta favorisce la promozione e la diffusione della cultura e dei valori della cooperazione e in particolare quella di credito, al fine di accrescere nei Soci il senso di appartenenza alla propria Banca di Credito Cooperativo, attenta ai loro interessi e a quelli della comunità in cui essi vivono. Facilita inoltre la diffusione dei valori mutualistici e solidaristici statutariamente previsti, promuovendo un'attiva partecipazione dei Soci alla vita della cooperativa.

Le Consulte sono state istituite nelle principali zone di competenza di BancaTer (individuate in Basiliano, Cividale, Codroipo, Manzano, Percoto e Udine). Nel corso del 2018, le Consulte hanno esaminato complessivamente 395 domande di contributi presentate da parte delle associazioni.

-Gruppo Giovani Soci BancaTer: nel corso del 2018 sono state gettate le basi per la costituzione di un nuovo Gruppo Giovani Soci. Hanno aderito 6 giovani Soci del territorio che hanno partecipato al Forum nazionale dei Giovani Soci del Credito Cooperativo, svoltosi a Trieste a settembre, e che nel 2019 proporranno alcune attività per avvicinare il più possibile i giovani alla vita della nostra Banca.

-Factory BancaTer: quinto anno per l'iniziativa, nata per offrire opportunità di fare impresa a giovani under 35 in uffici completamente attrezzati e messi a disposizione gratuitamente a Udine e a Gorizia.

Le nuove imprese create da giovani Soci o potenziali tali dopo essersi insediate, svolgono fino a due anni di crescita in connubio con la Banca. Nel 2018, si sono insediate 10 nuove realtà.

-Comunicazione istituzionale: nel 2018 è uscito il primo numero di "BancaTer Magazine", la rivista per i Soci BancaTer; inoltre, è stato avviato un servizio di newsletter periodica verso i Soci che hanno fornito l'indirizzo di posta elettronica. A questi, viene periodicamente inviato un insieme di notizie dedicate non solamente relative ad iniziative riservate ai Soci, ma anche concernenti novità normative o notizie di vario interesse. Molto frequenti sono stati anche gli sms ai Soci per aggiornarli su iniziative e novità.

-Gita sociale: il 20 ottobre 2018 si è svolta la gita di giornata alla scoperta di F.I.CO. (Fabbrica Italiana Contadina) a Bologna, organizzata dall'agenzia Delizia Club, realtà socia della Banca. I partecipanti sono stati 85 (Soci e accompagnatori). Ai Soci sono stati riconosciuti i seguenti sconti: € 30,00 sulla quota individuale della gita (€ 80,00);

-Serata al cinema per i Soci: il 20 dicembre 2018, la sera della prima nazionale, è stata organizzata una serata al cinema per i Soci al multisala "The Space" di Pradamano. Il film prescelto è stato "Ben is back" con Julia Roberts. Hanno partecipato 267 persone tra Soci e loro accompagnatori.

-Progetto Artistico "Il Carro di Tespi": BancaTer è stata sponsor, nel 2018, della XIV edizione del Progetto Artistico "Il Carro di Tespi", organizzato dalla Società Filarmonia di Udine. L'iniziativa, intitolata "Rossini! Rossini! Bravo bravissimo", ha previsto l'allestimento di un grande concerto monografico con le opere tratte dal repertorio lirico-sinfonico di Gioachino Rossini, nel ricordo dei 150 anni dalla morte (1792-1868). In questa occasione, la Banca ha messo a disposizione dei propri Soci 40 biglietti omaggio.

-Convenzione con il Consorzio Gruppo Viticoltori dei Colli Orientali del Friuli (Corno di Rosazzo): grazie alla convenzione tra la nostra Banca e il Consorzio Gruppo Viticoltori dei Colli Orientali del Friuli, i Soci hanno diritto a uno sconto pari al 7% (10% per spese superiori a euro 200,00) per acquisto di prodotti quali vino e generi alimentari presenti in listino nel punto vendita di Corno di Rosazzo.

-University: progetto rivolto agli studenti universitari e post universitari e alle loro famiglie. Offre l'opportunità di ricevere un prestito dedicato a tutti i tipi di spesa (tasse, libri, affitti, viaggi, ecc.), da rimborsare a rate e ad un tasso super-agevolato, dopo un anno e mezzo dalla conclusione del corso di laurea o master e soprattutto senza richiedere

nessuna garanzia bancaria, se non lo studio, l'impegno ed il rendimento scolastico. Specifiche agevolazioni sono riservate ai Soci e ai figli/nipoti di Soci della Banca. Fra le iniziative dedicate ai giovani studenti c'è anche il Conto University. Al 31.12.2018, i prestiti di questo tipo accordati sono stati 83, per un importo complessivo accordato di euro 892.300.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Nello spirito di attenzione e sostegno al territorio sono proseguiti gli incontri realizzati sia con consulenti finanziari indipendenti, sia con gestori di case di investimento con cui la Banca collabora attivamente (tre gli incontri di questo tipo organizzati nel 2018, due a Udine e uno al Castello di Spessa). Dette iniziative sono finalizzate ad accrescere la cultura finanziaria dei propri Soci e clienti, ma anche soprattutto a dare chiavi di lettura adeguate per gestire al meglio i propri investimenti in un contesto di mercato particolare. La Banca è stata inoltre lieta di accogliere la richiesta dell'Istituto professionale per l'Agricoltura di Pozzuolo del Friuli di organizzare con propri collaboratori una lezione destinata agli studenti e avente ad oggetto tematiche di attualità in ambito economico-finanziario.

A questi incontri, si aggiungono anche quelli dedicati al mondo delle imprese. Di seguito, si elencano i principali convegni promossi nel 2018 e quelli in cui i referenti della Banca sono intervenuti:

- il 26 giugno si è svolto, a Villa Nachini-Cabassi di Corno di Rosazzo, il convegno sul tema "Fiscalità in Agricoltura", in collaborazione con il Consorzio Friuli Colli Orientali Ramandolo e Doc Fvg. Relatore d'eccezione, Gian Paolo Tosoni, fiscalista e collaboratore de "Il Sole 24 Ore", che ha trattato la tematica della fatturazione elettronica e attività connesse. Presenti oltre 150 referenti di aziende (specie vitivinicole) del territorio;
- il 18 settembre, in occasione dell'inaugurazione della nuova Filiale di Lignano Sabbiadoro, BancaTer ha organizzato nella suggestiva cornice di Terrazza Mare, l'incontro "Commercio e turismo: tutto quello che c'è da sapere sui finanziamenti agevolati", con il patrocinio di Confcommercio Udine. Hanno preso parte molte aziende commerciali ed alberghiere della zona;
- "L'essenza del legno: architettura e design" è il titolo del convegno organizzato dal Cluster Arredo/Casa FVG e dalla nostra Banca all'Antico Foledor Boschetti della Torre di Manzano il 19 settembre 2018. L'incontro ha fornito l'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte del comparto legno arredo regionale;
- il 26 novembre, la nostra Banca è stata ospite al Castello di Cividale del Friuli in occasione di un convegno promosso per i commercianti sul tema della fatturazione elettronica; in quel frangente, sono stati presentati i dettagli della convenzione Confcommercio-Confidi-BancaTer.

Inoltre, richiamandosi ai principi ispiratori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale, parte della ricchezza prodotta dalla Banca è stata distribuita sul territorio di appartenenza, mediante numerosi interventi a favore di enti, istituzioni e associazioni locali a sostegno di iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare, per quanto possibile, la qualità della vita e/o di mantenere vive le tradizioni e la cultura della comunità, rinnovando nella collettività lo spirito di gruppo e il senso di solidarietà.

Uno sviluppo sociale, nel suo insieme, non può infatti prescindere dall'attenzione al tessuto culturale, civile, ricreativo e sportivo.

Il sostegno materiale alle attività socio-culturali del territorio si è concretizzato negli interventi deliberati nel 2018 per un ammontare di oltre 380.000,00 euro, così suddivisi fra i diversi settori:

Settore	numero interventi	importo in €
Ambiente	3	€ 770,00
Cultura, Arte e Spettacolo	139	€ 114.675,36
Parrocchie	26	€ 18.200,00
Scuola, Educazione, Formazione e Lavoro	19	€ 14.824,45
Sociale e Assistenza	76	€ 74.605,24
Sport e Ricreazione	141	€ 161.801,00
Totale complessivo	404	€ 384.876,05

Ne riprendiamo di seguito alcune che si sono caratterizzate per la loro singolarità:

- il Premio letterario "Latisana per il Nordest", storica rassegna culturale istituita dal Comune di Latisana, che

annualmente premia i talenti della scrittura. Il Premio è stato istituito nel 1994 con l'allora denominazione "Latisana per il Friuli", divenuto dall'edizione 2000 Premio Letterario "Latisana per il Nord-Est", così da allargare il panorama letterario al Triveneto. Negli ultimi anni il Premio è stato ampliato ad Austria, Croazia e Slovenia;

- il 50° anniversario della fondazione della squadra "White Sox Buttrio Baseball", i cui atleti in occasione dei festeggiamenti hanno indossato la storica divisa;
- la donazione fatta alla Parrocchia di San Andrea Apostolo di Basiliano, per l'acquisto di un pullmino da utilizzare per le attività sociali e ricreative organizzate sul territorio;
- la toccante commemorazione delle vittime (agenti di Polizia) della strage di Viale Ungheria, avvenuta nel dicembre 1998, con l'inaugurazione dell'opera posta in Via Crispi a Udine in loro ricordo;
- il sostegno annuale all'Associazione Insieme 2018 Mutua del Credito Cooperativo, attraverso la quale Soci e clienti della nostra Banca possono beneficiare di un supporto in ambito socio-sanitario.

Maggiori dettagli su progetti e iniziative sono descritti nel documento del Bilancio Sociale e di Missione.

2.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di amministrazione è chiamato ad illustrare, nella relazione sulla gestione, le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi soci, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 cod. civ.

In merito alla territorialità della Banca, le nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di Banche di credito cooperativo, pubblicate il 22 maggio 2018, hanno modificato i criteri per la definizione della zona di competenza. Nella fattispecie, la zona di competenza di una BCC ricomprende i comuni ove la banca ha sede, succursali oppure un numero di soci, rapportato alla popolazione residente (da dati Istat) almeno pari a quello calcolato secondo la tabella che segue. Inoltre, sono ricompresi i comuni limitrofi a questi. Fra tutti i comuni di competenza deve esistere contiguità territoriale.

Popolazione residente nel comune (per scaglioni) (11)	Percentuale	N° minimo di soci richiesto (12)
fino a 20.000	1,5	1,5% della popolazione
oltre 20.000 e fino a 50.000	0,6	300 + 0,6% della parte eccedente 20.000
oltre 50.000 e fino a 200.000	0,3	480 + 0,3% della parte eccedente 50.000
oltre 200.000	–	più di 930

Nel caso di BancaTer, intervenendo con una campagna mirata di nuovi soci nell'area di Castions di Strada, entrano in zona di competenza i comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino e Muzzana del Turgnano (questo risultato è stato raggiunto con le prime nuove ammissioni del 2019). Stesso discorso vale per l'area di Flaibano e Coseano, che farebbe rientrare Spilimbergo, Dignano e Rive D'Arcano o ancora, per i comuni di Moraro e Capriva del Friuli che includerebbero San Lorenzo Isontino. La nostra Banca quindi dispone di un'area di insediamento composta da 37 comuni e di un'area di competenza di 88 comuni (dato, quest'ultimo, in crescita), suddivisi tra le 4 province regionali e quella di Venezia.

L'incremento del numero dei Soci è ritenuto dal Consiglio di Amministrazione un obiettivo primario per migliorare la visibilità nel territorio di riferimento e per offrire i propri servizi alle comunità locali circostanti, nell'ottica di garantire una maggiore rappresentatività dell'area di operatività della Banca.

A seguito delle modifiche apportate al Testo Unico della Finanza (TUF) dal Decreto Legislativo n. 129 del 3 agosto 2017, recante la disciplina di attuazione della MiFIDII, Federcasse a inizio 2018 confermava che le azioni delle BCC

dovevano ricadere nella definizione di “prodotti finanziari, diversi dagli strumenti finanziari, emessi da banche” ed erano pertanto attratte alla disciplina del nuovo articolo 25-bis del TUF.

Ciò si è evidentemente riflesso sulle domande di ammissione a socio, in attesa di chiarimenti e maggiori indicazioni a livello di sistema del Credito Cooperativo sulle modalità operative da seguire.

A fine 2018, tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a chiarire nell’ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (che sono strumenti finanziari, non prodotti finanziari). Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto “pace fiscale”), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, è contenuta la seguente misura:

“L’art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l’acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un’evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali”.

La legge di conversione in oggetto stabilisce quindi che alle azioni BCC di valore nominale inferiore alla soglia dei 1.000 euro non si applicano gli obblighi di offerta e consulenza MiFID.

Fatta questa premessa, si evidenzia che la compagine sociale è stata movimentata – durante il 2018 – come riassunto nel prospetto di seguito riportato:

Soci al 31.12.2017: 4306 (ex BCC Basiliano) + 6827 (ex BCC Manzano) = 11.133
- Esclusioni (per posizione sofferenza, mancanza di operatività) - 157
- Recessi (diretti e in seguito a trasferimento quote) - 2
- Decessi (con rimborso a eredi e trasferimento) - 77
- Sistemazioni dati post fusione (ad es. posizioni anagrafiche doppie) - 34
- Ammissione nuovi Soci + 0
- Ammissione nuovi Soci in seguito a trasferimento quote + 0
- Totale Ammissioni + 0

Variazione Base Sociale: - 270
Soci al 31.12.2018: 10.863

Per le ragioni sopra descritte la base sociale ha subito un decremento, dovuto in particolare ai decessi e alle esclusioni per chiusura dei rapporti registrate. Nel corrente esercizio tuttavia, per effetto delle nuove domande di ammissione accolte e in esame, il totale Soci è già in risalita. Analizzando la composizione della base sociale al 31.12.2018, si evince che la percentuale dei giovani con età inferiore ai 35 anni è pari al 12,34% (1.188 unità); le fasce d’età più rappresentative sono quelle dei 35-49 anni e dei 50-64 anni. L’età media dei Soci della Banca è di 54,2 anni. Riguardo alla differenza di genere, la percentuale femminile pesa per circa il 33,67% sul totale Soci al 31.12.2018. In merito alla natura giuridica, i Soci persone fisiche rappresentano l’88,61% del totale Soci, mentre le ditte individuali e le persone giuridiche “pesano” rispettivamente il 3,37% e l’8,02%. Tenendo conto del totale Soci al 31.12.2018, i Comuni in cui la percentuale di Soci residenti è più alta sono: Udine (8,13%-883 unità); Manzano (6,48%-704 unità); Codroipo (6,03%-655 unità) e Basiliano (5,39%-585 unità). A Trieste, risultano residenti 356 Soci.

Per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni in materia di operatività prevalente a favore dei Soci, nel corso del 2018 è stato rispettato (anche se leggermente in diminuzione, dovuta al mancato incremento solitamente apportato dalle nuove ammissioni) il limite previsto, così come meglio dettagliato nel prospetto che segue:

Dato al 31/03/2018: rapporto attività verso soci/attività totali 61,60% (tot. attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla € 835.085.959);

Dato al 30/06/2018: rapporto attività verso soci/attività totali 60,12% (tot. attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla € 761.433.896);

Dato al 30/09/2018: rapporto attività verso soci/attività totali 57,76% (tot. attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla € 745.774.434);

Dato al 31/12/2018: rapporto attività verso soci/attività totali 56,88% (tot. attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla € 737.588.559).

Relativamente alla politica del sovrapprezzo, il Consiglio di amministrazione ha mantenuto per l'esercizio 2018 la riduzione ad una sola del numero minimo di azioni da sottoscrivere da parte di aspiranti soci di età inferiore ai 35 anni. Per la generalità degli aspiranti soci, il sovrapprezzo da versare in caso di ammissione nella base sociale della Banca, è rimasto fermo ad €. 60,00 per ciascuna azione.

BancaTer si è ispirata ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

2.3 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Nel 2018 BancaTer, sulla scia delle precedenti positive esperienze portate avanti dalle BCC di Manzano e BCC di Basiliano, ha aderito al progetto "Economia ABC" (già "La BCC incontra la scuola"), iniziativa di alfabetizzazione economico-finanziaria rivolta agli studenti delle scuole primarie e secondarie di I grado.

In quindici anni (2003-2018) di attività di formazione, il progetto "La BCC incontra la scuola", nato dalla collaborazione fra Confcooperative FVG, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del FVG e le singole Banche di Credito Cooperativo del territorio, ha permesso di incontrare:

- 36.000 studenti delle scuole primarie e secondarie di I grado;
- 2.000 classi e altrettanti docenti;
- 200 Istituti scolastici della Regione.

Molti sono i cambiamenti intervenuti nel corso di questi anni che hanno influito sul progetto, a partire dal coinvolgimento dei soggetti proponenti, alle nuove forme di didattica con le quali necessariamente proporsi nelle classi, fino ad arrivare alla volontà delle stesse Istituzioni europee di promuovere tematiche economiche e finanziarie nelle scuole in favore di una cittadinanza attiva. Questo evento, in particolare, ha creato un aumento delle progettualità sul tema a favore delle Istituzioni scolastiche, incrementando la sensibilità dei docenti sulla necessità di promuovere anche fra i giovani e giovanissimi tematiche solitamente ritenute non adatte. Le raccomandazioni europee e, di conseguenza, i processi di riforma in Italia hanno posto all'attenzione delle Istituzioni scolastiche la necessità che l'istruzione e la formazione offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare abilità e competenze specifiche che li preparino alla vita adulta e costituiscano la base per la vita lavorativa e/o per ulteriori occasioni di apprendimento. In particolare per quanto riguarda l'Italia, il Programma Operativo Nazionale (PON) "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 ha incluso tra le sue finalità quella di "valorizzare e sviluppare le potenzialità, i talenti e i meriti personali, anche attraverso la promozione delle competenze trasversali degli studenti". L'educazione finanziaria è dunque uno strumento necessario a sviluppare una maggiore consapevolezza per essere in grado di affrontare con serenità le scelte per il proprio futuro. L'obiettivo del progetto "Economia ABC" è dunque quello di potenziare le conoscenze economico-finanziarie di base degli studenti per educarli a una cittadinanza attiva e consapevole.

Gli incontri concordati con alcune scuole del territorio di competenza sono 12, che andranno a concludersi entro giugno 2019.

La nostra Banca ha inoltre aderito alle iniziative promosse dalla Federazione delle BCC del FVG. Tra queste si ricordano:

- il Bando di concorso “Insieme in Europa”: progetto che, grazie alla convenzione con la Regione FVG, consente ai giovani Soci o clienti delle BCC di lavorare per sei mesi nell’ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles. Lo scorso anno, hanno presentato domanda anche due giovani Soci della nostra Banca.
- le agevolazioni sull’acquisto di biglietti concerti: i Soci BCC nel 2018 hanno potuto beneficiare di una scontistica dedicata sull’acquisto dei biglietti per i concerti organizzati nell’ambito del Festival “Onde Mediterranee” (tra i protagonisti, Fiorella Mannoia, Fabrizio Moro e Baustelle) e di “Udin&Jazz”.

2.4 Risorse Umane

Al 31/12/2018 l’organico contava 243 dipendenti. Era inoltre presente n. 1 lavoratore con contratto di somministrazione; nessun collaboratore ha svolto prestazioni con tipologie contrattuali diverse dal lavoro dipendente. Nel corso del 2018 sono stati stipulati e/o prorogati n. 6 contratti di lavoro a tempo determinato, anche per sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro; n. 4 contratti a tempo determinato sono cessati alla scadenza; sono inoltre cessati dal servizio n. 3 collaboratori, di cui n. 1 lavoratore in possesso dei requisiti per la quiescenza e già inserito nella procedura di cui all’art. 22 parte prima CCNL BCC/CRA espletata nel 2017 dalla BCC di Manzano, quindi con ricorso al Fondo di sostegno al reddito.

Per fornire qualche informazione di natura prettamente statistica, alla data del 31/12/2018 il 43% del totale dei dipendenti era di sesso femminile, mentre il 57% era di sesso maschile. Dal punto di vista dell’età anagrafica, l’organico risultava relativamente giovane: infatti l’età media del personale nel 2018 si attestava attorno ai 45,5 anni. Il dato medio relativo all’anzianità di servizio si attesta sui 17 anni di permanenza in azienda.

Al 31/12/2018 le risorse erano dislocate per il 62% sulla rete distributiva (nel dato non sono compresi i servizi indiretti di supporto alla rete, quali ad esempio Ufficio Assicurazioni, Ufficio Mercato Imprese, Ufficio Mercato Retail) e per il restante presso gli uffici centrali; nettamente preponderante risulta quindi il personale assegnato a ruoli commerciali e alla relazione con il cliente.

Alla stessa data il 73% dei collaboratori apparteneva alle Aree Professionali, mentre il 26% apparteneva alla categoria dei Quadri direttivi e l’1% alla categoria dei Dirigenti.

Per favorire l’aggregazione tra i Collaboratori che provenivano dalle due realtà aziendali precedenti alla fusione e per avviare un percorso di condivisione delle strategie e dei risultati aziendali, sono state organizzate due convention, ad aprile e a settembre 2018. A tali occasioni sono seguiti momenti conviviali, dedicati a sviluppare una maggiore conoscenza reciproca.

BancaTer conferma la centralità dei Collaboratori, in quanto “persone” e, come tale, favorisce tutte le iniziative che hanno l’obiettivo di conciliare il ruolo di “bancario” con quello rivestito al di fuori dell’ambito lavorativo.

In questa direzione si muovono le concessioni di contratti part-time. Nell’ottica di supportare quanto più possibile l’equilibrata gestione tra vita privata e tempo di lavoro al 31/12/2018 n. 41 risorse (di cui n. 9 risorse a tempo indeterminato) godevano di contratto di lavoro part-time con varie modulazioni di orario. I contratti part-time stipulati a decorrere dal 2018 hanno ammesso le risorse alla riduzione di orario per il periodo di un anno (eventualmente prorogabile laddove le condizioni aziendali lo consentano) al fine di garantire la rotazione nel godimento del beneficio. Nel 2018 la Banca ha partecipato con due squadre maschili e con una squadra femminile, al 15° Torneo Nazionale di Calcio a Cinque maschile e femminile del Credito Cooperativo, evento patrocinato da Federcasse e organizzato da ICCREA, che si è tenuto a Montecatini (PT), ed ha visto per protagonisti alcuni atleti dipendenti della Banca. La squadra femminile è stata inoltre ammessa al Torneo Europeo di Calcio delle Banche, svoltosi a Zagabria nel mese di settembre.

Le manifestazioni, al di là degli eventi sportivi in sé, hanno contribuito, in piena sintonia con le finalità del Credito Cooperativo, al rafforzamento dello spirito di condivisione e di partecipazione dei concorrenti.

Nel corso dell’anno i Collaboratori hanno spontaneamente organizzato momenti di incontro durante il tempo libero quali gite in moto, tornei di calcio e di briscola, partecipazione ad eventi musicali.

A riprova della sensibilità dell’Azienda verso le nuove generazioni, nel corso del 2018, come già fatto negli anni precedenti, la Banca ha messo a disposizione le proprie risorse per l’effettuazione di periodi di alternanza scuola-lavoro, ospitando alcuni studenti di tre Istituti Statali di Istruzione Superiore della provincia di Udine.

Lo svolgimento dei percorsi formativi alternanza scuola – lavoro permette di avvicinare il mondo dell’istruzione al mondo delle imprese, diffondendo la cultura del lavoro, favorendo lo scambio di informazioni utili agli studenti futuri lavoratori e alle aziende e permettendo loro di acquisire esperienza “sul campo”.

Al contempo la Banca, con l’obiettivo di favorire l’inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ha avviato alcune collaborazioni con le Università ed i Centri per l’Impiego della regione, dalle quali sono nate opportunità di tirocinio extra - curricolare per i laureati delle Università friulane e, successivamente, anche opportunità di assunzione.

Formazione

BancaTer ritiene la professionalità dei propri Collaboratori uno dei punti cardine sul quale basare il rapporto con il Socio/Cliente, fondamentale per garantire relazioni salde improntate alla fiducia reciproca e al consolidamento della stessa.

Nel corso del 2018 la Banca ha prestato attenzione agli investimenti nella formazione, privilegiando quelle iniziative volte ad allineare modalità operative, servizi e programmi per concorrere, in forma integrata tra i processi, al conseguimento degli obiettivi fissati con il progetto industriale di fusione.

La formazione in ambito IT (Information Technology) ha interessato un elevato numero di Collaboratori, in particolare quelli provenienti dalla BCC di Basiliano per assicurare loro un’adeguata conoscenza del nuovo sistema informativo, poiché la migrazione dei dati ex Basiliano sulla piattaforma di Phoenix Informatica è avvenuta pochi giorni dopo la fusione del 1° gennaio 2018.

Valutati poi i fabbisogni formativi emersi, i Collaboratori hanno partecipato a corsi di formazione finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità.

Sono stati naturalmente svolti gli approfondimenti e gli aggiornamenti inerenti le novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell’esercizio.

In riferimento al Regolamento IVASS n. 6/2014 (sostituito dal Regolamento 40/2018), circa il 40% dell’intera attività formativa (in aula e on-line) è stato dedicato a interventi in materia di prodotti assicurativi e normativa collegata, rivolta sia ai neo-addetti, sia a dipendenti già abilitati al collocamento di prodotti assicurativi.

Buona parte della formazione 2018 ha interessato anche l’aggiornamento MIFID, così come richiesto dal Regolamento Intermediari Consob, in attuazione delle previsioni di cui all’articolo 25, paragrafo 1, della Direttiva 2014/65/UE (c.d. “MiFID II”). Il corso on-line è stato messo a disposizione dei soggetti interessati su piattaforma LMS ideata e realizzata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca per gestire in maniera ottimale la maggior parte dell’attività formativa.

Come già avvenuto in passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altri strumenti, quali la formazione on-line, l’apprendimento sul lavoro e l’affiancamento a personale esperto direttamente sul campo (formazione on the job), anche per i Collaboratori rientrati in servizio dopo assenze prolungate.

Nel dettaglio i dipendenti della Banca sono stati coinvolti per la formazione specialistica nei seguenti ambiti normativi:

•

Area Attività	Ore Presenza
<i>Antiriciclaggio</i>	82,50
<i>Commerciale</i>	12,00
<i>Contabilità/Fiscale</i>	50
<i>Credito</i>	380
<i>IVASS e Bancassicurazione</i>	4.720,50
<i>Finanza e MIFID2</i>	3.476,00
<i>Sicurezza sul lavoro</i>	620,75
<i>Information Technology</i>	883,25
<i>Efficacia personale (tramite rivista di settore)</i>	1.160
<i>Formazione al ruolo</i>	144

<i>Altra formazione specialistica (ambiti controlli, privacy, risorse umane, soci, normativa bancaria, sistemi di pagamento, ecc.)</i>	101,25
TOTALE ORE	11.630,25

Salute e sicurezza sul lavoro

Con riferimento alle specifiche previsioni portate dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono state costantemente aggiornate le composizioni delle squadre di emergenza presso i diversi stabilimenti aziendali, nonché organizzati specifici interventi di formazione a cura di società specializzate e della locale Federazione.

Nel rispetto della normativa vigente riferita all'Accordo Stato-Regioni, entrato in vigore all'inizio del 2012, la Banca ha provveduto ad organizzare le sessioni formative dedicate ai lavoratori e ai preposti nonché ad erogare formazione generale e specifica per i settori della classe di rischio di riferimento.

I lavoratori sono stati inoltre sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica. Medesima formazione e sorveglianza sanitaria hanno ricevuto i tirocinanti via via inseriti in azienda.

2.5 Fatti di rilievo dell'esercizio 2018

Nel riepilogare gli eventi di maggiore rilevanza del 2018 partiamo dalla prima importante tappa.

Dal 1° gennaio 2018 ha avuto effetto ai fini giuridici, contabili e fiscali l'**operazione di fusione** che ha visto nascere "BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società cooperativa" dall'unione delle precedenti Banca di Credito Cooperativo di Basiliano e Banca di Credito Cooperativo di Manzano.

Il Consiglio di amministrazione di nuovo insediamento ha provveduto a nominare il proprio Presidente, il Vice Presidente, il Comitato esecutivo, l'Amministratore Indipendente e il suo Sostituto. Ha confermato l'attribuzione al Collegio sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01. Ha altresì riconfermato il Direttore Generale e nominato il Condirettore.

E' stata completata la **migrazione del sistema informatico** di BCC di Basiliano con integrazione degli archivi e delle basi dati nelle infrastrutture del sistema di Phoenix Informatica Bancaria. Con l'outsourcer informatico è intervenuta inoltre la rinegoziazione delle condizioni economiche per la prestazione dei servizi in ragione della nuova struttura aziendale.

E' stato inoltre approvato il **Piano Strategico** di BancaTer per il periodo 2018-2021, oltre al **Piano Operativo** 2018. Pur avendo consapevolezza che il Piano Strategico dovrà essere ri-coordinato secondo le linee che saranno definite dalla Capogruppo, il Consiglio di amministrazione ha voluto fissare i punti salienti dell'operatività futura tenendo ben a mente la "**mission**" e la "**vision**" declinate nel progetto di fusione e che qui riportiamo:

Mission

"BancaTer Credito Cooperativo FVG promuove la responsabilità sociale e stimola la crescita economica e culturale delle comunità, ispirandosi ai principi etici e sociali della cooperazione e del localismo."

Vision

"BancaTer Credito Cooperativo FVG vuole assumere il ruolo di banca di riferimento nella zona di insediamento, mantenendo la specificità di essere nata per volontà del territorio e nello stesso fortemente radicata e apprezzata per valori, innovazione, competenza e professionalità."

Si è quindi data esecuzione agli interventi programmati nel progetto industriale di fusione e ripresi nel Piano Strategico e nel Piano operativo 2018, introducendo man mano nel corso dell'anno i necessari adeguamenti di processo e di regolamentazione interna.

Più nel dettaglio riprendiamo le principali operazioni che hanno riguardato l'organizzazione delle unità operative:

- a luglio 2018 spostamento della filiale di Mortegliano in nuovi locali;
- sempre a luglio 2018 apertura della filiale di Lignano Sabbiadoro per trasferimento dalla filiale di Codroipo, Via Piave n. 63;

- a dicembre 2018 spostamento della filiale di Reana del Rojale in nuovi locali;
- trasferimento della Sede Legale e della Direzione Generale avvenuta a fine anno presso il Centro Direzionale “Le Torri Nord” in Udine, Via Verzegnis n. 1;
- contestuale apertura della filiale di Udine, Via Verzegnis n. 1 per trasferimento dalla filiale di Basiliano, Via Cesare Battisti;
- ancora a dicembre 2018 apertura della filiale di Bibione per trasferimento dalla filiale di Ronchis.

In alcuni casi si è ritenuto di adeguare gli orari di sportello, per favorire la creazione di disponibilità di tempo da parte dei Collaboratori a vantaggio dei servizi consulenziali.

Vi evidenziamo che nel primo semestre 2018 il Consiglio ha deliberato di aderire al programma di cessione di posizioni cosiddette “Non performing loans” organizzato dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca. La decisione si è concretizzata con la cessione, avvenuta nel mese di luglio 2018, di sofferenze per un valore lordo pari a euro 17.862.478.

Veniamo ora a riassumere le fasi che hanno condotto BancaTer all’adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, divenuto operativo con l’iscrizione nell’Albo dei Gruppi Bancari a far data dal 1° gennaio 2019:

- dal 1° luglio 2018 sono state esternalizzate all’attuale Capogruppo le funzioni di controllo rappresentate dalla Funzione Internal Audit e dalla Funzione Compliance. E’ state inoltre deliberata, con effetto dal 1° gennaio 2019, l’esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione Antiriciclaggio e il conferimento della delega per la segnalazione di operazioni sospette.
- Sempre nell’ottica dell’introduzione negli assetti di gruppo, vista l’entrata in vigore dal 23 maggio 2018 del Regolamento (UE) n. 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca l’accordo per la fornitura del servizio DPO e designato a DPO – Data Protection Officer – il soggetto individuato da Cassa Centrale.
- Sono state quindi proposte dal Consiglio e deliberate dall’Assemblea dei Soci svoltasi in data 10 novembre 2018 le modifiche statutarie correlate all’adesione al Gruppo Bancario Cooperativo.

Ricordiamo che, in applicazione delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia, Cassa Centrale Banca ha predisposto - con il supporto di un gruppo di lavoro costituito da esponenti di diverse BCC e di consulenti esterni - ed approvato lo schema statutario tipo per l’adozione da parte delle banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. Lo schema statutario è stato redatto utilizzando, quale modello di riferimento, lo statuto tipo predisposto nel 2015 da Federcasse, sul quale Banca d’Italia a suo tempo rilasciò il provvedimento di accertamento a norma dell’articolo 56 del TUB. A tale testo del 2015, cui lo statuto della nostra Banca era improntato, sono state quindi introdotte le modifiche richieste dalla normativa di riforma del credito cooperativo e dalle ulteriori indicazioni formulate dall’Autorità di Vigilanza nel corso di una dialettica costante e proattiva intercorsa nei mesi con Cassa Centrale Banca.

Contestualmente alle modifiche statutarie l’Assemblea dei Soci ha deliberato il conferimento della delega di aumento di capitale sociale mediante emissione di azioni di finanziamento ai sensi dell’art. 150-ter del TUB e l’adozione di un nuovo Regolamento Elettorale.

- Visti gli esiti dell’Assemblea dei Soci sopra richiamata, in data 16 novembre 2018 è stato sottoscritto il Contratto di Coesione con allegato Accordo di Garanzia con Cassa Centrale Banca.
- Data l’intenzione di Cassa Centrale di dismettere le applicazioni Swift dirette da parte delle BCC e ricondurre tutte le Banche aderenti al Gruppo ad una tramitazione attraverso la Capogruppo anche per la parte Target2 e Swift, il Consiglio ha assunto le decisioni che hanno consentito l’adeguamento nel 2019 e la formalizzazione dell’adesione indiretta per BancaTer ai fini della gestione della riserva obbligatoria, dei sistemi Target2 e Swift.

Infine, in data 31 dicembre 2018 si è concluso il rapporto di lavoro con il Direttore Generale.

A gennaio 2019 il Consiglio di amministrazione ha provveduto, sentita anche la Capogruppo, alla nomina del nuovo Direttore Generale, cui sono seguite le nomine dei due Vice Direttori Generali a completamento del nuovo assetto di Direzione Generale.

2.6 La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Vi riportiamo di seguito i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio 2018, unitamente ad alcune analisi degli stessi. Si precisa che per una migliore comprensione dell'andamento della gestione e delle dinamiche patrimoniali ed economiche della Banca, i dati di raffronto rispetto all'esercizio precedente si basano sui dati aggregati al 01/01/2018 della Bcc di Manzano e della Bcc di Basiliano. I commenti relativi ai valori al 2017 non si riferiscono, pertanto, ai saldi presenti nel bilancio al 31/12/2017 della sola Bcc di Manzano.

2.6.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a 1,576 milioni di euro, evidenziando una diminuzione di 37 milioni di euro su base annua (-2,30%).

(in migliaia di euro)	31.12.2018	01.01.2018	Var. ass	Var. %
Raccolta diretta	1.062.621	1.106.123	(43.502)	-3,93%
Raccolta indiretta	513.598	507.278	6.320	1,25%
Raccolta globale	1.576.219	1.613.401	(37.182)	-2,30%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31.12.2018	01.01.2018
Raccolta diretta	67,42%	68,56%
Raccolta indiretta	32,58%	31,44%

La raccolta diretta

Nel 2018 la raccolta diretta ha evidenziato valori in diminuzione (-43,5 milioni di euro, pari al -3,93%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono i 968,2 milioni di euro e registrano un significativo incremento di 68 milioni di euro rispetto a fine 2017 (+7,56%), dovuto all'aumento sia dei conti correnti, sia dei depositi a risparmio, come dei fondi di terzi in amministrazione;
- i titoli in circolazione, comprensivi di obbligazioni e certificati di deposito, ammontano a 94,3 milioni di euro e risultano in contrazione di 111,5 milioni di euro rispetto a fine 2017 (-54,16%); tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni, risultante dal fatto che la Banca non ha effettuato emissioni obbligazionarie nel 2018, con diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo, finite sui conti correnti o sulla raccolta indiretta.

RACCOLTA DIRETTA (in migliaia di euro)	31.12.2018	01.01.2018	Var. ass	Var. %
Debiti verso clientela - Depositi	59.678	50.995	8.683	17,03%
Debiti verso clientela - Conti correnti	878.157	822.344	55.813	6,79%
Debiti verso clientela - F.di di terzi in amm.ne	30.426	26.859	3.567	13,28%
Obbligazioni	87.426	187.561	(100.135)	-53,39%
Titoli in circolazione- Certificati di deposito	6.929	18.284	(11.355)	-62,10%
Altri debiti	5	80	(75)	-93,75%
Totale raccolta diretta	1.062.621	1.106.123	(43.502)	-3,93%

Composizione percentuale della raccolta diretta

Di seguito si riporta la composizione percentuale della raccolta diretta:

INCIDENZA SULLA RACCOLTA DIRETTA	31.12.2018	01.01.2018	Var. %
Debiti verso clientela - Depositi	5,62%	4,61%	1,01%
Debiti verso clientela - Conti correnti	82,64%	74,34%	8,30%
Debiti verso clientela- pct passivi	0,00%	0,00%	0,00%
Debiti verso clientela - F.di di terzi in amm.ne	2,86%	2,43%	0,43%
Obbligazioni	8,23%	16,96%	-8,73%
Titoli in circolazione- Certificati di deposito	0,65%	1,65%	-1,00%
Altri debiti	0,00%	0,01%	-0,01%
Totale Raccolta Diretta	100,00%	100,00%	0,00%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2018, un aumento di euro 6,99. mln (+1,38%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 18,46 milioni di euro (+5,26%), sostenuta in particolare dal buon andamento del risparmio assicurativo e previdenziale (+20,66 milioni di euro, pari al +21,82%);
- una flessione del risparmio amministrato per 11,49 milioni di euro (-7,38%), più accentuata nella componente obbligazionaria (-18,01 milioni di euro, pari al -19,12%).

RACCOLTA (in migliaia di euro)	INDIRETTA	31.12.2018	01.01.2018	Var. ass	Var. %
Risparmio amministrato		144.220	155.714	(11.494)	-7,38%
Gestione dirette o delegate		111.196	117.290	(6.094)	-5,20%
Gestioni Patrimoniali c/terzi		22.553	18.296	4.257	23,27%
Fondi e Sicav		120.932	121.271	(339)	-0,28%
Prodotti assicurativi finanziari, fondi e sicav		115.370	94.707	20.663	21,82%
Totale raccolta indiretta		514.271	507.278	6.993	1,38%

Gli impieghi con la clientela

I crediti netti verso la clientela sono aumentati del 2,15% rispetto al 2017, attestandosi a 893 milioni di euro.

Di seguito si evidenzia la dinamica degli impieghi netti con clientela, con dettaglio delle sue componenti:

IMPIEGHI NETTI CON CLIENTELA (in migliaia di euro)	31.12.2018	01.01.2018	Var. ass	Var. %
Conti correnti	83.494	81.153	2.341	2,88%
Mutui	674.985	659.684	15.301	2,32%
Sovvenzioni e altri crediti	49.460	49.772	(312)	-0,63%
Finanziamenti per anticipi	27.198	26.430	768	2,91%
Portafoglio	9.703	7.145	2.558	35,80%
Fondi di terzi	30.426	26.860	3.566	13,28%
Strumenti finanziari subordinati attivi	1.097	1.093	4	0,37%
Sofferenze	17.047	22.485	(5.438)	-24,19%
Totale impieghi con clientela	893.410	874.622	18.788	2,15%

Gli impieghi con la clientela sono iscritti nella voce 40 b) dell'attivo dello stato patrimoniale; tale voce comprende, convenzionalmente, anche i titoli di debito, per un'analisi dei quali si rimanda alla sezione relativa alle attività finanziarie.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

Di seguito si riporta la composizione percentuale degli impieghi verso la clientela:

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI	31.12.2018	01.01.2018	Var. %
--------------------------------------	-------------------	-------------------	---------------

Conti correnti	9,35%	9,28%	0,07%
Mutui	75,54%	75,43%	0,11%
Sovvenzioni e altri crediti	5,54%	5,69%	-0,15%
Finanziamenti per anticipi	3,04%	3,02%	0,02%
Portafoglio	1,09%	0,82%	0,27%
Fondi di terzi	3,41%	3,07%	0,34%
Strumenti finanziari subordinati attivi	0,12%	0,12%	0,00%
Sofferenze	1,91%	2,57%	-0,66%
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	0,00%

Il rapporto impieghi/raccolta si colloca all' 84,08%, rispetto al 79.07% dell'esercizio precedente, sia per la significativa crescita degli impieghi, sia per la decrescita della raccolta diretta a favore di quella gestita.

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

in migliaia di euro		31.12.2018			01.01.2018 (FTA IFRS9)		
		Stage 1	Stage 2	Stage 3	Stage 1	Stage 2	Stage 3
Crediti deteriorati	Esposizione lorda			94.248			118.647
	di cui forborne			33.668			35.939
	Rettifiche di valore			47.416			66.343
	Esposizione netta			46.832			52.304
	Percentuale di copertura			50,31%			55,92%
Sofferenze	Esposizione lorda			45.462			70.540
	di cui forborne			10.686			12.700
	Rettifiche di valore			28.415			47.796
	Esposizione netta			17.047			22.744
	Percentuale di copertura			62,50%			67,76%
Inadempienze probabili	Esposizione lorda			42.379			43.937
	di cui forborne			19.763			21.645
	Rettifiche di valore			17.265			18.033
	Esposizione netta			25.114			25.904
	Percentuale di copertura			40,74%			41,04%
Esposizioni scadute	Esposizione lorda			6.407			4.170
	di cui forborne			3.219			1.594
	Rettifiche di valore			1.736			514
	Esposizione netta			4.671			3.656
	Percentuale di copertura			27,10%			12,33%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	743.470	82.362		691.889	107.494	
	di cui forborne	0	13.545		0	17.242	
	Rettifiche di valore	4.279	5.402		1.808	5.157	
	Esposizione netta	739.191	76.960		690.081	102.337	
	Percentuale di copertura	0,58%	6,56%		0,26%	4,80%	
Fondi di terzi in	Esposizione lorda	25.796	4.132	845	24.115	1.486	1.259

amministrazione	Rettifiche di valore	9	58	280	12	6	415
	Esposizione netta	25.787	4.074	565	24.103	1.480	844
	Percentuale di copertura	0,03%	1,40%	33,14%	0,05%	0,40%	32,96%

Le rettifiche di valore dei fondi di terzi in amministrazione, che convenzionalmente sono iscritti in bilancio assieme agli altri crediti verso la clientela, trovano contropartita nella voce 100 a) del passivo di stato patrimoniale; vengono pertanto evidenziati separatamente.

Quanto ai crediti classificati in Stage 2 si rappresenta percentualmente la composizione del relativo portafoglio per causa di staging: 28% posizioni in watch list ovvero come elevato punteggio da scoring interno; 16% posizioni forborne; 32% posizioni con significativo peggioramento della probabilità di default; 13% posizioni scadute sconfinanti oltre 30 gg; 14% posizioni senza rating all'origine.

L'applicazione dell'IFRS 9 come sopra evidenziato ha avuto un impatto significativo soprattutto sulla svalutazione dei crediti in bonis, per i quali la percentuale di copertura passa dal 0,61% al 1,17%.

Rispetto alla situazione al 01/01/2018 si osservano i seguenti principali andamenti con riferimento ai crediti deteriorati lordi:

ESPOSIZIONI DETERIORATE (in migliaia di euro) (valori lordi)	31.12.2018	01.01.2018	Var. ass	Var. %
Sofferenze	45.462	70.540	(25.078)	-35,55%
Inadempienze probabili	42.379	43.937	(1.558)	-3,55%
Esposizioni scadute	6.407	4.170	2.237	53,65%
Totale attività deteriorate	94.248	118.647	(24.399)	-20,56%

La dinamica dei crediti deteriorati lordi da dicembre 2017 registra, nel complesso, una riduzione di circa 24,4 milioni. Il calo maggiormente significativo si riferisce alle sofferenze (-25 milioni di euro). La sensibile diminuzione delle sofferenze è dovuta in buona parte ad operazioni di cessione del credito. Nel corso dell'esercizio 2018, infatti, la Banca ha perfezionato diverse operazioni di cessione di crediti deteriorati per un importo lordo pari a 26 milioni di euro. In questo modo si è ridotto l'NPL ratio dei crediti (rapporto fra crediti deteriorati lordi e crediti lordi) dal 12,56% al 9,91%. In particolare, l'incidenza delle sofferenze lorde sui crediti lordi passa dal 7,47% al 4,78%.

Anche per le inadempienze probabili si è riscontrato un calo (-2,6 milioni di euro). Solo le scadute e sconfinanti, invece, evidenziano un aumento (+2,0 milioni di euro).

Si rimanda alla parte E della Nota integrativa di bilancio per un dettaglio delle dinamiche dei crediti lordi.

Di seguito si evidenzia la dinamica delle percentuali di copertura:

Percentuale di copertura	31.12.2018	01.01.2018	Variazione
Sofferenze	62,50%	68,12%	-5,62%
Inadempienze probabili	40,74%	41,04%	-0,30%
Esposizioni scadute	27,10%	12,33%	14,77%
Totale attività deteriorate	50,31%	56,13%	-5,82%

I dati relativi ai coverage restano su valori elevati e la loro riduzione risulta condizionata dalla riduzione dei volumi impressa sul complessivo portafoglio delle deteriorate così come sopra evidenziata. L'operazione massiva di cessione dei crediti a sofferenza, per complessivi 17 milioni di euro, ha infatti riguardato crediti contraddistinti da un elevato livello di copertura, la cui fuoriuscita dal portafoglio ha conseguentemente ridotto il coverage medio del portafoglio crediti. In ogni modo, nonostante la riduzione del coverage sui crediti deteriorati, il rapporto tra i crediti deteriorati netti e i fondi propri, rispetto a dicembre 2017, risulta migliorato. Infine, va osservato che le intervenute cessioni dei crediti a sofferenza, attraverso sia l'operazione massiva, sia mediante operazioni singole, oltre ad assicurare il primario obiettivo della riduzione dei volumi sono state effettuate ad un prezzo di cessione comunque superiore alle previsioni di recupero garantendo quindi anche un beneficio in termini di riprese di valore.

Con riferimento alle esposizioni bonis, la copertura media è del 1,17% ed in particolare del 0,58% per i crediti in stage 1 e del 6,56% per i crediti in stage 2. Si rileva in particolare l'incidenza più alta della copertura delle esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne), pari al 10,32%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una diminuzione di 5,2 milioni di euro rispetto al 2017.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 1,60% dell'esercizio precedente al 0,83% del 31/12/2018. Tale decremento risente sia della diminuzione delle rettifiche di valore analitiche su crediti deteriorati, sia dell'aumento delle riprese di valore, sia da incasso che da valutazione.

Indici di qualità del credito

Gli indici di qualità del credito sono calcolati senza tener conto dei titoli di debito:

Indici di qualità del credito	31.12.2018	FTA IFRS 9	01.01.2018
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	9,91%	12,56%	12,54%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	4,78%	7,47%	7,46%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi	4,46%	4,65%	4,64%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	5,24%	6,00%	5,95%
Copertura crediti deteriorati	50,31%	55,92%	56,13%
Copertura sofferenze	62,50%	67,76%	68,12%
Copertura inadempienze probabili	40,74%	41,04%	41,04%
Copertura crediti verso clientela in bonis stage 1	0,58%	0,26%	0,56%
Copertura crediti verso clientela in bonis stage 2	6,56%	4,80%	0,95%

Grandi esposizioni

Si riporta di seguito l'incidenza percentuale dei primi clienti sul complesso degli impieghi per cassa:

31/12/2018 (%)

Primi 10	4,06%
Primi 20	7,01%
Primi 30	9,40%
Primi 40	11,44%
Primi 50	13,28%

Alla data del 31/12/2018 si evidenziano 4 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato nella Nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 53,3 milioni di euro. Non ci sono posizioni in default. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31/12/2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Posizione interbancaria netta

Di seguito viene evidenziata la composizione della posizione interbancaria netta:

(in migliaia di euro)	31.12.2018	01.01.2018	Var. ass	Var. %
Crediti verso Banche	40.796	118.311	(77.515)	-65,52%
Debiti verso Banche	(2.911)	(71.535)	68.624	-95,93%
Posizione Interbancaria Netta	37.885	46.776	(8.891)	19,01%

Alla data del 31/12/2018 la banca non aveva finanziamenti in essere né in modalità diretta né per il tramite del T-LTRO di Cassa Centrale.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava 199 mln di euro rispetto ai 242,5 mln di euro di fine esercizio 2017.

Composizione e dinamica attività finanziarie

Di seguito viene riportato il dettaglio delle attività finanziarie, suddivise per tipologia e classificazione contabile:

Attività finanziarie (in migliaia di euro)	HTC	HTC&S	TRADING	FV obbl.	TOTALE
Titoli di debito	90.378	121.745	-	255	212.378

- di cui titoli di Governi e Banche centrali	90.378	94.664	-	-	185.042
- di cui titoli emessi da banche	-	17.269	-	255	17.524
- di cui titoli emessi da altri soggetti	-	9.812	-	-	9.812
Titoli di capitale	-	45.107	1.159	-	46.266
Quote di OICR	-	-	1.683	556	2.239
Titoli Lucrezia (Fondo Garanzia Istituzionale)	834	-	-	-	834
Strumenti di AT1 (Fondo Temporaneo)	-	355	-	-	355
Totale portafoglio di proprietà	91.212	167.207	2.842	811	262.072

Rispetto al 2017 l'importo delle attività finanziarie è diminuito di 53 milioni di euro. La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite da 222 milioni di euro a 167 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'andamento degli investimenti in titoli di proprietà a fine esercizio 2018, la diminuzione dei titoli rispetto a fine esercizio 2017 è motivata prevalentemente dalla scadenza di un finanziamento TLTRO assunto con la BCE per il tramite di Cassa Centrale Banca. L'ammontare del finanziamento era di 70 milioni di euro. La scadenza del finanziamento in questione ha comportato la preventiva vendita di 50 milioni di euro di titoli di stato (BOT).

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 48,63 % del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 51,37 %.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 4,5 anni.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di stato italiani in portafoglio:

	TITOLI DI STATO AL 31/12/2018	INCIDENZA %
Fino a 6 mesi	-	-
Da 6 mesi a 1 anno	-	-
Da 1 anno a 3 anni	14.381.622	7,77%
Da 3 anni a 5 anni	59.838.137	32,32%
Da 5 anni a 10 anni	84.817.842	45,81%
Oltre 10 anni	26.118.723	14,11%
Totale	185.156.324	100,00%

Derivati

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e/o strutturati di propria emissione ed i mutui. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

Derivati esposizione netta (in migliaia di euro)	31.12.2018	01.01.2018	Var. ass	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	141	406	(264)	-65,16%
Opzioni scorporate da mutui	0	142	(142)	-100,00%
Derivati di copertura	(1.103)	(1.005)	(98)	9,78%
Totale derivati netti	(962)	(457)	(505)	110,50%

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31/12/2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 71,8 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2017 (+2,2 milioni di euro, pari al +3,22%).

IMMOBILIZZAZIONI (in migliaia di euro)	31.12.2018	01.01.2018	Var. ass	Var. %
Attività materiali	25.041	23.657	1.384	5,85%

Attività immateriali	27	43	(17)	-38,10%
Partecipazioni	46.741	45.660	1.081	2,37%
Totale immobilizzazioni	71.809	69.360	2.448	3,53%

Le attività materiali sono aumentate soprattutto in relazione agli interventi realizzati sulla nuova sede di Udine e sulle filiali di Mortegliano, Reana del Rojale (nuovi locali) e Lignano Sabbiadoro (nuova apertura). Un ulteriore investimento è stato fatto per cambiare gli ATM obsoleti e le insegne.

Le attività immateriali sono costituite da software ammortizzabile; la riduzione rispetto al 2017 è dovuta al regolare ammortamento.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Di seguito si fornisce il dettaglio dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9:

FONDI PER IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE (in migliaia di euro)	31.12.2018	FTA IFRS 9	Variazione
IMPEGNI VERSO FONDI BCC	625	519	106
GARANZIE RILASCIATE - STAGE 1	23	21	2
GARANZIE RILASCIATE - STAGE 2	49	23	26
GARANZIE RILASCIATE - STAGE 3	436	583	(147)
IMPEGNI - STAGE 1	44	36	8
IMPEGNI - STAGE 2	18	0	18
IMPEGNI - STAGE 3	534	306	228
MARGINI - STAGE 1	136	237	(101)
MARGINI - STAGE 2	70	1	69
MARGINI - STAGE 3	50	437	(387)
Totale	1.985	2.163	(178)

Gli altri fondi per rischi e oneri sono i seguenti:

FONDI PER RISCHI E ONERI (in migliaia di euro)	31.12.2018	01.01.2018	Variazione
Altri fondi per rischi ed oneri	958	1.567	(609)
<i>controversie legali</i>	57	906	(849)
<i>reclami</i>	522	579	(57)
<i>oneri per il personale</i>	300	0	300
<i>sanzioni</i>	0	2	(2)
<i>altri</i>	79	80	(1)
Fondo benefit IAS19	224	227	(3)
Fondo beneficenza	113	150	(37)
Totale	1.295	1.944	(649)

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Patrimonio netto

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 154,5 milioni di euro ed è così suddiviso:

Patrimonio netto (in migliaia di euro)	31.12.2018	01.01.2018	Variazione
Capitale	162	171	(9)
Sovrapprezzi di emissione	540	584	(44)
Riserve di utili	156.414	162.281	(5.867)
Riserve altre	(2.009)	(386)	(1.623)
Riserve da valutazione	(3.364)	(1.069)	(2.295)
Utile (Perdita) di esercizio	2.778	(6.062)	8.840
Patrimonio netto	154.521	155.519	(998)

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a -3.161 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 207 mila euro e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a -410 mila euro.

Le altre riserve includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" e le riserve contabilizzate in applicazione dell'IFRS 3 all'aggregazione aziendale con Bcc di Basiliano avvenuta con data 01/01/2018.

L'ottimo livello di patrimonializzazione raggiunto dalla Banca garantisce la sua solvibilità. Di seguito si riportano i principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

indici di patrimonializzazione e solvibilità	31.12.2018	01.01.2018	Var. %
Patrimonio/raccolta	9,80%	9,64%	0,16%
Patrimonio/impieghi netti	17,30%	17,78%	-0,49%
Patrimonio/crediti deteriorati netti	329,95%	298,82%	31,13%
Patrimonio/sofferenze nette	906,44%	691,66%	214,78%

Fondi propri

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 01/01/2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31/12/2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una buona parte della componente di titoli di Stato italiani detenuti al 31/12/2017 nel portafoglio di proprietà è stata, dal

01/01/2018, eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 127,4 milioni di euro. Non ci sono elementi che confluiscono nel capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2). I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 127,4 milioni di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

A riguardo si rammenta che il 12/12/2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15/01/2018, la Banca ha deciso di aderire adesione alle componenti statica e dinamica del filtro; tale decisione è stata comunicata lo scorso 17/01/2018 alla Banca d'Italia.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 3,8 mln di euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 765,6 milioni di euro a 749,6 milioni di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela, pari al +2,15% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie godono di più bassi fattori di ponderazione.

In data 16/12/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di azioni di propria emissione per l'ammontare di 15 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31/12/2018, a 15 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta i seguenti ratios di adeguatezza patrimoniale:

(valori percentuali)	31.12.2018	01.01.2018	Var. %
Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	17,00%	16,93%	0,06%
Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	17,00%	16,93%	0,06%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	17,00%	16,93%	0,06%

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi in particolare alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 18/12/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.]

In particolare, la Banca è destinataria delle seguenti misure:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,416%, composto da una misura vincolante del 5,541% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 ratio) pari al 9,270%, composto da una misura vincolante del 7,395% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,735%, composto da una misura vincolante del 9,860% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Il requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria è pari all'1,875%

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31/12/2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la capital guidance.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 01/01/2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

2.6.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

Il margine di interesse

Il margine di interesse è diminuito del 1,30% rispetto al medesimo dato del 2017. Se si escludessero le componenti dovute alla riclassificazioni inerenti le esposizioni deteriorate, la diminuzione sarebbe del 3,68%. Dopo un primo semestre durante il quale il margine di interesse era diminuito da 11,5 mln a 12,1 mln di euro, in seguito al mantenimento di una politica monetaria espansiva da parte della BCE che ha ulteriormente ridotto la curva dei tassi e innestato una competizione al ribasso sui tassi attivi praticati dal sistema bancario, la tendenza si è invertita in seguito alle turbolenze sul mercato dei tassi innestate dalla imminente fine del quantitative easing, dalle politiche del nuovo governo italiano e dalle mutate prospettive economiche a livello europeo e mondiale. Il maggior rendimento dei valori mobiliari detenuti in portafoglio e una dinamica in leggera crescita dei tassi sugli impieghi, unito ad una decisa discesa

del costo della raccolta, ha fatto sì che il gap del primo semestre sia stato pressoché colmato, con un risultato finale che si assesta a quasi 23,8 mln di euro rispetto ai 24,1 mln di euro dell'esercizio precedente.

MARGINE DI INTERESSE	31.12.2018	31.12.2017 aggregato	Var. % dic-18 - dic-17
Interessi attivi e proventi assimilati	27.580.174	29.183.425	-5,49%
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.748.062)	(5.038.285)	-25,61%
Margine di interesse	23.832.112	24.145.140	-1,30%

Il margine di intermediazione

La tabella che segue riporta la composizione del margine di intermediazione.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	31.12.2018	31.12.2017 aggregato	Var. % dic-18 - dic-17
Commissioni attive	15.124.790	14.469.136	4,53%
Commissioni passive	(1.392.862)	(1.170.525)	18,99%
Commissioni nette	13.731.928	13.298.611	3,26%
Dividendi e proventi simili	62.063	265.479	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(432.297)		
Risultato netto dell'attività di copertura	68.642	108.029	
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.346.687		
a) attività finanziarie al costo ammortizzato	398.821		
b) attività finanziarie FVTOCI	886.339		
c) passività finanziarie	61.527		
Risultato netto di attività e passività valutate al fair value	220.866		
a) attività e passività finanziarie valutate al f.v.	236.724		
b) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al f.v.	(15.858)		
Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex IAS39)		(976.208)	
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di (ex IAS39):		3.278.302	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		3.203.525	
d) passività finanziarie		74.777	
Risultato netto di attività e passività valutate al f.v. (ex IAS39)		141.648	
Margine finanza	1.265.961	2.817.250	-55,06%
Margine d'intermediazione	38.830.001	40.261.001	-3,55%

Le commissioni nette sono aumentate del +3,26%, passando dai 13,3 mln di euro del 2017 ai 13,7 mln di euro del 2018. Nonostante un aumento del +18,99% delle commissioni passive, è di particolare rilievo l'aumento delle commissioni su raccolta indiretta e negoziazione di strumenti finanziari (+5,35%), su garanzie rilasciate (+32,8%) e sull'intermediazioni di servizi di terzi, in particolar modo leasing (+192%) e credito al consumo (+148%).

Il margine derivante dal risultato della gestione finanziaria è diminuito soprattutto in relazione al minor impatto positivo derivante dalla negoziazione di titoli.

Costo del credito

Relativamente al costo del credito si evidenziano accantonamenti per svalutazioni analitiche su crediti deteriorati verso la clientela pari a -11.675 mila euro, perdite da cancellazione di crediti per -317 mila euro, accantonamenti per svalutazioni dei titoli della cartolarizzazione Lucrezia (interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale) per -605 mila euro, svalutazioni collettive su crediti verso la clientela in bonis per -2.786 mila euro, svalutazioni su crediti verso banche per -13 mila euro, svalutazioni su titoli al costo ammortizzato per -75 mila euro, riprese di valore da attualizzazione per 133 mila euro e riprese di valore (da incasso e da valutazione) per 7.011 mila euro.

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di	31.12.2018	31.12.2017 aggregato	Var. % dic-18 - dic-17
Attività finanziarie al costo ammortizzato	(8.327.152)	(14.665.381)	-43,22%
Attività finanziarie FVTOCI	(65.041)	(1.089.358)	-94,03%
Totale rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	(8.392.193)	(15.754.739)	-46,73%

Si evidenzia che con l'introduzione dell'IFRS 9 sono applicate svalutazioni collettive anche su margini di fido disponibili, su impegni e garanzie rilasciate, contabilizzate a voce 170 a) del conto economico (come differenza fra quanto contabilizzato in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 ed i fondi rettificativi al 31/12/2018). In tale voce confluiscono anche le somme pagate ed accantonate per gli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

I costi operativi

I costi operativi sono in calo del 9,41%. L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si è attestato al 31/12/2018 al 69,60% rispetto al 74,10% di fine 2017; il c.d. "cost income ratio rettificato", che esclude dal calcolo la voce 100 del conto economico, è passato dal 80,67% del 2017 al 72,10% del 2018. Le spese amministrative, pari a 29.885 mila euro, costituite dalle spese del personale per 17.175 mila euro e dalle altre spese amministrative per 12.710 mila euro, sono in diminuzione del -4,02%. Un impatto positivo si è avuto grazie alla riduzione del costo del personale dipendente (-2,19%) e delle spese per l'acquisto di beni e servizi (-9,38%).

Costi operativi	31.12.2018	31.12.2017 aggregato	Var. % dic-18 - dic-17
Spese amministrative	(29.885.327)	(31.136.959)	-4,02%
a) spese per il personale	(17.174.974)	(17.642.097)	-2,65%
b) altre spese amministrative	(12.710.353)	(13.494.862)	-5,81%
ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI	722.329	(1.069.113)	-167,56%
a) impegni e garanzie rilasciate	296.542	(484.029)	-161,27%
b) altri accantonamenti netti	425.787	(585.084)	-172,77%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.482.816)	(1.567.250)	-5,39%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.534)	(25.079)	-34,07%
Altri oneri/proventi di gestione	3.636.724	3.965.366	-8,29%
Costi operativi	(27.025.624)	(29.833.035)	-9,41%
Cost income ratio	69,60%	74,10%	-4,50%
Cost income ratio rettificato (senza voce 100)	72,10%	80,67%	-8,57%

Nell'esercizio 2018 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per un complessivo ammontare, a carico della Banca, pari 164 mila euro.

Gli impatti economici derivanti dagli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a supporto della risoluzione di alcune crisi sono collegati alla svalutazione dei titoli di debito sottoscritti e dei finanziamenti erogati a fronte di tali interventi, per complessivi 601 mila euro.

Le spese del personale sono così suddivise:

SPESE PER IL PERSONALE	31.12.2018	31.12.2017 aggregato	Var. % dic-18 - dic-17
PERSONALE DIPENDENTE	(16.661.333)	(17.033.741)	-2,19%
Stipendi, oneri sociali, TFR	(15.922.750)	(16.311.137)	-2,38%
Altre spese	(738.583)	(722.604)	2,21%
ALTRO PERSONALE (STAGE e INTERINALI)	(37.710)	(21.620)	74,42%
AMMINISTRATORI	(397.856)	(444.006)	-10,39%
SINDACI	(128.783)	(194.566)	-33,81%
RECUPERI PERSONALE DISTACCATO	50.708	51.836	-2,18%

TOTALE SPESE PER IL PERSONALE	(17.174.974)	(17.642.097)	-2,65%
--------------------------------------	---------------------	---------------------	---------------

Le spese amministrative sono ripartite come segue:

SPESE AMMINISTRATIVE	31.12.2018	31.12.2017 aggregato	Var. % dic-18 - dic-17
Spese per beni e servizi	(8.804.772)	(9.715.693)	-9,38%
Imposte	(2.900.843)	(2.875.414)	0,88%
Costi del sistema bancario	(1.004.738)	(903.755)	11,17%
Totale spese amministrative	(12.710.353)	(13.494.862)	-5,81%

Fra i costi del sistema bancario sono compresi i contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale per 169 mila euro, il contributo al Fondo di Garanzia dei Depositanti per la costituzione della dotazione finanziaria ex art. 96 del TUB a garanzia dei depositi protetti (DGS) per 660 mila euro ed altri contributi ad enti del sistema bancario per 176 mila euro.

Si registra in ogni caso una diminuzione delle spese per beni e servizi, sulle quali viene esercitata una sempre maggiore attenzione per un loro contenimento.

L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a -633 mila euro, di cui -246 mila euro per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) e -387 mila euro per IRAP (con aliquota al 4,65%)

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31/12/2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31/12/2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31/12/2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

RISULTATO DI ESERCIZIO	31.12.2018	31.12.2017 aggregato
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.411.160	(5.342.767)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(632.918)	(719.075)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.242	(6.061.842)
Utile (Perdita) d'esercizio	2.778.242	(6.061.842)

L'esercizio 2018 si chiude con un utile netto pari a 2,788 milioni di euro, rispetto alla perdita di 6,061 mln euro dell'esercizio precedente (+ 8,839 mln euro). Il risultato è frutto principalmente della riduzione delle rettifiche sui crediti (-43,20%) e dei costi operativi (-9,41%) a fronte di ricavi caratteristici, dati da margine di interesse e commissioni, rimasti pressoché costanti (+0,32%) nonostante la riduzione dello spread applicato alla clientela.

Indici economici, finanziari e di produttività

Si riportano di seguito i principali indicatori:

	31.12.2018	31.12.2017 aggregato
Indici Patrimoniali		

Patrimonio netto/impieghi lordi	16,25%	16,41%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,54%	14,06%
Indici di solvibilità		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	17,30%	17,78%
Impieghi netti/Raccolta da clientela	56,66%	54,21%
Impieghi netti/Raccolta diretta da clientela	84,08%	79,07%
Impieghi netti/Depositi	95,26%	100,15%
Indici di Rischiosità del Credito		
Sofferenze nette/Crediti netti vs. clientela	1,91%	2,57%
Inadempienze probabili nette/Crediti netti vs. clientela	2,81%	2,96%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	11,03%	14,46%
Indici di Redditività		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	61,38%	59,97%
Costi operativi/Margine di interesse	113,40%	123,56%
Costi operativi/Margine di intermediazione	69,60%	74,10%
Indici di Efficienza		
Impieghi netti a clientela/Numero dipendenti (media)	3.988	3.660
Raccolta da clientela/Numero dipendenti (media)	7.040	6.751
Spese per il personale/Margine di intermediazione	44,23%	43,82%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	2,21%	-3,44%
Risultato netto di gestione/Patrimonio - utile (ROE)	1,83%	-3,75%
Risultato netto di gestione/Totale attivo (ROA)	0,22%	-0,44%
Costi operativi/Totale attivo	2,14%	2,19%

Rapporti con le imprese sottoposte a influenza notevole

Sono imprese sottoposte a influenza notevole quelle nelle quali la Banca ha una partecipazione superiore al 20% del capitale sociale.

La Banca detiene al 31/12/2018 le seguenti partecipazioni in imprese sottoposte a influenza notevole:

DENOMINAZIONE	Valore di bilancio	Valore nominale	% di cap. soc.
ASSICURA SRL	1.376.136	348.411	22,80%
SERENA SRL	257.058	116.216	29,05%

La partecipazione in Assicura Srl è diventata di influenza notevole nel corso del 2018 in seguito all'acquisizione di ulteriori quote nell'ambito del progetto di concentrazione dell'intera interessenza completamente nelle BCC aderenti al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

2.7 LA STRUTTURA OPERATIVA

Sedi

Nel 2018 BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società cooperativa ha operato con Sede principale in Udine, Via Gorgi n. 33 e Sede distaccata in Trieste, Piazza Sant’Antonio Nuovo 1. Dal 31/12/2018 la Sede Legale e la Direzione Generale sono state trasferite in Udine, Via Verzegnis n. 1.

Rete distributiva

Nel 2018 la Banca è stata presente sul territorio del Friuli Venezia Giulia con 40 filiali. A far data dal 31/12/2018 è diventata operativa una filiale in provincia di Venezia per trasferimento di altra filiale dalla provincia di Udine.

2.8 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La struttura organizzativa

La struttura organizzativa di BancaTer è nata dal processo preparatorio all’operazione di fusione e si sta via via adeguando in funzione dell’impatto che i nuovi processi hanno sull’azienda, delle prime indicazioni della Capogruppo, cui ne seguiranno altre nel tempo, delle nuove sfide competitive sul mercato e delle politiche di sviluppo delineate nel Piano Strategico approvato dal Consiglio per il periodo 2018-2021.

La struttura sarà pertanto nel tempo rivista nell’ottica di realizzare una maggior coerenza tra l’esigenza di assicurare l’adeguato presidio dei rischi aziendali e il perseguimento delle priorità strategiche individuate dalla Banca.

Lo sviluppo futuro dell’assetto organizzativo si baserà su una naturale e graduale evoluzione nel tempo, funzionale a corrispondere anche alle esigenze derivanti dall’espansione su nuove piazze commerciali ed ai nuovi obiettivi strategici inerenti al servizio alla clientela. Tale processo dovrà inevitabilmente tenere conto della fase di estrema fragilità attraversata dal sistema creditizio e della conseguente vivacità normativa che interesserà il settore nell’immediato futuro.

Servizi di Sede

L’avvio operativo della nuova Banca sorta dalla fusione tra BCC Basiliano e BCC Manzano era stato preceduto da un importante attività di rivisitazione organizzativa che ha riguardato principalmente gli uffici di sede.

Il Piano Strategico prevede che, nel periodo di valenza dello stesso, si andrà a consolidare tale struttura organizzativa e a valutare la composizione e la numerosità dell’organico alla luce dell’esperienza acquisita una volta valutato l’impatto della nuova dimensione sull’operatività quotidiana, in termini di produttività, di efficienza ed efficacia.

Verranno attivate tutte le funzioni previste e tuttora in fase di latenza in attesa che la struttura assorba completamente gli impatti legati alla fusione, alla migrazione tecnologica e soprattutto alla profonda modifica organizzativa.

Filiali

Il Piano strategico elaborato dal Consiglio di amministrazione della Banca per il triennio 2018-2021 prevede, tra l’altro, che saranno attuati interventi sulla rete distributiva al fine di strutturare filiali di maggiori dimensioni in grado di fornire tutti i servizi a tutti i segmenti della clientela. Queste costituiranno i principali poli di riferimento dove i Soci e i Clienti potranno ottenere risposta alle proprie molteplici esigenze. Accanto alle filiali aventi tale organizzazione vi saranno succursali caratterizzate da operatività meno complessa, che svolgeranno la propria attività ad ausilio della clientela per operazioni ordinarie o che non richiedono supporto consulenziale specialistico.

Comunicazione interna

Nel contesto organizzativo delineato la comunicazione interna svolge un ruolo fondamentale nella motivazione e nella condivisione dei principi e degli obiettivi aziendali. Per tale ragione lo sforzo è rivolto al mantenimento di adeguati presidi informatici che garantiscano fluidità comunicativa interna con strumenti da utilizzarsi con proporzionalità in base al contenuto dell’informazione stessa.

Oltre al “virtuale” la comunicazione vive anche importanti momenti di comunicazione e condivisione fisica con i collaboratori, come strumento di rinforzo sia in ambito decisionale che, in forme più allargate, in ambito motivazionale, perché tutti siano partecipi dei risultati raggiunti e di quelli da raggiungere.

Ferma restando la consueta prassi di verifica e aggiornamento periodico della regolamentazione aziendale, la Banca attua nel continuo l’adeguamento dei regolamenti esistenti per corrispondere alle nuove eventuali esigenze derivanti dalla ridefinizione della struttura organizzativa o dei processi aziendali.

Comunicazione, immagine e promozione

BancaTer ha inteso a tutti gli effetti strutturare la comunicazione aziendale come supporto al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

La comunicazione diventa quindi strategica dal momento che:

- Bancater è un soggetto nuovo con un nuovo marchio che può rappresentare un importante strumento di comunicazione e di sviluppo;
- opera in un mercato dove i servizi offerti sono facilmente confrontabili e molto spesso anche altamente sostituibili;
- il canale tradizionale viene sempre più disintermediato e sostituito da una relazione che passa tramite il canale web;
- le modalità di gestione della relazione banca-cliente sono sempre di più e sempre più differenziate in base all'età e al target di riferimento;
- l'utilizzo sempre più diffuso dello smartphone implica un modo di comunicare e di gestire la relazione completamente diverso;
- i social impongono una presenza equilibrata per rafforzare la propria immagine e reputazione, sviluppare l'attività di marketing, personalizzare il rapporto con il cliente coinvolgendolo in una relazione non strettamente di tipo finanziaria.

E' stato previsto che i contenuti della comunicazione si spostino su diversi ambiti spaziando dalle informazioni più strettamente finanziarie agli argomenti di tipo culturali, sportivi e ludici.

Se fino ad ora la comunicazione svolgeva quindi un ruolo più tradizionale, oggi si vedono chiaramente degli elementi della comunicazione che incidono sul successo e sulla competitività dell'impresa. Ad esempio la comunicazione ha un nuovo ruolo di supporto per il processo di allineamento tra decisioni aziendali e aspettative dei Soci e dei Clienti, aiuta ad interpretare quanto avviene nel contesto esterno e identificare il posizionamento della Banca rispetto al mercato.

Accanto quindi ad una dimensione più tradizionale di supporto tecnico-comunicazionale l'impegno è volto a sviluppare una dimensione di supporto strategico, in modo che la comunicazione contribuisca maggiormente ai risultati aziendali, valorizzando e legandosi a doppio filo agli obiettivi di innovazione della nostra Banca.

Marchio BancaTer

Il Consiglio ha posto una particolare attenzione sulla necessità di dare risalto all'immagine della nuova realtà di BancaTer, strutturando l'Ufficio Comunicazione e Social Media che ha curato la promozione delle attività della Banca e del suo nuovo **marchio**. Rispetto a quest'ultimo ampiamente positivi sono i ritorni in termini di visibilità e riconoscibilità sul territorio, sui social e sui mezzi di informazione.

Iniziativa di sviluppo commerciale

Nel 2018 la Banca ha valutato e aderito agli accordi di natura commerciale o aventi ad oggetto la proposta di prodotti e servizi stipulati da Cassa Centrale Banca con terze parti.

In aggiunta, la particolare attenzione alle esigenze del territorio si è concretizzata nel 2018 anche attraverso specifici interventi quali la stipula di una convenzione con Confcommercio per la prestazione di servizi a favore degli associati e con i Confidi regionali per svolgere azioni in sinergia a beneficio delle realtà imprenditoriali, oltre ad accordi inerenti altre realtà in ambito di microcredito sociale. Nel contesto di un convegno rivolto alle imprese operanti nel settore del legno, come in precedenza relazionato, sono state illustrate le caratteristiche di una specifica linea di credito dedicata al predetto comparto.

Innovazione tecnologica

Premesso che gran parte dalle innovazioni tecnologiche "fruibili" sono profondamente condizionate dalla procedura gestita dalla Capogruppo, dalla quale potranno provenire importanti occasioni di sviluppo, oltre alla capacità di approfittare tempestivamente di quanto nell'immediato futuro verrà dalla stessa messo a disposizione, la Banca è costantemente impegnata per la ricerca di strumenti che rispondano da un lato alle aspettative del cliente e dall'altro a far percepire il nostro Istituto come innovativo da tale punto di vista.

Naturalmente, ove possibile sarà sfruttata ogni innovazione tecnologica disponibile anche nell'ambito dell'agevolazione dei processi organizzativi.

Sistema Informatico

In data 15/01/2018 è intervenuta la migrazione delle strutture della ex BCC di Basiliano nel Sistema Informatico di Phoenix Informatica S.p.A.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei

clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

Immobili

L'attuazione del progetto industriale di fusione, a livello di infrastrutture, ha visto quale protagonista tra gli interventi del 2018 la realizzazione della nuova Sede di Udine presso il Centro Direzionale "Le Torri Nord".

I nuovi spazi, arredati secondo un concept moderno e che si caratterizzano per la loro luminosità, rispondono all'esigenza di facilitare la relazione e il confronto tra le aree con l'obiettivo di ottimizzare i processi e, nel futuro, di ridurre ulteriormente i costi operativi. Al complesso oggetto di acquisto nel 2017 si sono aggiunte altre unità, parte delle quali assunte in locazione nel 2018 e una piccola porzione acquistata nel corrente mese di marzo.

Accanto agli uffici di Sede e di Direzione Generale, la presenza di BancaTer presso il Centro Direzionale "Le Torri Nord" si completa con la filiale, ove i Soci e Clienti possono trovare ogni tipo di consulenza, oltre ad un'area self con ATM evoluto. Nella parte antistante la Sede verrà inoltre posizionata una colonnina per la ricarica elettrica sia per auto sia per biciclette.

Sempre allo scopo di accogliere Soci e Clienti in spazi più funzionali, le filiali di Mortegliano e di Reana del Rojale sono state trasferite in nuovi locali, rispettivamente nel mese di luglio e nel mese di dicembre 2018.

Nel contempo sono state allestite le unità immobiliari che da luglio ospitano la filiale di Lignano Sabbiadoro, vicino a Piazza Fontana e quella che da fine anno ospita la filiale di Bibione in Corso del Sole. Inoltre, nel mese di gennaio 2019 è stata assunta in locazione una porzione di immobile destinata alla seconda filiale di Trieste della Banca.

Gli interventi sugli immobili di proprietà hanno riguardato anche aree che, non essendo più destinate ad uso funzionale proprio, BancaTer ha voluto mettere a disposizione della comunità. Tra questi per il 2018 ricordiamo:

- la concessione in comodato d'uso gratuito al Comune di Manzano di "Villa Tavagnacco" per l'utilizzo da parte delle realtà associative del territorio;
- la manutenzione e sistemazione dell'area di proprietà della Banca sita in Manzano e adibita a parcheggi. L'area è definita ad uso pubblico ed è stata concordata con il Comune la stipula di una convenzione per il suo utilizzo e gestione;
- la concessione in locazione di immobili con impianti funzionanti alla Confcommercio di Latisana, nello stesso Comune.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 01/01/2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22/11/2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);

- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

- **Classificazione e misurazione**

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del

denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca rileva il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al *fair value* con impatto a conto economico.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettiva delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

- Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"⁷. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

⁷ Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

- **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

- **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione *"Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9"* (Parte A – Politiche contabili).

- **Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive**

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10/01/2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 2,6 milioni di euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al 01/01/2018 (data di prima applicazione di detto principio contabile). L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 80 mila euro;
- Passività fiscali differite IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 121 mila euro;
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 464 mila euro;
- Passività fiscali differite IRES - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 164 mila euro.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge n. 145/2018 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 487 mila euro e per IRAP

pari a 82 mila euro. Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

- **Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori**

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi

inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web* e *app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:

- dei cd. obblighi di “*Product Governance*”, relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all’individuazione di un determinato mercato di riferimento all’interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell’identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l’adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. “*Product Oversight and Governance*” (“POG”), volta ad assicurare:
 - l’identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l’idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall’intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l’adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 (“GDPR”) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l’adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “*Single Customer View*”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l’esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

2.9 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l’adeguato presidio dei rischi e che l’attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell’operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l’evoluzione dei rischi aziendali e l’interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

È istituito un Comitato Esecutivo che provvede a deliberare nelle materie delegate dal Consiglio di Amministrazione ed a riferire periodicamente allo stesso sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 44 dello statuto sociale. La composizione e il funzionamento del Comitato Esecutivo sono regolati da specifiche previsioni statutarie (art. 44).

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna - Internal Audit;

- Funzione di Controllo dei rischi - Risk Management;
- Funzione di Conformità alle norme - Compliance;
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Internal Audit e Compliance. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisca una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione Internal Audit, Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, alla quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

Dal 1° gennaio 2019 sono state esternalizzate a Cassa Centrale Banca anche la Funzione Risk Management e la Funzione Antiriciclaggio. E' stata altresì conferita delega a soggetto della medesima Capogruppo a titolo di Responsabile delle Segnalazioni di operazioni sospette di cui all'art. 42 del D.Lgs. n. 231/2007.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;

- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;

- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali e all'Ufficio Ispettorato la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un'efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue

obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazione, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

2.10 LE ALTRE INFORMAZIONI

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilanci⁸, il quale al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,22%.

Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2018 sono stati tempo per tempo forniti agli uffici regionali della Banca d'Italia gli aggiornamenti con evidenza degli interventi attivati rispetto ai punti di attenzione contenuti nei rapporti ispettivi del 2017.

Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

2.11 Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Il nuovo esercizio è iniziato in modo regolare.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 1° ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla

⁸Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 330 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 10 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità, Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- ✓ dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- ✓ da 84 BCC affiliate;
- ✓ 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 16 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 17 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Dal 1° gennaio 2019 hanno assunto efficacia le modifiche allo Statuto sociale e il nuovo Regolamento Elettorale come deliberati dall'Assemblea dei Soci di novembre 2018.

A completamento delle operazioni di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo, con effetto dal 1° gennaio 2019 sono state esternalizzate alla Capogruppo anche le funzioni di Risk Management e Antiriciclaggio, come previsto dalla riforma del Credito Cooperativo per assicurare omogeneità ed efficacia dei sistemi di controllo del Gruppo.

Nelle settimane scorse è stata recepita la regolamentazione di Gruppo rilasciata e adeguata la regolamentazione interna sulla base delle linee definite dalla Capogruppo.

In linea con quanto definito nel Piano Strategico e assunto già il benessere da parte della Capogruppo, è in corso l'allestimento dei locali per la prossima apertura di una ulteriore filiale in Trieste per trasferimento dell'attuale filiale di Nespolo.

Dal punto di vista delle infrastrutture prosegue l'ammmodernamento delle dotazioni, con particolare riferimento all'infrastruttura principale dei server e alla dotazione di connessione in fibra ottica presso la sede.

A livello di servizi a Soci e Clienti il Consiglio ha deliberato l'attivazione del servizio di Consulenza Avanzata, che, a differenza di quello di base riferito a singole operazioni di investimento, si caratterizza per sostanziali elementi qualificanti in termini di consulenza di "portafoglio".

Quanto alle partecipazioni, avuto riguardo ai poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, diamo conto che il Consiglio ha deliberato di:

- recedere per l'intera partecipazione rappresentata da n. 128.230 azioni ordinarie di Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito Spa;
- aderire all'iniziativa promossa da Cassa Centrale avente ad oggetto l'instaurazione di un'azione giudiziaria congiunta nei confronti di Iccrea Banca Spa, nonché ad ogni altra iniziativa finalizzata ad ottenere piena tutela degli interessi – anche patrimoniali – di Cassa Centrale stessa e delle relative Banche Affiliate, oltre al risarcimento del danno patito in ragione dei vizi che caratterizzano la delibera assembleare di Iccrea, nella quale sono state approvate le modifiche statutarie della stessa per assumere il ruolo di capogruppo del relativo gruppo bancario cooperativo.

La Banca prosegue in un'attenta politica di gestione delle posizioni deteriorate adoperandosi per il perfezionamento di operazioni che consentano la riduzione di posizioni debitorie classificate a sofferenze o ad inadempienza probabile e ciò a seguito di un'intensa attività di gestione iniziata già da tempo.

Ricordiamo che l'Assemblea dei Soci nel 2011 ha conferito alla società KPMG S.p.A. l'incarico di revisione legale ai sensi del D.Lgs. 39/10 sui bilanci per gli esercizi con chiusura dal 31.12.2011 al 31.12.2019.

Diamo conto che, nel contesto del gruppo e al fine di garantire una più efficiente gestione ed organizzazione dell'attività di revisione legale dei conti del Gruppo Cassa Centrale Banca, la Capogruppo ha avviato l'iter per la nomina di un unico revisore legale dei conti per il novennio 2019-2027, ad eccezione che per le Casse Rurali Trentine e la Raiffeisenkasse dell'Alto Adige soggette ad una normativa differente.

Infine, Vi rappresentiamo che il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE), sulla base di un progetto di decisione del Consiglio di Vigilanza ai sensi dell'art. 26 Paragrafo 8 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, ha deciso in data 25 febbraio 2019 che:

- il Soggetto Vigilato Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano è classificato come un soggetto vigilato “significativo” ai sensi dell'art. 6 Paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- Cassa Centrale Banca e le Banche Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo della medesima costituiscono un gruppo vigilato “significativo” ai sensi del punto 22) dell'art. 2 del Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE;
- il Soggetto Vigilato è considerato l'ente al massimo livello di consolidamento prudenziale nell'ambito del Gruppo vigilato;
- la BCE, in quanto autorità competente, vigila direttamente il Soggetto Vigilato e tutti gli enti che fanno parte del Gruppo vigilato a decorrere da un mese dalla notifica della decisione.

2.12 Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 21 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 4.783.814,78 euro.

Non sono state effettuate, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, **operazioni di maggiore rilevanza**

2.13 Evoluzione prevedibile della gestione

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione “Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni”, già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Il Consiglio di amministrazione ha approvato il Piano operativo 2019, che è stato condiviso con la Capogruppo.

I punti salienti del piano prevedono:

- dal punto di vista dei rapporti con i soci, rimane l'obiettivo dell'ampliamento della compagine, con una particolare attenzione ai “giovani under 35”. Le iniziative adottate che si intendono potenziare, o quelle da attivare ex novo, compatibilmente con la redditività attuale e futura della Banca, riguardano: l'impegno nel rispondere ai bisogni finanziari dei Soci con prodotti e servizi dedicati; il rafforzamento dell'identità di Socio, attraverso una maggior riconoscibilità dello stesso; un ampio spazio dedicato ai vantaggi di natura non bancaria assicurati ai Soci, come ad esempio l'Associazione Insieme 2018 Mutua del Credito Cooperativo e Factory BancaTer; l'organizzazione di momenti culturali, di svago e di formazione, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza del Socio circa l'essere parte di un sistema in cui la cooperazione, la mutualità e la responsabilità sociale convivono con le esigenze economiche e finanziarie.

- dal punto di vista della presenza territoriale, in virtù del forte legame esistente e al fine di sostenere le diverse realtà che vi operano nonché l'associazionismo culturale, sociale e ricreativo è stato aumentato del 30% il plafond stanziato per di sostenere gli interventi a favore del territorio, plafond che viene suddiviso tra le 6 Consulte territoriali (gli organismi consultivi istituiti nel 2018 nei principali centri nevralgici per promuovere la partecipazione dei Soci alla vita della Banca).

- dal punto di vista organizzativo, dopo dodici mesi di esperienza della nuova Banca frutto della fusione delle due realtà precedenti ed in conseguenza della nascita della Capogruppo e delle correlate direttive di carattere organizzativo che ne discenderanno, nel 2109 verrà riplasmato, ottimizzato e consolidato il modello organizzativo dell'intera Banca. L'obiettivo sarà quello di definire un assetto che permetta da un lato di essere compliant verso la Capogruppo e dall'altro di raggiungere alti livelli di efficienza ed efficacia nella risposta al Cliente.

La rete distributiva continuerà ad essere oggetto di una profonda rivisitazione in termini di ristrutturazione delle filiali esistenti e di nuovo sviluppo su territori a più alta potenzialità.

L'introduzione del principio contabile IFRS9 e la conseguente affermazione, nella valutazione dei portafogli crediti, della logica della perdita attesa rispetto a quella della perdita registrata impone un approccio di monitoraggio e gestione dei crediti secondo linee guida e strumenti sempre più diversificati. Per tale ragione e fermo comunque quanto sarà necessario realizzare in ottemperanza all'assetto richiesto della Capogruppo, si lavorerà per strutturare processi organizzativi e gestionali peculiari per ognuno dei tre diversi Stage in cui viene dinamicamente a ricomporsi nel tempo il portafoglio crediti.

Dal punto di vista del rischio di credito, grazie anche alle politiche organizzative che verranno messe in atto, la Banca si è posta l'ambizioso obiettivo di riduzione del complesso delle esposizioni non performing e nel contempo l'aumento delle coperture delle stesse, pur in presenza delle variabili derivanti dall'AQR (Asset Quality Review) che a breve verrà effettuata dalla BCE su tutto il Gruppo Bancario CCB.

Dal punto di vista economico finanziario, gli obiettivi riguardano: sviluppo degli impieghi verso le imprese del territorio con una crescente attenzione in termini rischio/rendimento dell'operazione; attenzione alle esigenze di credito delle famiglie in particolar modo nell'ambito dell'abitazione e degli investimenti durevoli; sviluppo deciso di tutti i servizi di Banca – Assicurazione, sulle famiglie e sulle aziende; proseguimento dell'ampliamento della raccolta gestita come strumento di pianificazione finanziaria di medio/lungo periodo in un'ottica di miglioramento delle attività consulenziali; particolare attenzione al contenimento dei costi continuando nel percorso di responsabilizzazione diretta di tutti i referenti di spesa; gestione della tesoreria aziendale prudente, ma comunque con un ottica di partecipazione attiva al conto economico; rafforzamento dei presidi di monitoraggio del credito al fine di anticipare gli interventi su possibili posizioni a rischio; gestione attiva dei crediti non performing, al fine di valutare le migliori soluzioni sia in un'ottica di breve che di lungo periodo.

dal punto di vista commerciale, gli obiettivi comprendono: rinnovata attenzione alla raccolta diretta con volumi tarati e correlati tempo per tempo allo sviluppo degli impieghi ed al mantenimento della liquidità aziendale; aumento importante degli impieghi a clientela, mantenendo una attenta gestione del rapporto rischio/rendimento, privilegiando impegni di breve periodo sul fronte delle aziende e tassi variabili sui privati; sviluppo dei servizi e dei prodotti, con particolare riguardo alla componente dei servizi finanziari e assicurativi, al fine migliorare il servizio al cliente e di aumentare il margine commissionale.

Al fine di raggiungere i principali obiettivi commerciali del presente piano la clientela, nell'ambito della nuova organizzazione, verrà segmentata e servita da risorse dedicate al soddisfacimento delle loro esigenze: il Corporate e lo Small Business per le Imprese, il Retail per le famiglie e il Private e l'Affluent per la clientela con disponibilità ed esigenze finanziarie Importanti.

Dal punto di vista della comunicazione, verrà mantenuta alta l'attenzione sul marchio e sul legame della Banca con il Territorio e sarà ripresa con una maggiore intensità l'attività di promozione di servizi e prodotti, cercando di sviluppare l'utilizzo dell'attività web in modo sinergico e integrato con il canale tradizionale delle filiali.

L'andamento dei primi tre mesi è in linea con le previsioni del piano, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo degli impieghi alla clientela e della raccolta gestita.

Ricordiamo infine che è in scadenza il mandato di quattro amministratori: Francesco Crassevig, Ugo Maiero, Massimiliano Zamò e Zuliani Fabio. All'Assemblea saranno pertanto formulate le proposte di candidatura conformemente alla regolamentazione aziendale e di gruppo sul processo elettorale.

2.14 Progetto di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a 2.778.242,07 euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile di periodo	2.778.242,07
A riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	2.694.894,81
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	83.347,26

2.15 Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Dopo aver illustrato i dati contabili dell'esercizio 2018, siamo giunti al momento dei saluti e dei ringraziamenti per tutti coloro che, riservandoci fiducia e preferenza, hanno consentito, in un contesto di continua complessità, il conseguimento dei positivi risultati raggiunti dalla nostra Banca.

Il ringraziamento più speciale va a Voi Soci, membri di una Banca che fa ora parte di un solido Gruppo Bancario Cooperativo.

Ringraziamo la Capogruppo Cassa Centrale Banca per il supporto nell'azione di sviluppo della nostra Banca sul territorio.

Proseguiamo nell'esprimere gratitudine verso tutti i Clienti che quotidianamente permettono di valorizzare il nostro lavoro e stimolano il raggiungimento di nuovi traguardi.

Un doveroso ringraziamento intendiamo rivolgere alla Banca d'Italia per gli stimoli, le osservazioni e i suggerimenti nell'ambito della complessa attività bancaria.

Esprimiamo il nostro apprezzamento nei confronti di Federcasse e della Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, per il supporto alla cooperazione di credito.

Ringraziamo il personale tutto indistintamente per l'impegno e la professionalità manifestati costantemente nell'affrontare i nuovi contesti di mercato e di Gruppo.

Sentito ringraziamento va al Collegio sindacale anche nella funzione di Organismo di Vigilanza 231/01, per la competenza ed il supporto fornito agli amministratori, sia in seno al Consiglio, sia al Comitato esecutivo.

Un ringraziamento ed un sincero apprezzamento alla società di revisione K.P.M.G. Spa, investita del controllo legale dei conti, per il professionale intervento operato a stretto contatto con la struttura organizzativa della Banca e con il Collegio sindacale.

Udine, 25 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale

ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2018

Signori Soci della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2018

Attivo	1.262.232.572
Debiti fondi e passività	1.107.711.107
Capitale, sovrapprezzi e riserve	151.743.223
Utile dell'esercizio	2.778.242
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.262.232.572

Conto economico al 31 dicembre 2018

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.411.160
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(632.918)
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile dell'esercizio	2.778.242

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio includono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017, riferiti alla sola Banca di Credito Cooperativo di Manzano; nella Parte G della Nota integrativa sono descritti gli effetti contabili della fusione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di KPMG S.p.A. in data 12 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 il Collegio Sindacale ha partecipato alle Assemblee dei Soci, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed ha operato n° 22 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stese adeguati flussi informativi. L'esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) Ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è

avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) Ha svolto la funzione di Organismo di Vigilanza, in base alla delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Manzano del 23 maggio 2016, confermata con la delibera del Consiglio di Amministrazione della BancaTer Credito Cooperativo FVG del 2 gennaio 2018, e nell'espletamento di tale funzione non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo adottato che debbano essere evidenziate nella presente relazione;
- 9) Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, che la Banca non ha previsto la distribuzione di dividendi, garantendo una politica conservativa del patrimonio e tale da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'adempimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale ha individuato taluni eventi rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2018, in merito ai quali, se pur esaurientemente illustrati nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa redatte dagli Amministratori ed alle quali si fa rinvio per una completa trattazione, si ritiene opportuno fare nel seguito un richiamo:

- Dal primo gennaio 2018 ha avuto effetto la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano Società Cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa, contestualmente la Banca incorporante ha modificato la propria denominazione in BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa.
- L'Assemblea dei Soci di BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa, tenutasi in data 10 novembre 2018, ha assunto le delibere necessarie all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca; il Gruppo ha ricevuto da Banca d'Italia l'autorizzazione all'iscrizione all'albo dei gruppi bancari a far data dal 1 gennaio 2019.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Udine, 13 aprile 2019

IL COLLEGIO SINDACALE
Dottoressa Nicoletta Del Piero, Presidente
Avvocato Marino Ferro, Sindaco Effettivo
Avvocato Luca Francescon, Sindaco Effettivo

Relazione della Società di Revisione

L'allegata relazione della società di revisione ed il bilancio d'esercizio a cui si riferisce sono conformi a quelli depositati presso la sede legale di BANCATER Credito Cooperativo FVG - Società Cooperativa e, successivamente alla data in essa riportata, KPMG S.p.A. non ha svolto alcuna procedura di revisione finalizzata ad aggiornare il contenuto della relazione stessa

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2018



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pierluigi da Palestrina, 12
34133 TRIESTE TS
Telefono +39 040 3480285
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa (nel seguito anche la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione



contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €984,6 milioni e rappresentano il 78,0% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €8,3 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative

scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.
 Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
 — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.1.4 "Altri aspetti"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di hedge accounting degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'impairment delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; — deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di hedge 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'impairment degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra analisi svolte e risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o fair value) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "stage allocation" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; — l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di impairment, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;

-
- | | |
|--|---|
| <p>accounting in continuità con quanto previsto dallo IAS 39;</p> <p>— descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9.</p> | <p>— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.</p> |
|--|---|

L'adozione del nuovo principio contabile ha comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 95,4% delle attività totali della Banca.

Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.

Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di

sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa ci ha conferito in data 27 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Verona, 12 aprile 2019

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Massimo Rossignoli'. The signature is fluid and cursive, with a prominent initial 'M' and a long, sweeping tail.

Massimo Rossignoli
Socio



**BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA
ESERCIZIO 2018**

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2018

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.335.719	4.403.493
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	4.354.156	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	2.984.019	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.370.137	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	167.206.697	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.025.418.640	
	a) crediti verso banche	40.796.189	
	b) crediti verso clientela	984.622.451	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		1.898.662
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		659.183
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		137.422.058
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		103.169.060
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		488.956.378
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	858.842	691.872
70.	Partecipazioni	1.633.195	254.153
80.	Attività materiali	25.040.835	14.544.373
90.	Attività immateriali	26.868	31.391
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	15.576.538	8.506.155
	a) correnti	3.420.330	1.923.144
	b) anticipate	12.156.208	6.583.011
120	Altre attività	14.781.082	7.102.423
	Totale dell'attivo	1.262.232.572	767.639.201

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.062.862.489	
	a) debiti verso banche	2.910.671	1.216.958
	b) debiti verso la clientela	968.265.376	539.246.462
	c) titoli in circolazione	91.686.442	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		102.937.987
20.	Passività finanziarie di negoziazione	460	2.719
30.	Passività finanziarie designate al fair value	2.668.915	
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		10.437.915
40.	Derivati di copertura	1.103.226	1.004.898
60.	Passività fiscali	1.484.021	850.616
	a) correnti	-	7.910
	b) differite	1.484.021	842.706
80.	Altre passività	33.213.601	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		15.305.535
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.097.783	2.248.114
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.280.613	
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.985.428	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		1.175.869
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.295.185	
110.	Riserve da valutazione	(3.364.285)	(1.841.502)
140.	Riserve	154.405.705	102.644.386
150.	Sovrapprezzi di emissione	540.006	41.400
160.	Capitale	161.797	87.857
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.778.242	(7.720.013)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.262.232.572	767.639.201

CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.580.174	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	21.494.310	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		16.760.773
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.748.062)	(3.272.758)
30.	Margine di interesse	23.832.112	13.488.015
40.	Commissioni attive	15.124.790	8.754.147
50.	Commissioni passive	(1.392.862)	(639.952)
60.	Commissioni nette	13.731.928	8.114.195
70.	Dividendi e proventi simili	62.063	190.482
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(432.297)	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	68.642	113.609
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.346.687	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	398.821	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	886.339	
	c) passività finanziarie	61.527	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività fin. valutate al f.v. con impatto a C.E.	220.866	
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	236.724	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(15.858)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(783.799)
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		1.037.980
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		984.247
	<i>d) passività finanziarie</i>		53.733
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		(59.048)
120.	Margine di intermediazione	38.830.000	22.101.435
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.392.193)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.327.152)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(65.041)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(11.329.291)
	<i>a) crediti</i>		(10.219.416)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		(816.136)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>		(293.739)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(922)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	30.436.884	10.772.144
160.	Spese amministrative:	(29.885.327)	(19.099.288)
	a) spese per il personale	(17.174.974)	(11.436.939)
	b) altre spese amministrative	(12.710.353)	(7.662.350)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	722.329	
	a) impegni e garanzie rilasciate	296.542	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(186.699)
	b) altri accantonamenti netti	425.787	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.482.816)	(1.011.000)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.534)	(1.959)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.636.727	2.130.749

210.	Costi operativi	(27.025.622)	(18.168.197)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(102)	(345)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.411.160	(7.396.398)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(632.918)	(323.614)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.242	(7.720.013)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.778.242	(7.720.013)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.778.242	(7.720.013)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.739.076)	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	139.365	17.244
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.698.066)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		<i>1.340.054</i>
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.289.836)	1.357.298
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(511.593)	(6.362.715)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – ESERCIZIO 2018

	esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2018				
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione di strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 2018			
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	87.857		87.857	-	-	78.523	-	(4.583)									161.797
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	41.400		41.400	(41.400)		547.598		(7.592)									540.006
Riserve:																	
a) di utili	102.393.000	(1.725.458)	100.667.542	(7.427.227)		61.447.870	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	154.688.185
b) altre	251.386	-	251.386	(251.386)		(282.480)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(282.480)
Riserve da valutazione	(1.841.502)	1.754.987	(86.515)			12.066											(3.364.285)
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie	-		-	-		-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(7.720.013)		(7.720.013)	7.720.013													2.778.242
Patrimonio netto	93.212.128	29.529	93.212.128			61.803.576		(12.175)									154.521.465

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – ESERCIZIO 2017

	esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2017
Capitale:														
a) azioni ordinarie	86.943		86.943	-		-	4.244	(3.330)						87.857
b) altre azioni	-		-	-		-	-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	273.720		273.720	(273.720)		-	41.400	-						41.400
Riserve:														
a) di utili	103.896.219		103.896.219	(1.503.508)		289	-	-						102.393.000
b) altre	251.386		251.386	-		-	-	-						251.386
Riserve da valutazione	(2.078.297)		(2.078.297)	(1.120.503)		-								1.357.298
Strumenti di capitale	-		-	-		-								-
Azioni proprie	-		-	-		-	-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	(2.897.731)		(2.897.731)	2.897.731		-								(7.720.013)
Patrimonio netto	-		-	-		289	45.644	(3.330)						93.212.128

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Gestione	11.232.410	12.254.682
- risultato d'esercizio (+/-)	2.778.242	(7.720.013)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	(627.462)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		(74.458)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(68.642)	(113.609)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	8.392.193	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		18.536.532
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.499.351	1.012.959
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(722.329)	207.037
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	453.996	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	(472.939)	406.233
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-427.985.977	99.596.213
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.316.879)	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(753.329)	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(111.552.588)	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(355.979.003)	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		(768.480)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		374.452
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		44.705.543
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		68.270.148
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		(17.536.855)
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		1.956.966
- altre attività	41.615.822	2.594.438
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	431.285.101	(109.435.247)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	419.461.083	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(80.289.528)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		(11.904.461)
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		(13.126.500)
- passività finanziarie di negoziazione	(2.259)	2.719
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(7.819.609)	
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		(559.712)
- altre passività	19.645.886	
- altre passività (ex IAS 39)		(3.557.765)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	14.531.534	2.415.647
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		

1. Liquidità generata da	46.163	190.482
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	46.163	190.482
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(12.218.017)	(1.612.189)
- acquisti di partecipazioni	(1.266.633)	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- acquisti di attività materiali	(10.939.373)	(1.580.139)
- acquisti di attività immateriali	(12.011)	(32.049)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(12.171.853)	(1.421.706)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	572.545	42.314
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	572.545	42.314
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.932.226	1.036.255

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.403.493	3.367.238
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.932.226	1.036.255
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.335.719	4.403.493

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Dal 01/01/2018 ha avuto effetto ai fini giuridici, contabili e fiscali la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano nella Banca di Credito Cooperativo di Manzano, che ha assunto la denominazione di BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa.

I saldi al 31/12/2017, ed eventualmente quelli al 01/01/2018 nelle tabelle che richiedono una dinamica di un saldo che ha avuto un impatto di prima applicazione dell'IFRS 9, sono quelli riferiti alla sola Banca di Credito Cooperativo di Manzano. Gli effetti contabili dell'operazione di fusione per incorporazione sono rappresentati nella Parte G della presente Nota Integrativa.

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22/12/2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22/12/2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19/07/2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31/12/2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio d'esercizio fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati,

senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;

- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, secondo il 5° aggiornamento del 22/12/2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Informazioni sulla continuità aziendale

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 06/02/2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 04/03/2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al

breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31/12/2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Utilizzo di stime e assunzioni

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Modifiche derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31/12/2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 01/01/2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 01/01/2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31/12/2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli

aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale al 01/01/2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 01/01/2018 è pari al saldo di chiusura del 31/12/2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29/11/2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD e LGD);

- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 01/01/2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 01/01/2018 il portafoglio crediti è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli della Banca al 01/01/2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31/12/2017, tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo, partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento. Al 01/01/2018 la Banca detiene altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di capitale e quote di fondi comuni di investimento con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza).

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e ad una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati in AFS, ad eccezione di quelli a cui è stato attribuito il modello di business 'Hold to collect' (rif. sopra) ed ai titoli obbligazionari che non superano il Test SPPI (rif. oltre).

Per le partecipazioni il modello di business adottato in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 è *'Hold to collect and sell'* (HTCS).

I titoli di capitale e le quote di fondi comuni di investimento del portafoglio di negoziazione di vigilanza sono stati riclassificati nel modello di business "trading".

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI* è classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurring Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in *'watch list'*, ossia come *'bonis sotto osservazione'*;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di *'PD'* rispetto a quella all'*origination* del

200%;

- presenza dell'attributo di *'forborne performing'*;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della *'PD lifetime'* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'* (come di seguito descritto);

▪ in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *'Low Credit Risk'* i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *'PD lifetime'* alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da *rating* all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, *'Low Credit Risk'* i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *'PD lifetime'* alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, *'Lifetime Expected Loss'*);

- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 01/01/2018 pari a 1,755 mln di euro. Con riferimento ai soli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 01/01/2018 pari a -1,725 mln di euro.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 01/01/2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31/12/2017

(IAS39) e i medesimi al 01/01/2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

PASSIVO	31/12/2017 IAS 39	Circolare 262/2005 5° aggiornamento															
		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri		110. Riserve da valutazione	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione			a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasce	c) altri fondi per rischi e oneri					
10. Debiti verso banche	1.217	1.217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso la clientela	539.246	-	539.246	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	102.938	-	-	102.938	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	10.438	-	-	-	-	10.438	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	1.005	-	-	-	-	-	-	-	1.005	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Passività fiscali	851	-	-	-	-	-	8	843	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) correnti	8	-	-	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) differite	843	-	-	-	-	-	-	843	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	15.306	-	-	-	-	-	-	-	15.152	-	154	-	-	-	-	-	-
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.248	-	-	-	-	-	-	-	2.248	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Fondi per rischi e oneri	1.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.176	-	-	-	-	-	-
b) altri fondi	1.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.176	-	-	-	-	-	-
130. Riserve da valutazione	(1.842)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.842)	-	-	-	-
160. Riserve	102.644	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	102.644	-	-	-
170. Sovraprezzi di emissione	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41	-	-
180. Capitale	88	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(7.720)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(7.720)
Totale del passivo e del patrimonio netto	767.639	1.217	539.246	102.938	3	10.438	8	843	15.152	2.248	154	1.176	(1.842)	102.644	41	88	(7.720)

Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31/12/2017 e lo Stato Patrimoniale al 01/01/2018

	Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31/12/2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	01/01/2018 IFRS9
10. Cassa e disponibilità liquide		4.403	-	-	-	4.403
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		2.547	209	-	-	2.756
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		2.280	(153)	-	-	2.127
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		267	362	-	-	630
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		52.594	-	(36)	-	52.558
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		676.964	3.450	(2.647)	-	677.767
a) crediti verso banche		103.169	-	(22)	-	103.147
b) crediti verso clientela		573.795	3.450	(2.625)	-	574.620
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		692	-	-	-	692
70. Partecipazioni		254	-	-	-	254
80. Attività materiali		14.544	-	-	-	14.544
90. Attività immateriali		31	-	-	-	31
100. Attività fiscali		8.506	(832)	-	708	8.382
a) correnti		1.923	-	-	-	1.923
b) anticipate		6.583	(832)	-	708	6.459
120. Altre attività		7.102	-	-	-	7.102
Totale		767.639	2.828	(2.683)	708	768.492

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO		31/12/2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	01/01/2018 IFRS9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		643.401	-	-	-	643.401
a) debiti verso banche		1.217	-	-	-	1.217
b) debiti verso clientela		539.246	-	-	-	539.246
c) titoli in circolazione		102.938	-	-	-	102.938
20. Passività finanziarie di negoziazione		3	-	-	-	3
30. Passività finanziarie designate al fair value		10.438	-	-	-	10.438
40. Derivati di copertura		1.005	-	-	-	1.005
60. Passività fiscali		851	-	-	(121)	730
a) correnti		8	-	-	(121)	(113)
b) differite		843	-	-	-	843
80. Altre passività		15.152	(290)	-	-	14.862
90. Trattamento di fine rapporto del personale		2.248	-	-	-	2.248
100. Fondi per rischi e oneri		1.330	-	1.233	-	2.563
a) impegni e garanzie rilasciate		154	-	1.233	-	1.387
c) altri fondi per rischi e oneri		1.176	-	-	-	1.176
110. Riserve da valutazione		(1.842)	1.755	-	-	(87)
140. Riserve		102.644	1.363	(3.916)	828	100.919
150. Sovrapprezzi di emissione		41	-	-	-	41
160. Capitale		88	-	-	-	88
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)		(7.720)	-	-	-	(7.720)
Totale		767.639	2.828	(2.683)	708	768.492

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 01/01/2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 01/01/2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 01/01/2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31/12/2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1 e 2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal 01/01/2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici; in alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente; se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi; il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash; gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile;
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente; se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo; il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente

variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio); l'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta; una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 01/01/2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 01/01/2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 01/01/2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi - Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Da un'analisi dei contratti in essere, emerge che l'applicazione dell'IFRS 16 avrà possibili impatti in relazione alle locazioni dei locali delle filiali e ai noleggi di automezzi aziendali e di beni strumentali di modico valore. L'impatto più significativo in termini assoluti è connesso alle locazioni dei locali delle filiali. Al 31/12/2018 erano in essere 28 contratti di locazione, con una vita residua media di 8,8 anni (si è tenuto conto di quelli che saranno i contratti in vigore in un orizzonte temporale superiore ai 12 mesi e di quelle che sono al momento le posizioni per le quali è probabile una proroga - tipicamente di 6 anni - della scadenza contrattuale). Dalla stima effettuata sulla base dei canoni residui rispetto alle scadenze contrattuali, emerge che l'impatto dell'applicazione dell'IFRS 16 è inferiore all'1% dei debiti di bilancio della Banca al 31/12/2018.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);

- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

Requisiti di informativa ai sensi della Legge n. 124/2017

La Legge n. 124/2017 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza” ha introdotto all’articolo 1, commi da 125 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche. In particolare, è fatto obbligo alle imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti identificati dalla legge, di pubblicare tali importi nella nota integrativa al bilancio di esercizio.

In ottemperanza a quanto previsto dalla richiamata Legge n. 124/2017 si rende noto che nel corso dell’anno 2018 sono stati incassati contributi dal GSE (Gestore Servizi Energetici) per 3,7 mila euro.

Per completezza di informativa si precisa, inoltre, che è stato richiesto al Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo istituito presso l’INPS un contributo di 15 mila euro su formazione effettuata a cavallo tra il 2017 ed il 2018. La pratica è stata acquisita dall’INPS ma il contributo non è stato ancora erogato.

Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG Spa, in esecuzione della delibera dell’Assemblea del 27/05/2011, che ha attribuito a questa società l’incarico di revisione legale per il periodo 2011-2019.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018. Per la predisposizione del Bilancio d’esercizio al 31/12/2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31/12/2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L’esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di capitale e quote di fondi comuni di investimento, e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione; si tratta, pertanto, di attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Hold to Collect) o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie (Hold to Collect and Sell);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli

importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti

dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *Test SPPI* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano il *Test SPPI*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano il *Test SPPI*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che,

pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato. La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocatione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le

modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo ‘Modello di impairment’ della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli ‘Interessi attivi e proventi assimilati’ e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell’ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all’interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di

cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali (copertura del fair value – fair value hedge)

La Banca utilizza copertura di fair value per le quali la variazione del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza

sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita; nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio e la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla

rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da

realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Alla data del presente bilancio la Banca non ha iscritto passività finanziarie di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione.

All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova

emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico. Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

La Banca non pone in essere operazioni di pronti contro termine.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31/12/2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 01/01/2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'aggiornamento finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono

- i) l'obbligazione al pagamento,

- ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato,
- iii) il possesso fisico del bene,
- iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà,
- v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività', vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato

quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo di:

1. Ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*.
2. Prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi.
3. *Fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica/statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità.
4. Indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente, eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi).
5. Per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. Per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input*

significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;

- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

Per maggiori dettagli sulle tecniche di valutazione e sugli input utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda al paragrafo 15.5 della presente sezione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al presente bilancio la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

Con riferimento alla determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno, si fa presente che la recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.). Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono, nel contesto delle BCC, della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) tipica della banca di credito cooperativo, ora parzialmente rimediata, in prospettiva, con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB. Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria. Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- 1) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- 2) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- 3) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	1.621	2.174	559
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.366	1.618	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	255	556	559
2. Attività fin. valutate al f.v. con impatto sulla redditività complessiva	118.138	3.606	45.462
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	119.759	5.780	46.021
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	0	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	2.669	-
3. Derivati di copertura	-	1.103	-
Totale	-	3.773	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per le negoziazioni	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	362	29.637	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	264	17.321	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	1.262	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	0	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	0	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	264	16.058	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	66	1.496	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	582	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	31	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	35	805	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	35	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	35	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	805	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	110	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	559	45.462	-	-	-

Con riferimento alle esistenze iniziali, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito alle modifiche derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9, è stato esposto il saldo al 01/01/2018 che tiene conto della prima applicazione di tale principio. Per un confronto rispetto all'esercizio precedente si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

Nella voce 2.4 Altre variazioni in aumento sono riportati i saldi della Bcc di Basiliano, iscritti in bilancio in data 01/01/2018 in seguito alla fusione per incorporazione in BancaTer.

Nella voce 3.5 Altre variazioni in diminuzione delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è iscritto il valore della partecipazione in Assicura S.r.l., che in seguito alla sottoscrizione di ulteriori quote nel corso del 2018 ha assunto le caratteristiche per essere trattata come partecipazione in società sottoposta ad influenza notevole.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.025.419	82.574	950	934.206	592.125	-	929	615.494
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.795	-	-	1.876	1.560	-	-	1.539
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dism.	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.027.214	82.574	950	936.082	593.685	-	929	617.033
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.062.862	-	-	1.062.922	643.401	-	-	643.401
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.062.862	-	-	1.062.922	643.401	-	-	643.401

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L’informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell’IFRS 9. In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell’esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna. Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	7.336	4.403
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	7.336	4.403

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico –

Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale	1.159		
3. Quote di O.I.C.R.	207	1.476	
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
Totale A	1.366	1.476	-
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari		142	
1.1 di negoziazione			
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		142	
1.3 altri			
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
2.3 altri			
Totale B		142	-
Totale (A+B)	1.366	1.618	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	1.159
a) Banche	136
b) Altre società finanziarie	-
c) Società non finanziarie	1.023
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.683
4. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale A	2.842
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	142
b) Altre	-
Totale B	142
Totale (A + B)	2.984

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 1.476 mila euro,
- azionari per 207 mila euro.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha in portafoglio attività finanziarie designate al fair value.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La Banca non ha in portafoglio attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	255	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	255	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	556	-
4. Finanziamenti	-	-	559
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	559
Totale	255	556	559

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	-
2. Titoli di debito	255
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	255
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	556
4. Finanziamenti	559
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	559
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	1.370

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

La voce "Quote di OICR" è composta dai seguenti fondi di private equity:

- Alladin Venture per 13 mila euro,
- Housing Sociale per 543 mila euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al f.v con impatto sulla redditività complessiva –

Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	118.138	3.606	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	118.138	3.606	-
2. Titoli di capitale	-	-	45.462
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	118.138	3.606	45.462

54

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

La voce titoli di capitale si riferisce alle partecipazioni detenute dalla Banca le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS 10 e allo IAS 28.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	121.745
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	94.664
c) Banche	17.269
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	5.997
e) Società non finanziarie	3.815
2. Titoli di capitale	45.462
a) Banche	41.036
b) Altri emittenti:	4.426
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	3.430
- società non finanziarie	995
- altri	1
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	167.207

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al

31/12/2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	121.930	16.587	-	-	185	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	121.930	16.587	-	-	185	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	16.187	-	-	-	-	16.187
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	16.187	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	24.609	-	-	-	-	24.609
1. Finanziamenti	24.609	-	-	-	-	24.609
1.1 Conti correnti e depositi a vista	22.725	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	1.852	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	32	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	32	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	40.796	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	846.013	47.398	21.995	-	-	893.410
1.1. Conti correnti	78.472	7.106	2.624	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	651.919	38.575	19.006	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.272	540	339	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	1	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	99.349	1.177	26	X	X	X
Titoli di debito	91.212	-	-	82.574	950	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	91.212	-	-	82.574	950	-
Totale	937.225	47.398	21.995	82.574	950	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- strumenti finanziari subordinati per 1.097 mila euro,
- finanziamenti per anticipi su effetti, fatture, ecc. per 22.057 mila euro,
- finanziamenti per anticipi export per 3.761 mila euro,
- finanziamenti per anticipi import per 1.296 mila euro,
- sovvenzioni diverse a scadenza fissa e a rimborso rateale per 31.894 mila euro,
- rischio di portafoglio per 9.702 mila euro,
- crediti con fondi di terzi in amministrazione per 30.426 mila euro,
- altri crediti per 292 mila euro.

I crediti impaired acquisiti sono quelli contabilizzati nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale avvenuta il 01/01/2018 con la Bcc di Basiliano; per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	91.212	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	90.378	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	834	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	846.013	47.398	21.995
a) Amministrazioni pubbliche	2.498	-	0
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	7.105	98	0
c) Società non finanziarie	296.786	29.590	14.338
d) Famiglie	539.624	17.709	7.656
Totale	937.225	47.398	21.995

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	90.506	-	1.492	-	127	658	-	-
Finanziamenti	810.033	23.909	86.468	94.813	4.290	5.403	47.416	1.204
Totale	900.539	23.909	87.961	94.813	4.417	6.061	47.416	1.204
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				-	52.355	-	30.360	22

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La Banca non ha in essere operazioni di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo. Tale sezione non è pertanto compilata. Si rimanda alla Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40 della parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale Passivo per le informazioni sui derivati di copertura che presentano un fair value negativo alla data di bilancio.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Adeguamento positivo	859	692
1.1 di specifici portafogli:	859	692
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	859	692
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	859	692

Le attività coperte si riferiscono a mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value per la componente attribuibile al rischio coperto.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Serena S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano(UD)	29,05%	29,05%
2. Assicura Agenzia S.r.l.	Udine (UD)	Udine(UD)	22,80%	22,80%

Le partecipazioni detenute sono costituite da titoli non quotati.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni significative.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni significative.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	1.633	8.811	552	2.750	2.623	-	2.623	-	2.623
1. Serena S.r.l.	257	310	30	-	-11	-	-11	-	-11
2. Assicura S.r.l.	1.376	8.502	522	2.750	2.634	-	2.634	-	2.634
Totale	1.633	8.811	552	2.750	2.623	-	2.623	-	2.623

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	254	254
B. Aumenti	1.379	-
B.1 Acquisti	1.267	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	112	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.633	254
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

La voce B.1 Acquisti si riferisce all'aumento della partecipazione nella società Assicura Srl.

La voce B.4 Altre variazioni accoglie:

- il valore della partecipazione in Assicura Srl (comprensiva della quota acquisita in seguito alla fusione per aggregazione con la Bcc di Basiliano), pari a 109 mila euro, prima degli aumenti di cui sopra che hanno portato la partecipazione a superare il 20% del capitale sociale della partecipata;
- una parte di decimi che non erano stati ancora versati sull'aumento di capitale del 01/07/2003 della società Serena Srl, richiamati nel corso dell'esercizio 2018 e pari a 3 mila euro.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole per il residuo di decimi relativi alla sottoscrizione di un aumento di capitale sociale della società Serena Srl per un importo pari a 70 mila euro.

7.8 Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12 par. 13 lett. a) e par. 22 lett. a).

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	23.246	13.042
a) terreni	1.243	1.162
b) fabbricati	17.601	9.836
c) mobili	1.587	550
d) impianti elettronici	458	127
e) altre	2.357	1.367
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	23.246	13.042
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018			TOTALE dicembre-2017				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	1.795	-	-	1.876	1.502	-	-	1.539
a) terreni	256	-	-	193	143	-	-	172
b) fabbricati	1.539	-	-	1.683	1.359	-	-	1.366
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.795	-	-	1.876	1.502	-	-	1.539
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.162	17.610	3.797	1.481	6.934	30.983
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.774	3.247	1.353	5.567	17.941
A.2 Esistenze iniziali nette	1.162	9.836	550	127	1.367	13.042
B. Aumenti:	651	8.248	1.273	584	1.359	12.115
B.1 Acquisti	609	7.269	1.234	490	1.338	10.939
di cui per operazioni di aggregazione aziendale	609	7.269	301	184	186	8.550
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	43	979	-	17	2	1.040
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	40	77	19	135
C. Diminuzioni:	112	940	236	253	369	1.911
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	689	196	176	350	1.412
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	112	252	-	-	-	364
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	112	252	-	-	-	364
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	40	77	19	135
D. Rimanenze finali nette	1.700	17.144	1.587	458	2.357	23.246
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.494	5.993	2.250	7.939	27.676
D.2 Rimanenze finali lorde	1.700	28.637	7.580	2.708	10.296	50.922
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della presente Nota integrativa. La voce E. "Valutazione al costo" non è pertanto valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Nella sottovoce di dettaglio degli acquisti "operazioni di aggregazione aziendale" sono incluse le attività materiali acquisite mediante la fusione con Bcc di Basiliano avvenuta in data 01/01/2018; per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi d'ufficio per 677 mila euro,
- mezzi forti per 44 mila euro,
- opere d'arte per 27 mila euro,
- acconti per l'allestimento della nuova sede e di altre filiali per 839 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono compresi:

- sistemi bancomat per 293 mila euro,
- hardware per 134 mila euro,
- attrezzature telefoniche per 6 mila euro,
- acconti per 25 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono compresi:

- espositori, totem e bacheche per 19 mila euro,
- attrezzature d'ufficio e varie per 70 mila euro,
- mezzi di trasporto per 21 mila euro,
- ascensori e impianti di sollevamento per 19 mila euro,
- impianti di riscaldamento e condizionamento per 361 mila euro,
- impianti di allarme e sicurezza e antincendio per 173 mila euro,
- impianti elettrici, trasmissione dati, gruppi di continuità per 845 mila euro,
- insegne per 123 mila euro,
- acconti per la realizzazione degli impianti della nuova sede e di altre filiali per 726 mila euro.

I fondi di ammortamento coprono per il 54,81% i valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali.

Percentuali di ammortamento utilizzate	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Impianti elettrici e di trasmissione dati	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Impianti di riscaldamento e condizionamento	15%
Macchine elettroniche e hardware	20%
Autocarri	20%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%
Impianti di allarme e sicurezza	30%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	143	1.359
B. Aumenti	112	252
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	112	252
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	71
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	71
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	256	1.539
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31/12/2018 erano in fase di ultimazione i lavori relativi alla nuova sede di BancaTer presso i locali di Udine, Via Verzegnis e Via Giovanni Paolo II. Gli acconti versati per il rifacimento delle parti strutturali, per gli impianti e gli arredamenti sono pari a circa 2,4 milioni di euro.

Sono stati commissionati anche lavori per la realizzazione di nuovi uffici presso i locali di proprietà della Banca a Latisana per circa 150 mila euro.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	27	-	31	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	27	-	31	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	27	-	31	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	27	-	31	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Nell'ambito dell'operazione di aggregazione con la Bcc di Basiliano non sono state individuate attività "intangibili" da iscrivere fra le altre attività immateriali di cui alla sottovoce A.2.1 b); per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	37	-	37
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	6	-	6
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	31	-	31
B. Aumenti	-	-	-	12	-	12
B.1 Acquisti	-	-	-	12	-	12
di cui per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	12	-	12
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	17	-	17
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	17	-	17
- Ammortamenti	-	-	-	17	-	17
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	27	-	27
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	45	-	45
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	72	-	72
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Nella sottovoce B.1 "acquisti" per operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte le immobilizzazioni immateriali (software) acquisite in seguito alla fusione con Bcc di Basiliano avvenuta in data 01/01/2018; per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	7.422	905	8.328
Immobilizzazioni materiali	899	145	1.044
Fondi per rischi e oneri	871	99	970
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	6	-	6
Altre voci	39	7	46
TOTALE	9.238	1.156	10.394

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.331	349	1.679
TFR	83	-	83
Altre voci	-	-	-
TOTALE	1.414	349	1.763

Le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte sono iscritte tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Le imposte anticipate diverse da quelle trasformabili in credito d'imposta sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi e tenendo in considerazione che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84, comma 1 DPR n. 917/1986). La valutazione della probabilità di recupero di tali attività è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalle stime dei redditi imponibili attesi.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. n. 225/2010 come modificato dalla Legge n. 214/2011) per 7.758 mila euro;
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 569 mila euro (articolo 1, commi 1067-1069, Legge n. 145/2018). È stato, infatti, previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Bcc di Basiliano, avvenuta in data 01/01/2018, sono state iscritte, in ottemperanza ai parr. 66-67 del principio IAS 12, imposte anticipate per svalutazioni di beni immobili dell'attivo di bilancio per 181 mila euro; per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	632	107	739
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	327	55	383
TOTALE	959	162	1.121
In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	231	132	363
Altre voci	-	-	-
TOTALE	231	132	363

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	5.040	5.478
2. Aumenti	7.510	665
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.510	665
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.401	665
e) operazioni di aggregazione aziendale	5.110	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.157	1.103
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.510	1.008
a) rigiri	1.401	1.008
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	109	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	647	96
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	647	96
b) altre	-	-
4. Importo finale	10.394	5.040

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 5.354 mila euro.

I movimenti in aumento più rilevanti si riferiscono a:

- acquisizione di attività per imposte anticipate nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Basiliano per 5.110 mila euro, di cui 4.321 mila euro su svalutazioni e perdite su crediti non dedotte fino al 31/12/2015; per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa;
- iscrizione di imposte anticipate sui nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 Legge n. 145/2018), e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto, per 569 mila euro;

- iscrizione di imposte anticipate sulle svalutazioni applicate a impegni, garanzie rilasciate e margini disponibili ai sensi dell'IFRS 9 (iscritte nella voce 100 a) del Passivo dello Stato patrimoniale) per 437 mila euro;

I movimenti in diminuzione più rilevanti riguardano:

- trasformazione in credito di imposta dei reversal di imposte anticipate su rettifiche di valore su crediti in seguito a perdita civilistica per 294 mila euro, in seguito a perdita fiscale per 311 mila euro, in seguito a valore della produzione netta negativo ai fini IRAP per 43 mila euro;
- reversal di imposte anticipate sull'utilizzo del fondo per rischi e oneri per 727 mila euro.

Si è proceduto alla reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, delle imposte anticipate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31/12/2015 e residue al 31/12/2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145/2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	4.194	4.290
2. Aumenti	4.321	353
3. Diminuzioni	756	449
3.1 Rigiri	-	353
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	647	96
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	647	96
3.3 Altre diminuzioni	109	-
4. Importo finale	7.758	4.194

Nella tabella sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011

La trasformazione di cui al punto 3.2.a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta. Inoltre la Legge n. 214/2011 ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti. Successivamente la Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	55	57
2. Aumenti	1.121	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.121	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.121	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	452	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	508	2
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	508	2
a) rigiri	508	2
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	669	55

Gli aumenti di cui al punto 2.1 d) si riferiscono alle imposte differite acquisite nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Basiliano; per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	1.543	1.470
2. Aumenti	1.712	1.543
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.712	1.543
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.679	1.543
d) operazioni di aggregazione aziendale	32	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.492	1.470
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.492	1.470
a) rigiri	1.492	1.470
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.763	1.543

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	787	80
2. Aumenti	363	787
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	363	787
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	363	787
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	787	80
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	787	80
a) rigiri	787	80
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	363	787

Le imposte anticipate in contropartita al patrimonio netto si riferiscono a svalutazioni di titoli del portafoglio Hold to Collect & Sell per 1.679 mila euro e utili/perdite attuariali dei fondi del personale per 83 mila euro.

Le imposte differite in contropartita al patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di titoli del portafoglio Hold to Collect & Sell.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-11	-225	-	-236
Acconti versati (+)	46	132	-	179
Ritenute d'acconto subite(+)	37	-	-	37
Altri crediti di imposta (+)	1.442	492	-	1.933
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	763	105	559	1.427
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.277	503	559	3.340
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	81	-	-	81
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	81	-	-	81
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.358	503	559	3.420

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso sia l'importo della trasformazione di imposte anticipate proprie per 868 mila euro, sia l'importo di 559 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. n. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 81 mila euro riferito al credito di imposta per il periodo 2011 sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro,

come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater del D.L. n. 201/2011.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	6.218	3.610
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	59
Partite viaggianti - altre	25	20
Partite in corso di lavorazione	3.570	1.540
Clienti e ricavi da incassare	290	115
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	662	138
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	251	74
Anticipi a fornitori	153	149
Altri debitori diversi	3.612	1.398
Totale	14.781	7.102

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.911	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.911	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X
Totale	2.911	-	-	2.911

77

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	917.897	X	X	X	513.271	X	X	X
2 Depositi a scadenza	19.937	X	X	X	11.857	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Altri debiti	30.431	X	X	X	14.119	X	X	X
Totale	968.265	-	-	968.265	539.246	-	-	539.246

La sottovoce "altri debiti" risulta composta per 30.426 mila euro da fondi di terzi in amministrazione forniti da enti pubblici finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	84.757	-	-	84.817
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	84.757	-	-	84.817
2. altri titoli	6.930	-	-	6.929
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	6.930	-	-	6.929
Totale	91.686	-	-	91.746

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 6.950 mila euro.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" si riferisce a certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data del 31/12/2018 è iscritto un importo di 460 euro per "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" con valore negativo; tali contratti derivati sono negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività/attività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	X
1.1. Strutturati	-	-	-	-	X
1.2. Altri	-	-	-	-	X
di cui: - impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie	-	X	X	X	X
rilasciate	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	X
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X
di cui: - impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie	-	X	X	X	X
rilasciate	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	2.547	-	2.669	-	X
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2 Altri	2.547	-	2.669	-	X
TOTALE	2.547	-	2.669	-	-

Legenda

Fair value (*) = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option".

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, pari ad un importo nominale di 452 mila euro.

Alla data di bilancio non vi sono debiti verso banche e la clientela rappresentati da impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair value dicembre-2018			VN	Fair value dicembre-2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	29.142	-	1.103	-	31.090	-	1.005	-
1) Fair value	29.142	-	1.103	-	31.090	-	1.005	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	29.142	-	1.103	-	31.090	-	1.005	-

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari (mutui a tasso fisso) operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	1.103	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	1.103	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.007
Bonifici elettronici da regolare	454
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.404
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	9.767
Debiti verso il personale	250
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	2.490
Altre partite in corso di lavorazione	1.463
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	189
Saldo partite illiquide di portafoglio	12.738
Partite viaggianti passive	8
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	26
Creditori diversi - altre	1.416
Totale	33.214

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

Fra i "Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni" è ricompresa l'obbligazione assunta dalla Banca a fronte della sottoscrizione di accordi per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro con accesso al Fondo di solidarietà del Credito Cooperativo, che prevede un esborso a favore dell'INPS pari a 1.493 mila euro, da corrispondere nei prossimi 4 anni.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	2.248	2.862
B. Aumenti	1.055	10
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	10
B.2 Altre variazioni	1.055	-
C. Diminuzioni	205	624
C.1 Liquidazioni effettuate	108	624
C.2 Altre variazioni	97	-
D. Rimanenze finali	3.098	2.248
Totale	3.098	2.248

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.2 'Altre variazioni' comprende il fondo TFR trasferito alla Banca in seguito all'operazione di aggregazione aziendale con Bcc di Basiliano avvenuta il 01/01/2018; per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa.

La sottovoce C.2 'Altre variazioni' è data dal saldo netto delle seguenti componenti:

- interest cost pari a -42 mila euro,
- actuarial gains da variazioni delle ipotesi demografiche pari a 56 mila euro,
- actuarial gains da variazioni delle ipotesi finanziarie pari a 83 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 2.947 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come riportato nella tabella che segue.

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	2.063	2.651
Variazioni in aumento	1.004	79
Variazioni in diminuzione	120	668
Fondo finale	2.947	2.063

Fra le variazioni in aumento è compreso il fondo TFR trasferito alla Banca in seguito all'operazione di aggregazione aziendale con Bcc di Basiliano avvenuta il 01/01/2018 per 938 mila euro.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 524 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 213 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.985
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.295
4.1 controversie legali e fiscali	7
4.2 oneri per il personale	224
4.3 altri	1.064
Totale	3.281

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	1.176	1.176
B. Aumenti	-	-	1.163	1.163
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	340	340
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	4	4
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	50	50
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	768	768
C. Diminuzioni	-	-	1.043	1.043
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	495	495
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	548	548
D. Rimanenze finali	-	-	1.295	1.295

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio (della Bcc di Basiliano) destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce B.5 – Operazioni di aggregazione aziendale – si riferisce ai fondi per rischi e oneri iscritti in bilancio in seguito alla fusione con Bcc di Basiliano avvenuta in data 01/01/2018; per dettagli sull'operazione si rimanda alla relazione sulla gestione e alla Parte G della presente Nota integrativa.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	836	57	584	1.477
Garanzie finanziarie rilasciate	23	49	436	509
Totale	859	106	1.020	1.985

Nella presente tabella sono indicati gli accantonamenti complessivi su impegni e garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ripartiti per stadi di rischio.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non sono iscritti in bilancio fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per beneficenza e mutualità	113	139
2. Rischi e oneri del personale	524	134
3. Controversie legali e fiscali	7	476
4. Altri fondi per rischi e oneri	651	428
Totale	1.295	1.176

Il fondo di beneficenza e mutualità (voce 1) trae origine dallo statuto sociale. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

L'importo esposto nella sottovoce 2 – Rischi e oneri del personale – si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio; dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente;
- incentivi all'esodo, individuale o collettivo.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" (voce 4) tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti da cause legali in corso.

Il "Fondo oneri futuri per reclami e contestazioni", iscritto alla voce 4 - Altri fondi per rischi e oneri, include gli accantonamenti a copertura di probabili perdite future a fronte di domande di tipo risarcitorio nei confronti della Banca. Le tipologie di reclami e contestazioni sono variegata e traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) e allo svolgimento dei servizi di investimento.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per le vertenze stragiudiziali ed i reclami con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato a titolo di risarcimento e alle eventuali spese legali da sostenere. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è

provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari al tasso legale (0,30% dal 01/01/2018).

Le passività potenziali, per le quali non è probabile l'esborso finanziario, sono relative alle seguenti situazioni:

- n. 1 contenzioso giudiziale derivante da gestione del credito già respinto nei due precedenti gradi di giudizio e ora al solo vaglio di legittimità presso la Corte di Cassazione (passività potenziale di 10 mila euro);
- n. 1 contenzioso giudiziale per presunta violazione del marchio che presenta, allo stato, presupposti giuridici di dubbio fondamento e per il quale non è stato ancora stimato l'ammontare del presunto risarcimento del danno patito;
- n. 1 contestazione stragiudiziale da intermediazione finanziaria per la quale, allo stato, non si intravedono i presupposti per la richiesta di alcun risarcimento (passività potenziale di 800 mila euro);
- n. 1 reclamo da intermediazione finanziaria in relazione al quale il danno sarà molto probabilmente ristorato dalla *Purchase Offer* della Repubblica argentina per cui si sta monitorando tempo per tempo il momento dell'incasso (passività potenziale di 47 mila euro);
- n. 1 un reclamo derivante da gestione dei servizi di incasso e pagamento effetti privo di presupposti giuridici necessari a sostenere il preteso risarcimento del danno (passività potenziale di 15 mila euro).

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voce di bilancio						
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	161.797	62.574	161.797	87.857	33.883	121.740
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	161.797	62.574	161.797	87.857	33.883	121.740
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	161.797	62.574	161.797	87.857	33.883	121.740

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 161.796,96 euro. Tale importo comprende il valore nominale, pari a 356,04 euro, delle azioni relative a soci deceduti, esclusi e/o receduti, in attesa di rimborso entro il plafond di cui al D.Lgs. n. 72/2015.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	33.883	0
- interamente liberate	33.883	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	33.883	0
B. Aumenti	30.407	0
B.1 Nuove emissioni	30.407	0
- a pagamento:	30.407	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	30.407	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	0	0
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	1.716	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.716	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	0	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	62.574	0
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	62.574	0
- interamente liberate	62.574	0
- non interamente liberate	0	0

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
Valore nominale per azione		
- Interamente liberate:		
Numero:	62.574	33.883
Valore:	2,58	2,58

Il capitale sociale ha subito una variazione consistente per effetto della fusione per incorporazione della Bcc di Basiliano avvenuta con data 01/01/2018. Il progetto di fusione approvato dalle assemblee delle rispettive banche ha previsto il seguente rapporto di cambio:

- i soci della Bcc di Manzano (che in seguito alla fusione ha assunto la denominazione attuale) hanno mantenuto le azioni originariamente detenute nella Banca;
- ai soci della Bcc di Basiliano è stato assegnato un numero di azioni della banca incorporante pari al risultato (arrotondato per difetto) che si ottiene dividendo il valore nominale complessivo delle azioni da ciascuno

possedute nella banca incorporata per il divisore 2,58 (valore nominale delle azioni della Bcc di Manzano).

Poiché il capitale della Bcc di Basiliano era costituito in parte da azioni del valore nominale di 5,16 euro ciascuna e in parte da azioni del valore nominale di 25,00 euro ciascuna, il concambio delle prime non ha generato resti, mentre il concambio delle seconde ha generato resti, che sono stati appostati alla riserva sovrapprezzo azioni, relativamente alla quale sarà conservata memoria contabile dell'imputazione a ciascun socio.

Al 31/12/2017 le azioni della Bcc di Basiliano erano 5.981, di cui 3.346 del valore nominale di 5,16 euro e 2.635 del valore nominale di 25,00 euro; conseguentemente sono state emesse 30.407 azioni di BancaTer con generazione di un resto di 4.690,30 euro che è stato appostato a riserva da sovrapprezzo.

Si rappresenta di seguito la composizione della compagine sociale al 31/12/2018:

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 01/01/2018	6.553	3.312	1.268	11.133
Numero soci: ingressi	-	-	-	-
Numero soci: uscite	168	71	31	270
Numero soci al 31/12/2018	6.358	3.241	1.237	10.863

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	162	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	540	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	315	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	154.931	per copertura perdite	7.252	non ammessa in quanto indivisibile
Altre Riserve di utili	-267	per copertura perdite	1.678	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-259	per copertura perdite	251	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	207	per copertura perdite	1.121	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-3.161	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-410	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	151.743		10.618	-

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n. 38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione dei piani a benefici definiti per i dipendenti.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	183.041	1.750	2.336	187.127
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	89	-	-	89
c) Banche	1.041	-	-	1.041
d) Altre società finanziarie	2.198	-	40	2.238
e) Società non finanziarie	139.055	1.174	2.241	142.471
f) Famiglie	40.658	575	55	41.289
Garanzie finanziarie rilasciate	33.256	542	426	34.224
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	132	-	-	132
c) Banche	7.738	-	-	7.738
d) Altre società finanziarie	51	-	-	51
e) Società non finanziarie	21.990	396	419	22.804
f) Famiglie	3.345	146	8	3.498

92

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, e margini utilizzabili su linee di credito concesse.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo e verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, iscritti convenzionalmente nella sottovoce c) banche.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari, dando diritto o per consuetudine al cessionario di vendere o impegnare nuovamente la garanzia:

- IT0004286966 Btp 01/08/2039, nominale 3,7 milioni di euro per garanzia conto pooling Iccrea Banca;
- IT0005185456 CCT 15/07/2023, nominale 12 milioni di euro per garanzia conto pooling Cassa Centrale Banca.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	111.196
3. Custodia e amministrazione di titoli	245.972
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	228.772
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	86.564
2. altri titoli	142.208
c) titoli di terzi depositati presso terzi	228.772
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	17.200
4. Altre operazioni	258.855

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia che gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. si riferiscono a gestioni patrimoniali di terzi per 22,5 milioni di euro, prodotti assicurativi a contenuto finanziario per 91,5 milioni di euro, prodotti assicurativi a contenuto previdenziale per 23,9 milioni di euro e quote di OICR per 120,9 milioni di euro.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) dicembre-2018	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	142	-	142	-	-	142	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	142	-	142	-	-	142	X
Totale dicembre-2017	408	-	408	-	-	X	408

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto dicembre-2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.103	-	1.103	-	-	1.103	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	1.103	-	1.103	-	-	1.103	X
Totale dicembre-2017	1.008	-	1.008	-	-	X	1.008

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo di Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia

sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo di Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3	-	251	254
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	251	251
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3	-	-	3
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	967	-	X	967
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	895	25.465	X	26.360
3.1 Crediti verso banche	-	21	X	21
3.2 Crediti verso clientela	895	25.444	X	26.339
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-
Totale	1.864	25.465	251	27.580
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.876	-	1.876

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2018.

Nella colonna "Altre operazioni" è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value e relativo alla voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti a conti correnti e depositi.

La colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", riporta gli interessi attivi riferiti in particolare a mutui (19,9 milioni di euro) e conti correnti (3,4 milioni di euro). La voce comprende anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono integralmente a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valute sono pari a 150 mila euro.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.396)	(1.304)	-	(2.700)	(2.486)
1.1 Debiti verso banche centrali	(91)	X	-	(91)	(15)
1.2 Debiti verso banche	(254)	X	-	(254)	(10)
1.3 Debiti verso clientela	(1.051)	X	-	(1.051)	(962)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.304)	-	(1.304)	(1.500)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(336)	-	(336)	(310)
4. Altre passività e fondi	X	X	(0)	(0)	(0)
5. Derivati di copertura	X	X	(516)	(516)	(477)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(196)	-
Totale	(1.396)	(1.639)	(516)	(3.748)	(3.273)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni passive di leasing finanziario.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(516)	(477)
C. Saldo (A-B)	(516)	(477)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	674	342
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.109	3.130
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	10
2. negoziazione di valute	5	15
3. gestioni individuali di portafogli	1.498	1.550
4. custodia e amministrazione di titoli	77	42
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.163	543
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	567	319
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.799	651
9.1. gestioni di portafogli	157	-
9.1.1. individuali	157	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.174	626
9.3. altri prodotti	468	25
d) servizi di incasso e pagamento	3.275	1.754
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	42	58
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.592	3.248
j) altri servizi	433	222
Totale	15.125	8.754

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo ed in particolare, nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 289 mila euro.

Le commissioni realizzate lungo un periodo di tempo sono relative a garanzie rilasciate e cassette di sicurezza e sono pari a 739 mila euro. Le altre commissioni sono realizzate in un determinato momento del tempo.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	4.460	2.744
1. gestioni di portafogli	1.498	1.550
2. collocamento di titoli	1.163	543
3. servizi e prodotti di terzi	1.799	651
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(302)	(189)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(222)	(102)
2. negoziazione di valute	-	(6)
3. gestioni di portafogli:	-	(8)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	(8)
4. custodia e amministrazione di titoli	(50)	(47)
5. collocamento di strumenti finanziari	(30)	(26)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(979)	(412)
e) altri servizi	(111)	(39)
Totale	(1.393)	(640)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46	16	9	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	92	90
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	46	16	100	90

Con riferimento alle attività finanziarie detenute per la negoziazione, i dividendi si riferiscono a quelli distribuiti da società quotate, i proventi simili sono relativi alle quote del fondo Bcc Cedola Attiva.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	101	(218)	(74)	(189)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	81	(188)	(16)	(122)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(30)	(58)	(87)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	20	-	-	20
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	2	-	(245)	-	(243)
4.1 Derivati finanziari:	2	-	(245)	-	(243)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2	-	(245)	-	(243)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>Di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	(243)
Totale	3	101	(463)	(74)	(432)

I proventi e le perdite di negoziazione di valute e le differenze di cambio sono compresi fra gli "utili da negoziazione" e le "perdite da negoziazione" delle "attività finanziarie di negoziazione: altre".

Nelle "plusvalenze" e nelle "minusvalenze" relative agli "strumenti derivati" figurano i risultati della valutazione dei derivati connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per i quali è stata esercitata la c.d fair value option.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	83	816
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	181	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	264	816
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(181)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(14)	(702)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(195)	(702)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	69	114
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

Gli importi si riferiscono tutti a coperture di attività finanziarie (finanziamenti alla clientela).

Il saldo della voce 90 di conto economico è influenzato dalla redesignazione dei contratti di copertura avvenuta con effetti dal 01/11/2013. La redesignazione ha implicato la chiusura delle precedenti coperture producendo i seguenti effetti contabili:

- con riferimento alle attività coperte, il consolidamento del delta fair value rilevato sui singoli mutui, il ricalcolo del TIR su singolo mutuo e l'ammortamento a margine di interesse del suddetto delta fair value, tramite il costo ammortizzato; per effetto dell'ammortamento a margine di interesse, si produrranno minori interessi attivi negli esercizi futuri, fino alla scadenza dei mutui interessati;
- con riferimento ai derivati, i contratti mantengono la loro natura di derivati di copertura, con rilevazione a voce 90 delle variazioni di fair value; per effetto della instaurazione di nuove relazioni di copertura, e la conseguente partenza dei derivati da un fair value negativo, la voce 90 evidenzierà un saldo positivo per il progressivo tendere a zero del valore dei derivati.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	450	(51)	399
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	450	(51)	399
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	938	(52)	886
2.1 Titoli di debito	938	(52)	886
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	1.388	(103)	1.285
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	63	(2)	62
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	63	(2)	62
Totale passività (B)	63	(2)	62

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono in particolare all'operazione di cessione di 17,9 milioni di euro di sofferenze alla società Futura SPV Srl.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	51	186	-	-	237
2.1 Titoli in circolazione	51	186	-	-	237
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	51	186	-	-	237

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	49	-	(62)	(3)	(16)
1.1 Titoli di debito	7	-	(20)	-	(13)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(4)	(3)	(7)
1.4 Finanziamenti	42	-	(38)	-	4
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	49	-	(62)	(3)	(16)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(13)	-	-	-	-	(13)
- finanziamenti	(13)	-	-	-	-	(13)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(6.105)	(297)	(13.973)	2.691	9.370	(8.314)
- finanziamenti	(5.425)	(297)	(13.973)	2.690	9.370	(7.634)
- titoli di debito	(680)	-	-	1	-	(680)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(6.118)	(297)	(13.973)	2.691	9.370	(8.327)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(191)	-	-	126	-	(65)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(191)	-	-	126	-	(65)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(16.661)	(10.991)
a) salari e stipendi	(11.271)	(7.386)
b) oneri sociali	(3.029)	(1.921)
c) indennità di fine rapporto	(763)	(524)
d) spese previdenziali	(527)	(341)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(53)	(41)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.018)	(779)
2) Altro personale in attività	(38)	(20)
3) Amministratori e sindaci	(527)	(428)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	51	3
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(17.175)	(11.437)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	224,0	149,0
a) dirigenti	2,0	1,0
b) quadri direttivi	62,0	52,0
c) restante personale dipendente	160,0	96,0
Altro personale	0,0	0,0

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio della specie; i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono, infatti, versati ad un fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(10)	(24)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(295)	(163)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(300)	(296)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(326)	(193)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(40)	(71)
Spese per il personale varie: altri benefici	(46)	(33)
Altri benefici a favore di dipendenti	(1.018)	(779)

Nella voce "Incentivi all'esodo" è indicato l'importo accantonato a fondo rischi e oneri a fronte di probabili uscite anticipate di dipendenti nel corso del 2019.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(9.810)	(5.896)
Spese ICT	(2.734)	(1.424)
Spese informatiche	(1.447)	(534)
Informazioni finanziarie	(86)	(77)
Elaborazione dati	(620)	(371)
Costi per la rete interbancaria	(252)	(207)
Manutenzione software	(209)	(160)
Spese telefoniche	(120)	(75)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(596)	(261)
Pubblicità e promozionali	(432)	(183)
Rappresentanza	(164)	(77)
Spese per beni immobili e mobili	(2.140)	(1.222)
Spese per immobili	(96)	(38)
Affitti immobili	(499)	(329)
Pulizia	(275)	(146)
Utenze e riscaldamento	(423)	(258)
Manutenzioni	(599)	(279)
Altri affitti	(248)	(172)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(173)	(167)
Vigilanza	(28)	(47)
Contazione e trasporto valori	(145)	(120)
Spese per assicurazioni	(287)	(236)
Premi assicurazione incendio e furto	(232)	(202)
Altri premi assicurativi	(56)	(33)
Spese per servizi professionali	(1.769)	(935)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.005)	(587)
Certificazione e rating	(75)	(41)
Spese per recupero crediti	(688)	(307)
Spese per contributi associativi	(1.062)	(795)
Contributi associativi	(234)	(367)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(829)	(429)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(1.047)	(857)
Cancelleria	(232)	(138)
Spese postali e per trasporti	(306)	(228)
Altre spese amministrative	(509)	(491)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(2.901)	(1.766)
- di cui imposta di bollo	(2.262)	(1.451)
- di cui imposte sugli immobili	(139)	(89)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(378)	(184)
- altre imposte	(122)	(42)
Totale altre spese amministrative	(12.710)	(7.662)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(236)	(43)	(935)
Contratti di garanzia finanziaria	(12)	(50)	(610)
Totale Accantonamenti (-)	(248)	(93)	(1.545)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	200	108	1.095
Contratti di garanzia finanziaria	9	24	747
Totale riattribuzioni (+)	209	132	1.841
	Accantonamento netto		
Totale	(39)	38	297

110

Gli accantonamenti e le riattribuzioni relative ad impegni all'erogazione di finanziamenti derivano dall'applicazioni delle previsioni dell'IFRS 9 in merito alle svalutazioni degli impegni ad erogare fondi e dei margini disponibili; l'importo contabilizzato a conto economico rappresenta il differenziale fra il totale degli accantonamenti al 31/12/2018 e quelli determinati in fase di prima applicazione dell'IFRS 9 al 01/01/2018.

Gli accantonamenti e le riattribuzioni relative a contratti di garanzia finanziaria si riferiscono per -164 mila euro agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti e per la restante parte al calcolo dell'impairment sulle garanzie rilasciate ai sensi dell'IFRS9; anche in quest'ultimo caso l'importo contabilizzato a conto economico rappresenta il differenziale fra il totale degli accantonamenti al 31/12/2018 e quelli determinati in fase di prima applicazione dell'IFRS 9 al 01/01/2018.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sono registrati accantonamenti netti relativi ad ulteriori impegni e garanzie rilasciate rispetto a quelli evidenziati nella tabella precedente.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	251	251
2. per controversie legali e fiscali	(31)	80	49
3. per altri rischi e oneri	(4)	130	126
Totale	(35)	461	426

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.483)	-	-	(1.483)
- Ad uso funzionale	(1.412)	-	-	(1.412)
- Per investimento	(71)	-	-	(71)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.483)	-	-	(1.483)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(17)	-	-	(17)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(17)	-	-	(17)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(17)	-	-	-
Totale 2017				

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(77)	(36)
Oneri per transazioni e indennizzi	(179)	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(49)	(21)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(46)	(4)
Altri oneri di gestione - altri	(10)	(22)
Totale oneri di gestione	(361)	(84)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	2.603	1.634
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	237	113
Fitti e canoni attivi	54	52
Recupero spese diverse	849	280
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	22	13
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	1	-
Altri proventi di gestione - altri	233	133
Totale altri proventi di gestione	3.997	2.214

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2.223 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 378 mila euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha realizzato utili o perdite da partecipazioni.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

Nel corso dell'esercizio non sono state fatte dismissioni di investimenti che hanno determinato una perdita pari a -102 euro.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(225)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(22)	10
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	7
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/11 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	229	(342)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(614)	2
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(633)	(324)

Ai fini IRES le imposte correnti sono state determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente introdotte dalla Legge n. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(889)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.220
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(238)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	78
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	(532)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(455)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(455)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (1):	(821)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	754
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(158)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(22)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(248)
Aumenti imposte differite attive	151
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	(81)
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	70
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(178)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(248)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(633)

(1) differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dal citato art. 35, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 59,39% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 06/12/2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 07/05/2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		Importo Lordo
	Voci	dicembre-2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.778
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(809)
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(809)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	139
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	78
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	
110.	Copertura di investimenti esteri:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio:	-
	a) variazioni di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-
	a) variazioni di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(4.064)
	a) variazioni di fair value	(3.987)

	b) rigiro a conto economico	(75)
	- rettifiche per rischio di credito	185
	- utili/perdite da realizzo	(260)
	c) altre variazioni	(3)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.366
190.	Totale altre componenti reddituali	(3.290)
200.	Redditività complessiva (10+190)	(512)

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);

- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Banche di Credito Cooperativo l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;

- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing a Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance,
- credito,
- finanza e risparmio,
- incassi/pagamenti e normative,
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: Politiche di Remunerazione, FOI, Governo e gestione rischio di liquidità, Continuità Operativa, Sistemi Informatici, Finanza in esito all'introduzione della normativa MIFID2.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito alle aziende è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: edilizia, agricoltura, servizi, commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione

di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 40 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile / referente.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

All'interno dell'Ufficio Credito Anomalo, separato funzionalmente dall'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Crediti Anomali.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura di Cassa Centrale Banca.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20/01/2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 09/01/2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 4) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
- 5) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Banche di Credito Cooperativo hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Banche di Credito Cooperativo, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni

quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari [1].
- adottare la metodologia standardizzata² per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli, si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in

(1) I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione ⁽³⁾ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing ⁽⁴⁾.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi ⁽⁵⁾;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia ⁽⁶⁾. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocatione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

⁽³⁾ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

⁽⁴⁾ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁽⁵⁾ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁽⁶⁾ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico, ecc.) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PIT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁽⁷⁾).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD

⁽⁷⁾ Il modello di rating prevede 13 classi.

viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento

coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", overossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o

fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2013 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 09/01/2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 01/01/2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il

debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Crediti Anomali. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 01/01/2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31/03/2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31/12/2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 01/01/2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- 1) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- 2) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per

ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

Fino a tutto il 2018 la Banca non aveva adottato una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione nel caso di 55 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito e che sono state integralmente cancellate dal bilancio; una posizione è stata oggetto di write-off parziale in seguito a transazione sottoscritta con la controparte, che prevedeva una remissione parziale del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate; gli impatti a conto economico sono stati pari a -297 mila euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

Le attività che nelle tabelle della presente parte di Nota integrativa sono segnalate come acquisite si riferiscono agli importi iscritti nel bilancio della Banca in seguito all'operazione di fusione con incorporazione della Bcc di Basiliano avvenuta in data 01/01/2018. Per dettagli sull'operazione di aggregazione si rimanda alla parte G della presente Nota integrativa.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale

classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.180	25.470	4.747	22.158	955.863	1.025.419
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	121.745	121.745
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	814	814
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	17.180	25.470	4.747	22.158	1.078.422	1.147.978

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	94.813	47.416	47.398	1.204	988.500	10.478	978.021	1.025.419
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	121.930	185	121.745	121.745
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	814	814
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	94.813	47.416	47.398	1.204	1.110.429	10.663	1.100.580	1.147.978

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	142
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	-	-	142

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.824	-	-	7.786	5.487	3.060	1.048	1.606	33.063
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	5.824	-	-	7.786	5.487	3.060	1.048	1.606	33.063

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	1.747	-	-	1.747	625	-	-	625	36.242	-	36.242	-	-	-	-	154	38.768
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	2.134	-	-	2.134	395	-	-	395	30.360	-	30.360	-	-	-	-	-	32.889
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-18.162	-	-18.162	-	-	-	-	-	-18.162
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.482	-	-	2.482	246	-	-	246	3.115	-	3.115	-	-	51	-32	-46	5.816
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-2.073	-	-	-2.073	4.138	-	-	4.138	-	-	-	-	-	152	170	912	3.298
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-4.665	-	-4.665	-	-	-	-	-	-4.665
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	526	-	526	-	-	-	-	-	526
Rimanenze finali	4.290	-	-	4.290	5.403	-	-	5.403	47.416	-	47.416	-	-	203	138	1.020	58.469
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	303	-	303	-	-	-	-	-	303

Ai sensi dell'IFRS 9 par.5.5.15, in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, la Banca si avvale del metodo semplificato per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Le attività acquisite si riferiscono a quelle contabilizzate in seguito all'operazione di aggregazione con Bcc di Basiliano di data 01/01/2018. Si rimanda alla parte G della presente Nota integrativa per ulteriori dettagli sull'operazione.

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	46.376	43.954	8.743	3.077	10.620	1.375
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	6.056	8.134	164	434	1.843	135
Totale dicembre-2018	52.432	52.088	8.907	3.512	12.463	1.510

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	58.369	48	58.320	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	58.369	48	58.320	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	8.921	0	8.920	-
TOTALE B	-	8.921	0	8.920	-
TOTALE A+B	-	67.289	49	67.241	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	45.595	X	28.415	17.180	1.204
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.686	X	5.154	5.532	1.204
b) Inadempienze probabili	42.735	X	17.265	25.470	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19.763	X	7.063	12.700	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.483	X	1.736	4.747	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.219	X	1.068	2.151	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	23.826	1.667	22.158	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.880	367	1.513	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.029.049	8.948	1.020.101	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	11.665	1.031	10.634	-
TOTALE A	94.813	1.052.875	58.031	1.089.657	1.204
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	3.004	X	724	2.280	-
a) Non deteriorate	X	209.680	914	208.765	-
TOTALE B	3.004	209.680	1.638	211.045	-
TOTALE A+B	97.817	1.262.554	59.669	1.300.702	1.204

Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie impaired lorde acquisite per il tramite dell'operazione di aggregazione aziendale con Bcc di Basiliano sono pari a 52 milioni di euro.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono iscritte in bilancio esposizioni per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	35.944	28.686	2.921
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	41.412	27.868	7.574
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	477	7.779	5.360
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	34.596	16.350	1.409
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.759	670	117
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	581	3.069	687
C. Variazioni in diminuzione	31.761	13.818	4.012
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.833	1.862
C.2 write-off	4.658	11	3
C.3 incassi	4.181	5.227	1.159
C.4 realizzi per cessioni	4.782	-	180
C.5 perdite da cessioni	268	-	7
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.748	798
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	17.872	-	3
D. Esposizione lorda finale	45.595	42.735	6.483
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	23.628	9.436
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	19.268	12.969
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	2.574	8.770
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.001	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.190
B.4 altre variazioni in aumento	12.693	3.009
C. Variazioni in diminuzione	9.228	8.859
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.153
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.190	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.001
C.4 write-off	1.168	-
C.5 Incassi	3.089	2.425
C.6 realizzi per cessione	1.305	-
C.7 perdite da cessione	27	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.449	280
D. Esposizione lorda finale	33.668	13.545
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono iscritte in bilancio esposizioni per cassa verso banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.327	5.138	11.628	5.010	287	164
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	33.567	6.921	12.818	4.739	2.336	1.184
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	23.728	X	6.404	X	228	X
B.2 altre rettifiche di valore	6.115	5.437	5.835	4.596	1.872	1.113
B.3 perdite da cessione	268	27	-	-	7	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.448	1.454	144	1	10	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	8	3	435	142	219	71
C. Variazioni in diminuzione	29.479	6.904	7.181	2.687	887	280
C.1. riprese di valore da valutazione	2.364	729	3.545	1.190	401	223
C.2 riprese di valore da incasso	3.457	2.541	221	42	282	56
C.3 utili da cessione	712	113	-	-	1	-
C.4 write-off	4.658	1.135	7	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.408	1.454	193	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	18.288	2.386	-	-	10	-
D. Rettifiche complessive finali	28.415	5.154	17.265	7.063	1.736	1.068
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	1.083.313	1.083.313
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	900.539	900.539
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	87.961	87.961
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	94.813	94.813
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	121.950	121.950
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	121.950	121.950
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	0	0
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	1.205.263	1.205.263
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	221.312	221.312
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	216.297	216.297
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.292	2.292
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.723	2.723
Totale C	-	-	-	-	-	-	221.312	221.312
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	1.426.575	1.426.575

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)										Totale (1) + (2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma					
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Altri derivati				Ammin. Pubbliche	Banche	Altre società finanz.	Altri soggetti		
								Ctp centrali	Banche	Altre società finanz.	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	20	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	19	39
1.1 totalmente garantite	20	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	19	39
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	30	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30	30	60
2.1 totalmente garantite	30	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30	30	60
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)	
							Derivati su crediti				Crediti di firma					
			Credit Linked Notes	Altri derivati							Ammin. Pubbliche	Banche	Altre società finanz.	Altri soggetti		
				Ctp centrali	Banche	Altre società finanz.	Altri soggetti									
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	801.418	753.706	592.652	-	1.750	4.450	-	-	-	-	-	9.397	4.682	9.523	117.129	739.583
1.1 totalmente garantite	742.314	699.814	568.201	-	1.283	3.220	-	-	-	-	-	5.699	2.950	7.215	108.807	697.375
- di cui deteriorate	74.279	38.849	33.908	-	-	55	-	-	-	-	-	1.932	63	391	2.458	38.808
1.2 parzialmente garantite	59.105	53.892	24.451	-	466	1.231	-	-	-	-	-	3.697	1.732	2.308	8.322	42.208
- di cui deteriorate	10.631	6.079	4.419	-	26	-	-	-	-	-	-	25	25	467	648	5.612
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	71.038	70.712	-	-	859	3.432	-	-	-	-	-	60.157	-	976	60.157	125.580
2.1 totalmente garantite	55.043	54.860	-	-	161	2.281	-	-	-	-	-	51.835	-	674	51.835	106.786
- di cui deteriorate	625	532	-	-	-	9	-	-	-	-	-	602	-	2	602	1.215
2.2 parzialmente garantite	15.995	15.852	-	-	698	1.151	-	-	-	-	-	8.322	-	302	8.322	18.795
- di cui deteriorate	356	229	-	-	-	1	-	-	-	-	-	228	-	-	228	456

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di bilancio non ci sono importi da indicare.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	98	285	-	-	9.362	19.089	7.720	9.041
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.797	3.290	1.735	1.864
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	18.393	13.394	7.077	3.871
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8.587	4.731	4.113	2.331
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.727	1.329	3.020	407
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.192	952	959	116
A.4 Esposizioni non deteriorate	187.540	266	14.495	803	-	-	300.710	4.626	539.515	4.920
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4.652	667	7.496	731
Totale (A)	187.540	266	14.593	1.088	-	-	330.191	38.438	557.333	18.238
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.118	655	162	69
B.2 Esposizioni non deteriorate	221	-	1.621	628	-	-	162.315	188	44.608	98
Totale (B)	221	-	1.621	628	-	-	164.433	843	44.770	167
Totale (A+B) dicembre-2018	187.761	267	16.215	1.717	-	-	494.624	39.281	602.103	18.405

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	17.047	28.415	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	25.420	17.264	50	1	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.854	1.736	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.034.330	10.598	7.838	17	60	-	-	-	57	-
Totale (A)	1.081.652	58.013	7.889	18	60	-	-	-	57	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.280	1.004	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	208.303	980	419	1	42	-	-	-	-	-
Totale (B)	210.583	1.984	419	1	42	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	1.292.235	59.997	8.308	19	102	-	-	-	57	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	54.796	43	3.493	5	32	1	-	-	-	-
Totale (A)	54.796	43	3.493	5	32	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.880	-	-	-	41	-	-	-	-	-
Totale (B)	8.880	-	-	-	41	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	63.676	43	3.493	5	72	1	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31/12/2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		-
a1) Ammontare valore di bilancio	265.844	214.169
a2) Ammontare valore ponderato	53.356	46.162
b) Numero posizioni grandi esposizioni	4	4

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999 per le quali le passività emesse sono state sottoscritte da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” iscritti in bilancio per complessivi 834 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.605	834

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi 658 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;

- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocatione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa**C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999 per le quali le passività emesse sono state sottoscritte da terzi.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
	834	658	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.162	-	-	32.461	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	128.620		1.554.834	(1.426.214)	-	1.426.214
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	(6.281)	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162		32.461	(4.299)	-	4.299

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999 per le quali le passività emesse sono state sottoscritte da terzi.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voce non di interesse per la Banca.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31/12/2018 erano attive le linee di gestione in delega ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di

negoziiazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Funzione Risk Management e dall'Area Finanza e presentata alla Direzione, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale che valutano periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

C. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Funzione Risk Management e dall'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	77	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	77	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati				Non quotati
	Italia	Francia	Germania	Olanda	
A. Titoli di capitale	557	287	269	46	-
- posizioni lunghe	557	287	269	46	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Funzione Risk Management e dell'Ufficio Finanza, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio Totale, considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e

scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

- 4) Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 5) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 6) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 7) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress utilizza anche il seguente procedimento:

- 1) per ciascuna variazione registrata storicamente su base annuale della curva dei tassi integrata e "corretta" per tener conto del vincolo di non negatività dei tassi e del livello previsionale delle curve dei tassi di interesse "al rialzo" e "al ribasso" in ipotesi di stress, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza della banca (attuale o prospettica);
- 2) si determina la distribuzione ordinata degli n valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse come determinati al punto a);
- 3) sulla base della distribuzione dei capitali interni rilevati al punto b), si considera la distribuzione dei soli valori "positivi" e si estrae quello corrispondente al 99° percentile, qualora superiore al capitale interno determinato in normale corso degli affari.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà

evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione Risk Management alla Direzione, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Funzione Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermi-nata
1. Attività per cassa	150.260	494.668	40.068	39.954	158.849	138.874	94.853	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	2.333	95.368	89.425	26.086	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	3.736	1.188	-	-
- altri	-	-	-	2.333	91.632	88.238	26.086	-
1.2 Finanziamenti a banche	22.725	17.235	-	32	804	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	127.535	477.432	40.068	37.590	62.677	49.449	68.767	-
- c/c	77.329	4.090	1.764	1.404	1.008	11	-	-
- altri finanziamenti	50.206	473.342	38.305	36.186	61.669	49.438	68.767	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	50.206	473.342	38.305	36.186	61.669	49.438	68.767	-
2. Passività per cassa	936.497	20.135	21.162	25.988	31.323	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	916.004	3.102	2.948	3.235	12.550	-	-	-
- c/c	876.258	501	603	777	18	-	-	-
- altri debiti	39.745	2.601	2.346	2.459	12.532	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	39.745	2.601	2.346	2.459	12.532	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	2.911	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	2.911	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	17.583	17.033	18.214	22.753	18.773	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	17.583	17.033	18.214	22.753	18.773	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-1.192	-58.009	5.527	8.978	40.133	1.899	2.664	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-1.192	-58.009	5.527	8.978	40.133	1.899	2.664	-
- Opzioni	-1.192	-81.983	4.292	9.920	44.530	10.879	13.555	-
+ posizioni lunghe	34	8.590	7.050	11.550	44.906	10.919	13.614	-
+ posizioni corte	1.226	90.573	2.758	1.630	376	40	59	-
- Altri derivati	-	23.974	1.235	-942	-4.397	-8.980	-10.890	-
+ posizioni lunghe	-	27.360	1.922	-	3.000	-	-	-
+ posizioni corte	-	3.386	687	942	7.397	8.980	10.890	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte della Funzione Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.887	70	32	16	152	13
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.747	69	32	16	152	13
A.4 Finanziamenti a clientela	140	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	65	43	3	13	26	7
C. Passività finanziarie	2.017	32	-	18	161	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	2.017	32	-	18	161	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	7	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.952	112	35	29	178	20
Totale passività	2.023	32	-	18	161	-
Sbilancio (+/-)	-72	80	35	11	17	20

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.140	-	-	-	11.819	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	3.140	-	-	-	11.819	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.140	-	-	-	11.819	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	142	-	-	-	408	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	142	-	-	-	408	-	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	3	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	3	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.282	-	-
- valore nozionale	-	3.140	-	-
- fair value positivo	-	142	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	140	3.000	-	3.140
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	140	3.000	-	3.140
TOTALE dicembre-2017	8.819	3.000	-	11.819

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da Interest Rate Swap (IRS). Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da Interest Rate Swap (IRS). Le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (*Macrohedge*) su mutui attraverso contratti derivati Interest Rate CAP.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Con riferimento agli strumenti di copertura (contratti derivati) utilizzati dalla Banca, il rischio coperto è rappresentato da movimenti avversi della curva dei tassi di interesse. Le fonti di inefficacia della copertura che al momento della designazione iniziale e successivamente possono modificare la relazione di copertura sono costituite:

- per coperture su mutui, dalle chiusure dei mutui da parte dei clienti della banca
- per coperture su prestiti obbligazionari, da rimborsi di prestiti obbligazionari da parte dei clienti della banca

Non si rilevano effetti sulla redditività complessiva per effetto dei fenomeni sopra citati.

Le operazioni di copertura effettuate possono essere considerate di tipo "dinamico" in quanto, pur rimanendo costante il nozionale del derivato di copertura utilizzato, l'elemento coperto può essere soggetto a variazioni nel corso del tempo. La banca gestisce tale rischio adeguando costantemente l'importo dell'elemento coperto al nozionale del relativo strumento di copertura, secondo le regole contabili vigenti. Non si sono verificati casi di cessazione delle operazioni di copertura per effetto di una significativa variazione dell'importo dell'elemento coperto. Alla data di riferimento del presente bilancio vi è una sostanziale coerenza nelle relazioni di copertura tra volumi delle poste coperte e volumi dei derivati di copertura.

E. Elementi coperti

Le tipologie di elementi coperti sono costituite da:

- Mutui
- Prestiti obbligazionari

Le coperture si riferiscono all'intero elemento coperto a fronte di tutti i rischi a cui tale elemento è esposto.

Gli strumenti di copertura utilizzati sono:

- Interest rate Swao (IRS)
- Interest Rate Cap (CAP)

Ai fini della valutazione dell'efficacia, la relazione economica tra l'elemento coperto e lo strumento di copertura è la variazione del fair value.

La relazione di copertura è definita dal rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto e la variazione di

fair value dello strumento di copertura. Una relazione di copertura efficace richiede che tale rapporto rimanga tra l'80% ed il 125%.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	29.142	-	-	-	31.090	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	29.142	-	-	-	31.090	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	29.142	-	-	-	31.090	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	1.103	-	-	-	1.005	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	1.103	-	-	-	1.005	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-1.103	-	-	-	-1.005	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	29.142	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	1.103	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.875	7.397	19.870	29.142
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	1.875	7.397	19.870	29.142
TOTALE dicembre-2017	1.948	7.371	21.771	31.090

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non ha in bilancio derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non ha realizzato operazioni di copertura con strumenti diversi dai derivati.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:	-	-	-	-	-	31.021
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X

1.5 Altri	-	-	-	-	-	X	
TOTALE dicembre-2018	-	-	-	-	-		31.021
TOTALE dicembre-2017	-	-	-	-	-		-
B. PASSIVITÀ							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	-	-	-	-	-		-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X	
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X	
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X	
TOTALE dicembre-2018	-	-	-	-	-		-
TOTALE dicembre-2017	-	-	-	-	-		-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La Banca non ha in essere coperture di flussi finanziari e di investimenti esteri.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Banca non ha in essere operazioni di copertura a patrimonio netto.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	32.282	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	962	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle

Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca e lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi n giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1) la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2) la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di "*scenario*". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "*scenari*" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente relazionate alla Direzione, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermina ta
Attività per cassa	87.971	3.787	6.173	17.404	47.105	50.322	85.012	336.655	494.845	16.187
A.1 Titoli di Stato	-	-	49	-	909	441	1.404	74.500	99.700	-
A.2 Altri titoli di debito	26	-	-	111	263	154	2.720	20.990	5.605	-
A.3 Quote O.I.C.R.	2.239	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	85.706	3.787	6.124	17.292	45.932	49.726	80.889	241.165	389.539	16.187
- banche	22.727	1.049	-	-	-	-	31	800	-	16.187
- clientela	62.979	2.738	6.124	17.292	45.932	49.726	80.858	240.365	389.539	-
Passività per cassa	919.722	168	92	1.253	18.389	11.696	32.863	12.521	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	919.717	168	77	1.194	1.357	3.005	3.312	12.521	-	-
- banche	2.911	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	916.806	168	77	1.194	1.357	3.005	3.312	12.521	-	-
B.2 Titoli di debito	0	-	15	59	17.032	8.690	29.550	39.276	-	-
B.3 Altre passività	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-33	-35	-142	-190	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-33	-35	-142	-190	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	28	-	43	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	33	63	142	233	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

La Banca ha in essere un'operazione di "autocartolarizzazione" denominata CF12 stipulata con Iccrea Banca Spa nel 2013. L'operazione CF12 si configura a tutti gli effetti come operazione di autocartolarizzazione in quanto i titoli emessi e destinati alla Banca sono stati integralmente sottoscritti dalla stessa. La finalità dell'operazione è quella di sostituire attivi di bilancio (crediti) con altri attivi (bonds derivanti dalla cartolarizzazione); l'obiettivo è il funding.

L'operazione CF12 aveva previsto la cessione a titolo oneroso e pro-soluto di un portafoglio crediti derivanti da mutui ipotecari concessi a privati *in bonis*.

La Banca svolge, per conto della società che ha acquistato i mutui (Credico Finance 12 S.r.l.) l'attività di servicing.

Non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”.

Si precisa che il valore di bilancio del portafoglio di attività cedute a fronte dell’operazioni di cui sopra è pari a 10,8 milioni di euro. Si rimanda a quanto specificata nella tabella 7.1 della Parte B – Attivo della presente Nota.

In ragione della natura e della controparte di riferimento dell’operazione (Iccrea Banca Spa, peraltro comune ad altre Banche di Credito Cooperativo), la Banca ritiene il rischio in parola delle due operazioni di livello BASSO, peraltro riconducibile unicamente alle cash reserve istituite con le società veicolo.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è esternalizzata presso Cassa Centrale Banca e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche del supporto del Referente Interno.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit esternalizzato presso Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto

svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Si rende noto che BancaTer con riferimento all'Informativa al pubblico pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.BancaTer.it

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi, anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19/12/2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“*target ratio*”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 18/12/2018, si compongono di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875%, complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 7,416% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,541% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,270% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,395% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,735% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,860% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta dal CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria di una misura di *capital guidance* del 1,112% con riferimento al CET 1 ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 01/01/2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Nella determinazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP la Banca d'Italia ha tenuto

conto della complessiva rischiosità aziendale e ha considerato anche le misure aziendali di capitale interno stimate da codesto Intermediario nell'esercizio ICAAP, nonché una rielaborazione delle stime aziendali.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta i seguenti ratio patrimoniali al 31/12/2018:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 17,00%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 17,00%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 17,00%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 67,4 milioni di euro. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement è di 39,4 milioni di euro, e tenendo conto anche della capital guidance si attesta a 31,1 milioni di euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	162	88
2. Sovrapprezzi di emissione	540	41
3. Riserve	154.406	102.644
- di utili	154.665	102.393
a) legale	154.931	102.271
b) statutaria	-	175
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(267)	(53)
- altre	(259)	251
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(3.364)	(1.841)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(605)	X
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	X
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.556)	X
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva	X	(1.486)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(410)	(355)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	207	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.778	(7.720)
Totale	154.521	93.212

Si rimanda al prospetto delle variazioni del patrimonio netto per un dettaglio sulle variazioni intervenute nell'esercizio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	683	3.240
2. Titoli di capitale	1.971	2.576
3. Finanziamenti	-	-
Totale	2.655	5.815

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	142	127	-
2. Variazioni positive	2.785	204	-
2.1 Incrementi di fair value	940	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	185	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	58	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di PN (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1.602	204	-
3. Variazioni negative	5.483	935	-
3.1 Riduzioni di fair value	4.926	809	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	318	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di PN (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	239	126	-
4. Rimanenze finali	(2.556)	(605)	-

Si precisa che, come indicato nel paragrafo “Modifiche derivanti dall’applicazione dell’IFRS 9 e dell’IFRS 15” della sezione 2 della parte A.1 della presente Nota integrativa, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale al 01/01/2018.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	(355)
2. Variazioni positive	139
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	139
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	195
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	195
4. Rimanenze finali	(410)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26/06/2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio

In data 01/01/2018 la Banca ha perfezionato una operazione di aggregazione aziendale che è consistita nella fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano nella Banca di Credito Cooperativo di Manzano. L’entità risultante dalla suddetta fusione ha assunto la denominazione attuale “BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società cooperativa”

190

Obiettivo del progetto di aggregazione

L’obiettivo fondante del progetto di aggregazione è stato quello di costituire una realtà capace di sviluppare in concreto la propria azione su tutto il territorio di riferimento nella convinzione che le condizioni strutturali - del settore in generale e del Movimento del Credito Cooperativo in particolare - impongano di rivedere il modello di business in essere, anche alla luce della riforma del Credito Cooperativo derivata dalla legge n. 49/2016. L’aggregazione fra le due banche sta permettendo di perseguire più efficacemente la mission di una Cooperativa di Credito con una struttura di dimensioni superiori rispetto a quelle che caratterizzavano le due realtà.

Rapporto di cambio

Ai soci della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano è stato assegnato un numero di azioni della Banca (incorporante) pari al risultato (arrotondato per difetto) che si ottiene dividendo il valore nominale complessivo delle azioni da ciascuno possedute nella banca incorporata per il divisore 2,58 (valore nominale delle azioni della Banca). Poiché il capitale della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano era costituito in parte da azioni del valore nominale di 5,16 euro ciascuna e in parte da azioni del valore nominale di 25,00 euro ciascuna, il concambio delle prime non ha generato resti, mentre il concambio delle seconde ha generato resti che sono appostati alla riserva da sovrapprezzo azioni.

Il capitale nominale della Banca (società incorporante) è incrementato di un importo pari al capitale nominale della società incorporata, rappresentato da azioni di nuova emissione del valore nominale di 2,58 euro l’una.

Nel progetto di fusione gli Organi amministrativi delle due banche interessate all’operazione di aggregazione hanno, pertanto, convenuto di determinare il rapporto di cambio "alla pari", ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici.

La fissata modalità di cambio alla pari trae origine e fondamento nella specifica disciplina propria e peculiare delle società cooperative, ispirata ai principi dell’eguaglianza dei soci, nonché dal superamento dello scopo di lucro.

La normativa di settore e statutaria propria delle Banche di Credito Cooperativo, infatti, prevede che il socio (o i suoi aventi causa) abbiano diritto, qualunque sia la causa di scioglimento del rapporto sociale, sia soggettiva (per recesso, esclusione o morte) che oggettiva (ad es. per liquidazione), unicamente al rimborso del valore nominale delle azioni e, se previsto statutariamente, del sovrapprezzo pagato in sede di sottoscrizione delle azioni (o della minor somma risultante dal bilancio). Il socio, pertanto, non ha alcun diritto alla distribuzione delle riserve o comunque di altra parte del patrimonio della Banca; così come non può disporre delle riserve neanche in caso di scioglimento della Società, in quanto, in tale ipotesi, l’intero patrimonio sociale deve essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati.

Poiché al socio compete comunque solamente il valore nominale delle azioni possedute, quale sia il valore economico delle società, il rapporto di cambio non può che fare riferimento al solo valore nominale delle azioni.

Allocazione del valore netto delle attività acquisite e passività assunte

In base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 3, le attività e le passività dell'acquisita sono state riportate nella contabilità della banca incorporante in base al fair value alla data di efficacia della fusione (01/01/2018). Per le poste per le quali il valore di fair value differiva dal valore contabile si sono generate differenze da fusione che sono state iscritte nello Stato Patrimoniale della Banca incorporante in una specifica Riserva patrimoniale denominata "Riserva da differenze di fusione IFRS3" (IFRS3 § B47). La riserva, iscritta al netto degli effetti fiscali per IRES ed IRAP, concorre interamente al capitale primario di classe 1.

Si riportano di seguito i criteri che il Consiglio di Amministrazione ha approvato per rideterminare in base al *fair value* i valori esplicitati nella situazione contabile al 31/12/2017, redatta con i criteri del bilancio, degli elementi patrimoniali propri della estinta Banca di Credito Cooperativo di Basiliano.

Attività e passività

Crediti in bonis i cui rapporti sono trattati al costo ammortizzato

I crediti verso la clientela iscritti al costo ammortizzato sono stati valutati tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa impliciti nelle posizioni. I piani di ammortamento sono stati attualizzati sulla base di una curva di tassi risk free, alla quale è stato applicato uno spread che tiene conto del "rischio cliente" determinato in base alla procedura di impairment collettivo (secondo le logiche IFRS9 al 01/01/2018), delle probabilità di surroga passiva e degli aggiustamenti connessi agli andamenti di mercato.

Considerando che la differenza fra il valore di bilancio ed il fair value come sopra determinato è risultata trascurabile e non significativa rispetto ai volumi complessivi, è stato possibile affermare che il *fair value* dei crediti verso la clientela a medio termine poteva essere considerato equivalente al valore esposto nella situazione contabile al 01/01/2018.

Anche nella considerazione della soggettività che caratterizza in via di principio le metodologie di stima del *fair value* di tali attività, la Banca incorporante ha infatti ritenuto opportuno mantenere nel proprio bilancio valori in continuità.

Crediti in bonis non trattati al costo ammortizzato

Per i rapporti a breve termine, in prevalenza di rapporti a revoca, indipendentemente dalla classe di rischio di appartenenza, il fair value è stato assunto pari al valore nominale del credito vantato nei confronti delle controparti, al netto delle rettifiche precedentemente operate dalla banca acquisita.

Crediti deteriorati

Il *fair value* dei crediti deteriorati è stato determinato tramite l'attualizzazione dei flussi finanziari, individuati come recuperabili, delle singole posizioni ai tassi di mercato al momento dell'acquisizione ed è stato considerato equivalente al valore di bilancio. Infatti, ai fini della determinazione di tale valore, i crediti *non performing*, assieme agli altri crediti individualmente significativi, sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non sono oggetto di attualizzazione. Talune tipologie di crediti deteriorati sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, nel procedere ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

I crediti in parola sono stati rappresentati a saldi aperti, dando evidenza sia del valore lordo (costo ammortizzato) sia dei relativi fondi rettificativi.

Fabbricati e terreni

Per gli immobili il fair value corrisponde al valore di mercato alla data di chiusura dell'operazione secondo una perizia

redatta da un professionista del settore.

Il relativo piano di ammortamento è congruamente rideterminato mantenendo invariate le quote di ammortamento già imputate dalla banca incorporata.

Altre immobilizzazioni materiali

Il *fair value* dei cespiti ammortizzabili diversi dagli immobili è stato assunto pari al valore contabile della banca incorporata, nel ritenerlo ragionevole approssimazione del valore corrente. Nella situazione contabile dell'incorporante tali cespiti vengono rappresentati a saldi aperti, nell'esprimere evidenza sia del valore di costo sia dei relativi fondi rettificativi.

Attività immateriali

Il valore contabile dell'acquisita si assume pari al *fair value*.

Titoli dell'attivo detenuti in portafoglio valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Il valore contabile dei titoli del portafoglio AFS (ex IAS 39) attribuito dalla banca incorporata nella situazione contabile al 31/12/2017 rappresenta il *fair value* alla data di acquisizione.

Poiché il valore di acquisizione rappresenta per l'acquirente il valore iniziale, la relativa riserva AFS, già presente nelle poste del patrimonio netto dell'acquisita, non ha formato oggetto di ricostituzione nel bilancio dell'acquirente ed il valore della stessa è confluito tra le differenze da fusione iscritte alla indicata specifica Riserva di patrimonio netto.

Titoli dell'attivo detenuti in portafoglio valutati al costo ammortizzato

Gli strumenti Loans nd Receivable (ex IAS 39) esposti nel bilancio dell'incorporata si riferiscono a titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S., della BCC Irpina in A.S., del Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto e della BCC di Teramo. Detti strumenti finanziari erano esposti nel bilancio dell'incorporata al costo ammortizzato, rettificato in base alla quotazione fornita dal Fondo di Garanzia Istituzionale al 31/12/2017, calcolata in considerazione delle perdite registrate rispetto al valore del sottostante. Il *fair value* degli strumenti L&R è stato pertanto considerato equivalente al valore di bilancio.

Altre attività – altre passività

Per le altre voci e componenti dell'attivo e del passivo non si ritiene di iscrivere variazioni di valore rispetto alle risultanze contabili alla data della situazione contabile di riferimento, in quanto i valori di libro risultano rappresentativi del *fair value* alla data.

Titoli in circolazione al costo ammortizzato

Con riferimento alle obbligazioni emesse dalla banca incorporata, il *fair value* è stato determinato mediante l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri sulla base dei tassi di mercato rilevabili alla data di chiusura della fusione.

La differenza complessiva fra costo ammortizzato e *fair value* è risultata trascurabile e non significativa rispetto al portafoglio complessivo; è stato, pertanto, possibile affermare che il *fair value* delle obbligazioni emesse è equivalente al valore esposto nella situazione contabile redatta al 31/12/2017.

Viene confermata l'allocazione nel portafoglio al Costo ammortizzato.

Intangibili

L'IFRS3 identifica una serie di elementi immateriali che in una operazione di aggregazione aziendale possono essere acquistati, e pertanto contabilizzati nel bilancio della società acquirente come intangibles, cioè delle attività non monetarie identificabili e prive di consistenza fisica quali ad esempio possono essere quelle relative ad attività promozionale, alla clientela, alla tecnologia, e così via.

Sebbene l'IFRS 3 non identifichi con precisione le attività immateriali che possono essere rilevate in una fusione tra banche, l'evidenza empirica mostra che nell'ambito di altre operazioni della specie possono individuarsi in sostanza le attività immateriali di seguito riepilogate:

- *Core deposits* – depositi che rappresentano una fonte favorevole di raccolta a medio termine ed a remunerazione bassa;
- *Core overdraft* - attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine d'interesse superiore a quello offerto dal

mercato;

- *Assets under management* - per raccolta amministrata e gestita, anche per diritti per la gestione dei mutui di terzi (diritti contrattuali a ricevere delle commissioni per lo svolgimento di attività di incasso e di gestione).

Si precisa che non sono state riscontrate forme di raccolta che rappresentano una fonte di finanziamento meno costosa rispetto al mercato o che permettano alla Banca di ottenere un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato. Non si rilevano nel business acquisito elementi che permettano di apprezzare un avviamento positivo.

Marchio

Si ritiene che per le BCC il tema della valutazione del "Marchio Aziendale" dell'incorporata come "intangibile" non assume rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra BCC, di prassi, avvengono tra BCC operanti nello stesso mercato di riferimento. Inoltre, essendo il Marchio della singola BCC collegato al Marchio dell'intero movimento delle BCC, il valore dello stesso è di difficile determinazione.

193

Fiscalità

Coerentemente con quanto previsto dal paragrafo 24 dell'IFRS 3 e dai paragrafi 16 e 66 dello IAS 12, la fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte è stata imputata in contropartita del valore netto di acquisizione determinato a patrimonio netto.

Costi connessi all'operazione di fusione

I costi diretti sostenuti nella fase di acquisizione (spese notarili, spese di consulenza e costi amministrativi in genere riconducibili all'operazione di fusione) sono stati imputati direttamente a conto economico.

Attività acquisite e passività assunte

Si riepilogano di seguito gli impatti contabili dell'operazione di aggregazione aziendale, determinati sulla base delle assunzioni sopra esposte:

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio IAS 39 della società incorporata	Fair value attribuito in fase di acquisizione IFRS 9
Cassa e disponibilità liquide	3.424	3.424
Attività finanziarie disponibili per la vendita	174.435	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.712
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		485
Attività finanziarie valutate al FVTOCI		169.672
Crediti verso banche	15.142	15.142
Crediti verso clientela	386.729	389.355
Attività materiali	9.113	8.550
Attività immateriali	12	12
Attività fiscali	5.885	6.067
Altre attività	2.141	2.141
Totale attività acquisite	596.881	596.560
Debiti verso banche	70.318	70.318
Debiti verso clientela	361.032	361.032
Titoli in circolazione	92.469	92.469
Passività fiscali	455	455
Altre passività	8.475	8.475
Trattamento di fine rapporto del personale	1.055	1.055
Fondi per rischi e oneri	768	768
Riserve di valutazione titoli al fair value	760	84
Riserve da prima applicazione IFRS9		-23
Totale passività assunte	535.332	534.633
Valore netto delle attività/passività	61.549	61.927
Differenza fra il valore netto di attività e passività post aggregazione		378

Di seguito si espone il dettaglio delle differenze fra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione:

Dettaglio delle differenze fra valore netto delle attività e passività	Importo netto
Attività materiali	-382
Riserve di valutazione titoli al fair value con impatto OCI	760
Totale differenze	378

Il valore netto delle attività acquisite e passività assunte è stato allocato come di seguito evidenziato:

Valore netto delle attività e passività	61.927
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	79
Riserva da sovrapprezzo della banca incorporata	548
Riserve indivisibili della banca incorporata	59.889
Riserve altre della banca incorporata	-637
Riserve da valutazione della banca incorporata	12
Utile di esercizio della banca incorporata	1.658
Residuo a patrimonio netto	378

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni (di competenza dell'esercizio e corrisposte per cassa) dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	398	595	129	155	416	408	943	1.158
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	452	146	452	146
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	5	-	5	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	398	595	129	155	873	553	1.400	1.303

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	24	101	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	423	1.799	199	3.124	18	2
Altre parti correlate	3.375	6.048	4.869	2.428	121	8
Totale	3.822	7.948	5.068	5.552	139	10

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

**Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI
PATRIMONIALI – A.15.1 –**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

ALLEGATO 1

Immobili sui quali sono state effettuate rivalutazioni monetarie

Ubicazione	Destinazione	Rival. ex Legge 576/75	Rival. ex Legge 72/83	Rival. ex Legge 408/90	Rival. ex Legge 413/91	Rival. ex Legge 342/00	Rival. ex Legge 266/05
MANZANO, Via Roma	sede e filiale	-	367	-	390	-	-
PERCOTO, P.le Divisione Julia	filiale	-	113	-	57	-	-
PREMARIACCO, Via Fiore dei Liberi	filiale e uffici	-	80	-	60	-	-
BASILIANO, V.le Carnia 8	sede e filiale	-	207	-	-	-	-
Totale		-	767	-	609	-	-

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, comma 1, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Kpmg Spa	32
Altri servizi di verifica svolti		-
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi diversi dal controllo contabile	Deloitte & Touche Spa	15
Totale corrispettivi		47

Gli importi relativi ad "altri servizi diversi dal controllo contabile" si riferiscono ad attività di revisione e verifica connesse ad adempimenti della Bcc di Basiliano, società incorporata a decorrere dal 01/01/2018.

ALLEGATI

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2018

- **PROSPETTI RIEPILOGATIVI DEI DATI ESSENZIALI DELL'ULTIMO BILANCIO DELLE SOCIETÀ COLLEGATE (ART. 2429 C.C.)**

ASSICURA S.R.L.

Bilancio di esercizio al 31-12-2017

Dati anagrafici	
Sede in	Via Verzegnis, 15 UDINE UD
Codice Fiscale	01034360303
Numero Rea	UD 157230
P.I.	01034360303
Capitale Sociale Euro	1.528.000 i.v.
Forma giuridica	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO)	682001
Società in liquidazione	no
Società con socio unico	no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	no
Appartenenza a un gruppo	no

Stato patrimoniale micro

	31-12-2017	31-12-2016
Stato patrimoniale		
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
II - Immobilizzazioni materiali	1.869.761	1.491.318
III - Immobilizzazioni finanziarie	6.269.697	3.618.028
Totale immobilizzazioni (B)	8.139.458	5.109.346
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	37.695	40.187
Totale crediti	37.695	40.187
IV - Disponibilità liquide	319.744	287.223
Totale attivo circolante (C)	357.439	327.410
D) Ratei e risconti	4.683	3.193
Totale attivo	8.501.580	5.439.949
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	1.528.000	1.528.000
III - Riserve di rivalutazione	346.335	346.335
IV - Riserva legale	593.218	593.218
VI - Altre riserve	2.877.912	2.849.873
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	2.633.798	28.039
Totale patrimonio netto	7.979.263	5.345.465
B) Fondi per rischi e oneri	89.573	92.263
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	432.744	2.221
Totale debiti	432.744	2.221
Totale passivo	8.501.580	5.439.949

Informazioni in calce allo stato patrimoniale micro

Ammontare dei compensi, delle anticipazioni e dei crediti concessi ad amministratori e sindaci e degli impegni assunti per loro conto

	Amministratori	Sindaci
Compensi	2.700	4.100

Impegni garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale

Ai sensi dell'art. 2435 ter, n 9 del codice civile si dichiara che non esistono impegni garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale.

	31/12/2017	31/12/2016
Impegni, garanzie e passività potenziali	-	-

Azioni proprie e azioni/quote della società controllante

La società non è sottoposta al controllo di altra società, inoltre ai sensi dell'art. art. 2428, comma 3 e 4 del codice civile si precisa che la società nel corso dell'esercizio non ha posseduto azioni o quote proprie, nemmeno per il tramite di società fiduciaria o interposta persona.

Conto economico micro

	31-12-2017	31-12-2016
Conto economico		
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	97.857	97.467
5) altri ricavi e proventi		
altri	2.651.669	4.717
Totale altri ricavi e proventi	2.651.669	4.717
Totale valore della produzione	2.749.526	102.184
B) Costi della produzione		
7) per servizi	60.661	20.471
8) per godimento di beni di terzi	56	56
10) ammortamenti e svalutazioni		
a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	53.503	54.906
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	53.503	54.906
Totale ammortamenti e svalutazioni	53.503	54.906
14) oneri diversi di gestione	5.089	3.698
Totale costi della produzione	119.309	79.131
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	2.630.217	23.053
C) Proventi e oneri finanziari		
16) altri proventi finanziari		
d) proventi diversi dai precedenti		
altri	901	2.958
Totale proventi diversi dai precedenti	901	2.958
Totale altri proventi finanziari	901	2.958
17) interessi e altri oneri finanziari		
altri	10	-
Totale interessi e altri oneri finanziari	10	-
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	891	2.958
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	2.631.108	26.011
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	-	980
imposte relative a esercizi precedenti	-	20
imposte differite e anticipate	(2.690)	(3.028)
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	(2.690)	(2.028)
21) Utile (perdita) dell'esercizio	2.633.798	28.039

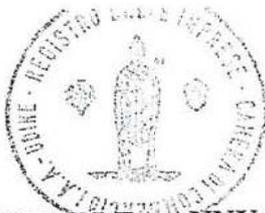
Bilancio micro altre informazioni

Signori Soci, alla luce di quanto sopra esposto, l'organo amministrativo Vi propone di destinare come segue l'utile d'esercizio:
euro 2.633.797,57 alla riserva straordinaria;

Il Bilancio è vero e reale e corrisponde alle scritture contabili.

Udine, 31/03/2018

Il Legale rappresentante Tiziano Portelli



**VERBALE DELL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA
DEL GIORNO 31 MAGGIO 2018**

Il giorno 31 Maggio 2018 alle ore 9,30 in seconda convocazione, essendo la prima convocazione prevista per il 30 aprile 2018 andata deserta, il regolarmente convocata dal Presidente presso la sede della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia in Udine - Via Verzegnis nr. 15, si è riunita l'Assemblea Annuale Ordinaria dei Soci di ASSICURA srl, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione Bilancio chiuso il 31/12/2017, della relazione del Consiglio di Amministrazione e della relazione del Sindaco Unico.
2. Nomina Sindaco Unico Collegio Sindacale.

E' presente in proprio o per delega il capitale sociale rappresentato da:

17,09% Unione Artigiani Piccole e Medie Imprese Confartigianato – Rappresentata dalla vicepresidente vicaria Edgarda Fiorini su delega del Presidente Graziano Tilatti;

15,51% Banca TER – Rappresentata dal Presidente Luca Occhialini;

13,39% Prima Cassa FVG - Rappresentata dal Presidente Giuseppe Graffi Brunoro;

8,40% Cassa Rurale del FVG - Rappresentata dal Direttore Generale Adriano Maniassi su delega del Presidente Tiziano Portelli;

7,72% Banca di Cred. Coop. Del Carso - Rappresentata dal Presidente Sergio Kovacic;

6,17% FriulOvest Banca - Rappresentata dal Presidente Lino Mian;

1,63% Banca di Cred. Coop. di Turriaco rappresentata dal Giuseppe Graffi Brunoro su delega del Vice Presidente Patrizia Dattoli.

Sono presenti i Consiglieri: Tiziano Portelli, Sandro Caporale e Sandro Gotti ed il Sindaco unico Clara Carbone.

Assume la Presidenza il Presidente della Società Tiziano Portelli il quale, verificata la regolarità della costituzione ed accertata l'identità e la legittimazione dei presenti in rappresentanza del 69,91% della compagine societaria, dichiara valida l'Assemblea. Propone a Segretario verbalizzante Sandro Gotti, l'Assemblea approva all'unanimità. Il Presidente passa quindi all'esame del primo punto posto all'ordine del giorno.



1) Approvazione Bilancio chiuso il 31/12/2017, della relazione del Consiglio di Amministrazione e della relazione del Sindaco Unico

Il Presidente illustra i risultati dell'esercizio sociale ed invita il vicepresidente Sandro Gotti a leggere il Conto Economico e lo Stato Patrimoniale soffermandosi sulle voci di maggior rilievo ascrivibili all'operazione di conferimento della partecipazione in AssicuraGroup a fronte del concambio con azioni di Cassa Centrale Banca.

Il Sindaco Unico Clara Carbone sintetizza i contenuti della relazione unitaria attestante l'esito positivo sia dell'attività di revisione contabile, risultando il bilancio redatto correttamente, che della vigilanza, avendo verificato, partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazioni ed alle Assemblee, il rispetto delle norme di legge e dello statuto.

Al termine, il Presidente Portelli pone ai voti il bilancio che viene approvato all'unanimità prevedendo che l'utile ammontante ad €2.633.798, venga destinato per intero a Riserva Straordinaria.

Viene inoltre dato mandato al Presidente del CdA per gli adempimenti pubblicitari di legge.

Interviene il vicepresidente vicario Fiorini per esprimere la soddisfazione di Confartigianato per la lunga joint venture che ha generato importanti frutti rafforzando ulteriormente la collaborazione tra il movimento cooperativo delle banche e l'associazione degli artigiani e valorizzando il territorio, rappresentando la piena fiducia verso gli ulteriori sviluppi futuri che conseguiranno alla costituzione della capogruppo.

Infine prende la parola il presidente Graffi Brunoro che, associandosi ai complimenti formulati dagli altri Soci, rappresenta la possibilità che vi potranno essere ulteriori evoluzioni per la società a seguito della creazione del gruppo bancario facente capo a Cassa Centrale Banca.

2) Nomina Sindaco Unico Collegio Sindacale

Il Presidente propone il rinnovo dell'incarico per il triennio 2018 – 2020 e fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020 alla dr. Clara Carbone (nata a Udine il 05/06/1967, residente a Udine Via Gervasutta n. 18/3, CF: CRBCLR67H45L483G iscritta all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Udine sezione A n. 328 e al Registro dei Revisori legali al n. 10.959 come da DM 12/4/1995 su GU n. 31bis del 21/4/1995) confermando il compenso professionale annuo di € 3.500,00 (di cui € 2.000,00 per l'attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2429 c.c. e € 1.500 per l'attività di revisione legale ai sensi dell'art. 14, primo comma, lettera A) del D.Lgs 39/2010) al netto di i.v.a. e dei contributi casse previdenza professionisti.



La totalità dei presenti aderisce alla proposta formulata dal Presidente, conferendo alla dottoressa Clara Carbone la carica di Sindaco Unico con funzioni anche di revisore legale approvando il compenso così come proposto dal Presidente e si congratula con l'incaricata, ringraziandola per la professionalità e per l'impegno prestato.

Infine, il Presidente informa i Soci che in occasione della scadenza contrattuale del 31.12.2017 sono state rinnovate alle medesime condizioni in essere le coperture per i rischi infortuni professionali compreso il rischio in itinere con Assimoco polizza n.517932 mantenendo i casi ed i capitali assicurati - pari a 200 mila euro in caso di morte e 300 mila euro in caso d'invalidità permanente - ed il premio finito annuo di €500.

Analogamente, per quanto attiene alla responsabilità civile del Consiglio di Amministrazione assicurata con la polizza Lloyd's A7RCA06805H con un massimale assicurato di tre milioni euro, si è provveduto al rinnovo al premio finito annuo di € 2.934 in assenza di sinistri.

I Soci all'unanimità autorizzano a rinnovare ulteriormente le coperture alla prossima scadenza.

Alle ore 10 essendo esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno e nessuno avendo preso la parola, previa stesura, lettura ed approvazione del presente verbale, la seduta viene tolta.

Il Segretario

(Sandro Gotti)

Il Presidente

(Tiziano Portelli)

Il sottoscritto Paissan Alberto, ai sensi dell'art.31 comma 2-quinquies della Legge 340/2000, dichiara che il presente documento è conforme all'originale depositato presso la società.

ASSICURA SRL

Via Verzegnis n. 15 UDINE
Capitale sociale: € 1.528.000,00 i.v.
Codice fiscale e P.IVA 01034360303
Registro imprese 01034360303 R.E.A. di Udine n. 157230

RELAZIONE UNITARIA DEL SINDACO UNICO AL BILANCIO CHIUSO AL 31.12.2017

All'Assemblea dei Soci della Assicura S.r.l.

Premessa

La sottoscritta Sindaco Unico, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, ha svolto sia le funzioni previste dagli artt. 2403 e segg., c.c. sia quelle previste dall'art. 2409 – bis, c.c.

La presente relazione unitaria contiene nella sezione A) la "Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39" e nella sezione B) la "Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c."

A) RELAZIONE DEL REVISORE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS 39/2010

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Ho svolto la revisione legale del bilancio d'esercizio della Assicura S.r.l., costituito dallo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 e dal Conto Economico per l'esercizio chiuso a tale data e dalle informazioni in calce allo Stato Patrimoniale richieste dall'art. 2435-ter c.c..

A mio giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Assicura S.r.l. al 31 dicembre 2017 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali ISA Italia. La mia responsabilità ai sensi di tali principi è ulteriormente descritta nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Sono indipendente rispetto alla società in conformità alle norme e ai principi di etica e di indipendenza applicabili nell'orientamento italiano alla revisione contabile del bilancio.

Ritengo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del Sindaco Unico per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dallo stesso ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità

aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbia valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte. Il Sindaco Unico ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della società.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I miei obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il mio giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali ISA Italia individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali ISA Italia, ho esercitato il giudizio professionale ed ho mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- ho identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; ho definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; ho acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- ho acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società;
- ho valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- sono giunta ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, sono tenuta a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del mio giudizio. Le mie conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- ho valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- ho comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

B) RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 la mia attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nel rispetto delle quali ho effettuato l'autovalutazione, con esito positivo.

B1) Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2403 e ss., c.c.

Ho vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Ho partecipato alle assemblee dei soci ed alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non ho rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Ho acquisito dagli amministratori, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non ho osservazioni particolari da riferire.

Ho acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di mia competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non ho osservazioni particolari da riferire, tenuto comunque conto che la società, a seguito dell'operazione di conferimento del ramo d'azienda assicurativo ad Assicura Agenzia S.r.l. con decorrenza dalle ore 00.01 del 1° gennaio 2013, è diventata una immobiliare che gestisce un solo immobile locato e due partecipazioni non di controllo.

Ho acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di mia competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non ho osservazioni particolari da riferire, tenuto comunque conto che la società, a seguito dell'operazione di conferimento di cui sopra, che ha comportato il trasferimento dell'intero assetto organizzativo e delle strutture informatiche nonché delle risorse umane costituenti la "forza lavoro", ha stipulato un contratto di out-sourcing con Assicura Agenzia S.r.l. per la completa gestione, da parte di quest'ultima, degli adempimenti amministrativi civili e fiscali.

Non sono pervenute denunce dai soci *ex art.* 2408 c.c.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Sindaco Unico pareri previsti dalla legge.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, sono emersi i seguenti fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione: quattro soci in data 4 e 5 luglio 2017 hanno espresso la volontà di recedere, ai sensi dell'art. 2.473 c.c., per l'intera loro quota di partecipazione nel capitale sociale della società pari complessivamente al 13,96% del capitale sociale di Assicura S.r.l.. Secondo tali soci il diritto di recesso, ai sensi dell'art. 2479, comma 2, n. 5, discende dalla sostanziale modificazione dell'oggetto della società a seguito del compimento dell'operazione societaria presentata e proposta in delibera all'assemblea del 20 luglio 2017 e da questa approvata con il voto favorevole della maggioranza. L'operazione di conferimento della partecipazione societaria non di controllo in Assicura Group S.r.l. a favore di Cassa centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est (anche CCB) Spa a fronte del concambio di equivalente pacchetto azionario di minoranza CCB, si è perfezionata il 7 dicembre 2017 con atto notarile con il quale la società ha sottoscritto l'aumento di capitale sociale CCB. L'operazione di conferimento ha avuto come riflesso nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 la rilevazione di una plusvalenza, contabilizzata tra gli altri ricavi in A5, di € 2.651.669 determinata come differenza tra il valore contabile della partecipazione conferita e il suo fair value risultante dalla perizia di stima redatta ai sensi dell'art. 2343-ter, comma 2, lettera b) c.c. in data 23 ottobre 2017 da PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A. La società ha risposto ai quattro soci rilevando l'insussistenza dei presupposti per l'esercizio del diritto di recesso e dichiarando la propria disponibilità a valutare soluzioni alternative.

B2) Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il progetto di bilancio è stato consegnato al Sindaco Unico in tempo utile affinché tali documenti siano depositati presso la sede della società corredati dalla presente relazione e ciò nel rispetto del termine previsto dall'art. 2429, comma 1, c.c.

Per quanto a mia conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 4, c.c.

Rispettando i limiti dimensionali richiesti dall'art. 2435-ter c.c. gli amministratori non hanno predisposto la Relazione sulla Gestione avendo fornito in calce allo Stato Patrimoniale le informazioni richieste dai punti 3) e 4) dell'art. 2428 c.c., il Rendiconto Finanziario e la Nota Integrativa avendo fornito in calce allo Stato Patrimoniale le informazioni previste dal 1° comma dell'art. 2427 nn. 9) e 16) c.c.

Ai sensi dell'art. 2426, n. 5 c.c. si precisa che nell'attivo dello Stato Patrimoniale non sono iscritti importi a titolo di costi di impianto e di ampliamento e costi di sviluppo.

Ai sensi dell'art. 2426, n. 6 c.c. si precisa che nell'attivo dello Stato Patrimoniale non sono iscritti importi a titolo di avviamento.

I risultati della revisione legale del bilancio da me svolta sono contenuti nella sezione A) della presente relazione.

B3) Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

Considerando le risultanze dell'attività svolta il Sindaco Unico propone alla assemblea di approvare il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, così come redatto dagli amministratori.

Il Sindaco Unico concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio fatta dagli amministratori in calce al bilancio.

Udine, li 13 aprile 2018

IL SINDACO UNICO

Clara Carbone

SERENA SRL

Bilancio di esercizio al 31-12-2017

Dati anagrafici	
Sede in	VIA SAN GIORGIO 30/13 - 33044 MANZANO (UD)
Codice Fiscale	00473670305
Numero Rea	UD 000000109712
P.I.	00473670305
Capitale Sociale Euro	400.000
Forma giuridica	Societa' a responsabilita' limitata
Settore di attività prevalente (ATECO)	411000
Società in liquidazione	no
Società con socio unico	no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	no
Appartenenza a un gruppo	no

Stato patrimoniale

	31-12-2017	31-12-2016
Stato patrimoniale		
Attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	248.419	248.419
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	0	268
II - Immobilizzazioni materiali	60.041	60.041
Totale immobilizzazioni (B)	60.041	60.309
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	1.200	1.491
Totale crediti	1.200	1.491
IV - Disponibilità liquide	4	4
Totale attivo circolante (C)	1.204	1.495
D) Ratei e risconti	5	5
Totale attivo	309.669	310.228
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	400.000	400.000
IV - Riserva legale	3.434	3.434
VI - Altre riserve	1.559	1.558
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(113.747)	(101.113)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(11.204)	(12.634)
Totale patrimonio netto	280.042	291.245
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	27.605	18.686
Totale debiti	27.605	18.686
E) Ratei e risconti	2.022	297
Totale passivo	309.669	310.228

Conto economico

	31-12-2017	31-12-2016
Conto economico		
B) Costi della produzione		
7) per servizi	4.169	5.164
10) ammortamenti e svalutazioni		
a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	268	268
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	268	268
Totale ammortamenti e svalutazioni	268	268
14) oneri diversi di gestione	4.452	4.463
Totale costi della produzione	8.889	9.895
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(8.889)	(9.895)
C) Proventi e oneri finanziari		
17) interessi e altri oneri finanziari		
altri	2.315	826
Totale interessi e altri oneri finanziari	2.315	826
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	(2.315)	(826)
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	(11.204)	(10.721)
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	0	1.913
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	0	1.913
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(11.204)	(12.634)

Nota integrativa al Bilancio di esercizio chiuso al 31-12-2017

Nota integrativa, parte iniziale

PREMESSA

Signori Soci,

il presente bilancio è stato redatto in modo conforme alle disposizioni del codice civile e si compone dei seguenti documenti:

- 1) Stato patrimoniale;
- 2) Conto economico;
- 3) Nota integrativa.

Il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 corrisponde alle risultanze di scritture contabili regolarmente tenute ed è redatto in conformità agli art. 2423 e seguenti del codice civile, tenendo conto anche delle modifiche apportate dal D.Lgs.n.139/2015.

La vostra società ha per oggetto l'attività immobiliare, che non è mai iniziata per i motivi ampiamente a voi noti. Dal punto di vista fiscale, poiché la situazione di fatto non è mutata rispetto al 2009, la società non ha ripresentato per l'esercizio 2017 l'istanza di disapplicazione dell'art.30 della legge 724/1994(come previsto dal D.L.223/06 convertito in L.248/06, per le cosiddette "Società di comodo").

Il bilancio di esercizio viene redatto con gli importi espressi in euro. In particolare, ai sensi dell'art. 2423, comma 5, c.c.:

- lo stato patrimoniale e il conto economico sono predisposti in unità di euro. Il passaggio dai saldi di conto, espressi in centesimi di euro, ai saldi di bilancio, espressi in unità di euro, è avvenuto mediante arrotondamento per eccesso o per difetto in conformità a quanto dispone il Regolamento CE. La quadratura dei prospetti di bilancio è stata assicurata riepilogando i differenziali dello stato patrimoniale nella voce A.VII Altre riserve e quelli del conto economico, alternativamente, in E.20) Proventi straordinari o in E.21) Oneri straordinari;
- i dati della nota integrativa sono espressi in unità di euro in quanto garantiscono una migliore intelligibilità del documento.

PRINCIPI DI REDAZIONE

Sono state rispettate: la clausola generale di formazione del bilancio (art. 2423 c.c.), i suoi principi di redazione (art. 2423-bis c.c.) ed i criteri di valutazione stabiliti per le singole voci (art. 2426 c.c.).

In particolare:

- la valutazione delle voci è stata effettuata secondo prudenza tenendo conto della funzione economica di ciascuno degli elementi dell'attivo e del passivo;
- i proventi e gli oneri sono stati considerati secondo il principio della competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento;
- i rischi e le perdite di competenza dell'esercizio sono stati considerati anche se conosciuti dopo la chiusura di questo;
- gli utili sono stati inclusi soltanto se realizzati alla data di chiusura dell'esercizio secondo il principio della competenza;
- per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico è stato indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 2423-ter, c.c.;
- gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci sono stati valutati separatamente.

Si precisa inoltre che:

- ai sensi dell'art. 2435-bis, comma 1, del codice civile il bilancio è stato redatto in forma abbreviata poiché i limiti previsti dallo stesso articolo non risultano superati per due esercizi consecutivi;
- ai sensi del disposto dell'art. 2423-ter del codice civile, nella redazione del bilancio, sono stati utilizzati gli schemi previsti dall'art. 2424 del codice civile per lo Stato Patrimoniale e dall'art. 2425 del codice civile per il Conto Economico. Tali schemi sono in grado di fornire informazioni sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società, nonché del risultato economico;
- la società ha mantenuto i medesimi criteri di valutazione utilizzati nei precedenti esercizi, così che i valori di bilancio sono comparabili con quelli del bilancio precedente senza dover effettuare alcun adattamento.
- non si sono verificati casi eccezionali che impongano di derogare alle disposizioni di legge;

- la società non si è avvalsa della possibilità di raggruppare le voci precedute dai numeri arabi;
- ai fini di una maggiore chiarezza sono state omesse le voci precedute da lettere, numeri arabi e romani che risultano con contenuto zero nel precedente e nel corrente esercizio;
- non vi sono elementi dell'attivo e del passivo che ricadono sotto più voci dello schema di stato patrimoniale.
- la relazione sulla gestione è stata omessa in quanto ci si è avvalsi della facoltà prevista dall'art. 2435-bis, comma 7, del codice civile; conseguentemente si forniscono le seguenti informazioni:
 - 1) non si possiedono azioni proprie, né quote o azioni di società controllanti, neanche per interposta persona o società fiduciaria;
 - 2) non si sono né acquistate, né alienate azioni proprie, né azioni o quote di società controllanti anche per interposta persona o società fiduciaria.

La presente nota integrativa, relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, è parte integrante del bilancio di esercizio, redatto in conformità alle norme del codice civile ed ai principi contabili nazionali, dettati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili, nella versione rivista e aggiornata dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) in ottemperanza anche alle modifiche contenute nel D.Lgs. 139/15.

La società non controlla altre imprese, neppure tramite fiduciarie ed interposti soggetti, e non appartiene ad alcun gruppo, né in qualità di controllata né in quella di collegata.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri di valutazione adottati e che qui di seguito vengono illustrati sono coerenti con quelli degli esercizi precedenti e rispondono a quanto richiesto dall'art. 2426 del codice civile.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Le Immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori, e sono sistematicamente ammortizzate in funzione della loro residua possibilità di utilizzazione economica e tenendo conto delle prescrizioni contenute nel punto 5) dell'art. 2426 del codice civile.

In dettaglio:

- I costi di impianto e ampliamento sono stati iscritti nell'attivo del bilancio, in considerazione della loro utilità pluriennale. L'ammortamento è calcolato in cinque anni a quote costanti e l'ammontare dei costi non ancora ammortizzati è ampiamente coperto dalle riserve disponibili. Tali costi sono in particolare costituiti da spese per modifiche statutarie.

L'immobilizzazione, che alla data di chiusura dell'esercizio sia durevolmente di valore inferiore, è corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto, compresi gli oneri accessori e i costi direttamente imputabili al bene.

Nessuna immobilizzazione è mai stata oggetto di rivalutazione monetaria.

Nel costo dei beni non è stata imputata alcuna quota di interessi passivi.

Trattandosi di terreni non sono stati conteggiati ammortamenti

CREDITI

I crediti sono iscritti al presunto valore di realizzo.

DISPONIBILITA' LIQUIDE

Le disponibilità liquide sono valutate al valore nominale.

DEBITI

I debiti sono iscritti al valore nominale.

RATEI E RISCOINTI

I ratei e risconti sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio. I ratei e i risconti iscritti non sono di durata pluriennale.

COSTI E RICAVI

I costi e i ricavi sono stati contabilizzati in base al principio di competenza indipendentemente dalla data di incasso e pagamento, al netto dei resi, degli sconti, degli abbuoni e dei premi.

IMPOSTE

Le imposte sono state accantonate sulla base delle aliquote vigenti nel rispetto del principio di competenza.

Nota integrativa abbreviata, attivo

Si presentano le variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo.

Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti

Tale voce di bilancio accoglie i crediti vantati dalla società nei confronti dei soci per somme sottoscritte e non ancora versate, per un importo pari a euro 248.419.

Immobilizzazioni

Movimenti delle immobilizzazioni

Si presentano di seguito le variazioni intervenute nella consistenza delle immobilizzazioni.

	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Totale immobilizzazioni
Valore di inizio esercizio			
Costo	1.341	60.041	61.382
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	1.073	-	1.073
Valore di bilancio	268	60.041	60.309
Variazioni nell'esercizio			
Ammortamento dell'esercizio	268	-	268
Totale variazioni	(268)	-	(268)
Valore di fine esercizio			
Costo	1.341	60.041	61.382
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	1.341	-	1.341
Valore di bilancio	0	60.041	60.041

Immobilizzazioni immateriali

Movimenti delle immobilizzazioni immateriali

La composizione e i movimenti di sintesi delle immobilizzazioni immateriali sono dettagliati nella seguente tabella.

	Costi di impianto e di ampliamento	Totale immobilizzazioni immateriali
Valore di inizio esercizio		
Costo	1.341	1.341
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	1.073	1.073
Valore di bilancio	268	268
Variazioni nell'esercizio		
Ammortamento dell'esercizio	268	268
Totale variazioni	(268)	(268)
Valore di fine esercizio		
Costo	1.341	1.341

	Costi di impianto e di ampliamento	Totale immobilizzazioni immateriali
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	1.341	1.341
Valore di bilancio	-	0

Non sono state operate riduzioni di valore nei confronti delle immobilizzazioni immateriali.

Immobilizzazioni materiali

La società possiede esclusivamente un terreno e nel corso dell'esercizio non sono intervenute variazioni. Trattandosi di terreno gli ammortamenti non sono stati conteggiati.

Movimenti delle immobilizzazioni materiali

Nell'esercizio non sono stati imputati oneri finanziari ai valori iscritti nelle immobilizzazioni materiali. La composizione e i movimenti di sintesi delle immobilizzazioni materiali sono dettagliati nella tabella sottostante.

	Terreni e fabbricati	Totale Immobilizzazioni materiali
Valore di inizio esercizio		
Costo	60.041	60.041
Valore di bilancio	60.041	60.041
Valore di fine esercizio		
Costo	60.041	60.041
Valore di bilancio	60.041	60.041

Non è stata esercitata alcuna deroga ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 2423, comma 4, c.c.. Nessuna delle immobilizzazioni materiali iscritte in bilancio è stata sottoposta a svalutazione in quanto nessuna di esse manifesta perdite durevoli di valore.

Infatti, risulta ragionevole prevedere che i valori contabili iscritti nello stato patrimoniale al netto delle rettifiche di valore operate per effetto del processo di ammortamento del costo originario, potranno essere economicamente recuperati tramite l'uso, ovvero per effetto del realizzo diretto per cessione a terzi.

Attivo circolante

L'attivo circolante alla fine dell'esercizio si attesta ad euro 1.205 ed è composto dai soli crediti esigibili entro l'esercizio.

Crediti iscritti nell'attivo circolante

Sono iscritti in bilancio secondo il loro "presumibile valore di realizzo". Non sono stati operati accantonamenti ad un fondo rischi su crediti in quanto i crediti stessi sono stati valutati esigibili trattandosi principalmente di crediti verso l'Erario.

Suddivisione dei crediti iscritti nell'attivo circolante per area geografica

Non si ritiene significativa la ripartizione dei crediti per area geografica.

Crediti iscritti nell'attivo circolante relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Non sussistono posizioni di credito relative ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine.

Il totale dei crediti iscritti nell'attivo circolante non ha subito variazioni rilevanti rispetto all'esercizio precedente.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono valutate al valore nominale e non hanno subito alcuna variazione rispetto all'esercizio precedente.

Ratei e risconti attivi

I ratei e risconti sono stati determinati secondo il principio della competenza economica e temporale avendo cura di imputare all'esercizio in chiusura le quote di costi e ricavi a esso pertinenti.

I risconti si riferiscono a costi per rinnovo della casella di posta elettronica certificata.

	Valore di inizio esercizio	Valore di fine esercizio
Risconti attivi	5	5
Totale ratei e risconti attivi	5	5

Nel complesso si rileva che il totale dell'attivo non ha subito variazioni di rilievo.

Nota integrativa abbreviata, passivo e patrimonio netto

Si presentano le variazioni intervenute nella consistenza delle voci del passivo.

Patrimonio netto

Il capitale sociale è pari ad euro 400.000, risulta interamente sottoscritto e versato per euro 151.581. La consistenza non ha subito alcuna variazione nell'esercizio.

Variazioni nelle voci di patrimonio netto

Si riporta il prospetto riassuntivo delle variazioni intervenute nelle voci componenti il patrimonio netto, nel corso dell'esercizio, così come previsto dall'art. 2427, comma 1, punto 4, codice civile.

	Valore di inizio esercizio	Altre variazioni	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
		Decrementi		
Capitale	400.000	-		400.000
Riserva legale	3.434	-		3.434
Altre riserve				
Varie altre riserve	1.558	-		1.558
Totale altre riserve	1.558	-		1.559
Utili (perdite) portati a nuovo	(101.113)	12.634		(113.747)
Utile (perdita) dell'esercizio	(12.634)	(12.634)	(11.204)	(11.204)
Totale patrimonio netto	291.245	-	(11.204)	280.042

Disponibilità e utilizzo del patrimonio netto

Nel seguente prospetto, a norma del punto 7-bis dell'art. 2427 c.c., si riportano le voci del patrimonio netto, specificando, per ciascuna, la natura e le possibilità di utilizzazione/distribuibilità e l'avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi:

	Importo	Origine / natura	Possibilità di utilizzazione
Capitale	400.000		
Riserva legale	3.434	UTILI	A,B
Altre riserve			
Varie altre riserve	1.558	UTILI	A,B,C
Totale altre riserve	1.559		
Utili portati a nuovo	(113.747)		
Totale	291.245		

Legenda: A: per aumento di capitale B: per copertura perdite C: per distribuzione ai soci D: per altri vincoli statutari E: altro

Variazioni della riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi

Non vi sono operazioni finanziarie di copertura di flussi finanziari attesi.

Debiti

I debiti sono aumentati complessivamente di Euro 8.919.=. Non esistono debiti della società per finanziamenti concessi dai soci.

Suddivisione dei debiti per area geografica

Non si effettua la ripartizione per aree geografiche in quanto si ritiene non rilevante per il bilancio in oggetto.

Debiti di durata superiore ai cinque anni e debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali

Non vi sono debiti esigibili oltre 12 mesi né debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.

Debiti relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Non sono state effettuate operazioni con l'obbligo per l'acquirente di retrocessione a termine.

Ratei e risconti passivi

Sono stati determinati secondo il principio della competenza economica e temporale avendo cura di imputare all'esercizio in chiusura le quote di costi a esso pertinenti. I ratei passivi si riferiscono principalmente agli interessi passivi su c/c bancario maturati nell'esercizio, ma la cui manifestazione numeraria è avvenuta nell'esercizio successivo.

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei passivi	297	1.725	2.022
Totale ratei e risconti passivi	297	1.725	2.022

Nota integrativa abbreviata, conto economico

I costi e i ricavi sono stati contabilizzati in base al principio di competenza indipendentemente dalla data di incasso e pagamento, al netto dei resi, degli sconti, degli abbuoni e dei premi.

Proventi e oneri finanziari

Ripartizione degli interessi e altri oneri finanziari per tipologia di debiti

Gli interessi passivi e gli altri oneri finanziari sono così ripartibili:

	Interessi e altri oneri finanziari
Debiti verso banche	2.315
Totale	2.315

Nel corso dell'esercizio non sono stati imputati oneri finanziari ad alcuna voce dell'attivo dello stato patrimoniale. Come si può notare, prevalgono gli interessi passivi bancari che sono in aumento, passando da 826 a 2.315, a causa del maggiore utilizzo del fido di cassa.

Importo e natura dei singoli elementi di ricavo/costo di entità o incidenza eccezionali

Non vi sono proventi di entità o incidenza eccezionali indicati nelle voci di bilancio.

Non vi sono costi di entità o incidenza eccezionali iscritti nelle voci di bilancio.

Nota integrativa abbreviata, altre informazioni

Compensi, anticipazioni e crediti concessi ad amministratori e sindaci e impegni assunti per loro conto

Non sono stati deliberati compensi e anticipazioni per l'organo amministrativo.

Dettagli sugli altri strumenti finanziari emessi dalla società

La società non ha emesso alcuno strumento finanziario.

Impegni, garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale

In conformità con quanto disposto dall'art. 2427, primo comma, n. 9) del codice civile si precisa che non esistono impegni, garanzie concesse e/o passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale.

Informazioni sui patrimoni e i finanziamenti destinati ad uno specifico affare

La società non ha costituito all'interno del patrimonio della società alcun patrimonio da destinarsi in via esclusiva ad uno specifico affare ex art. 2447-bis, lettera a), c.c. e nemmeno ha stipulato contratti di finanziamento che ricadono nella fattispecie prevista dall'art. 2447-bis, lettera b), c.c..

FINANZIAMENTI DESTINATI AD UNO SPECIFICO AFFARE (art. 2447-decies)

Non sussistono finanziamenti destinati ad uno specifico affare.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Viene omessa l'informativa in quanto le operazioni con parti correlate, oltre ad essere di importo non rilevante, sono state concluse a normali condizioni di mercato (sia a livello di prezzo che di scelta della controparte).

Informazioni sugli accordi non risultanti dallo stato patrimoniale

Non sussistono accordi non risultanti dallo stato patrimoniale.

Informazioni sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non vi sono fatti di rilievo avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio sociale.

Informazioni relative agli strumenti finanziari derivati ex art. 2427-bis del Codice Civile

La società non ha stipulato contratti relativi a strumenti finanziari derivati attivi.

Proposta di destinazione degli utili o di copertura delle perdite

Alla luce di quanto esposto nei punti precedenti l'Organo Amministrativo propone di approvare il bilancio 2017 con il riporto a nuovo della perdita di esercizio.

Nota integrativa, parte finale

La presente Nota integrativa costituisce parte inscindibile del bilancio di esercizio e le informazioni contabili ivi contenute corrispondono alle scritture contabili della società tenute in ottemperanza alle norme vigenti; successivamente alla data di chiusura dell'esercizio e fino ad oggi non sono occorsi, inoltre, eventi tali da rendere l'attuale situazione patrimoniale-finanziaria sostanzialmente diversa da quella risultante dallo Stato Patrimoniale e dal Conto economico o da richiedere ulteriori rettifiche od annotazioni integrative al bilancio.

Manzano, li 28 marzo 2018

Il Presidente del CdA
(Palazzolo Libero Carlo)
FIRMATO

Dichiarazione di conformità del bilancio

La sottoscritta PAVAN RITA, ai sensi dell'art.31 comma 2-quinquies della Legge 340/2000, dichiara che il presente documento è conforme all'originale depositato agli atti presso la società.

SERENA SRL

Codice fiscale 00473670305 – Partita iva 00473670305

VIA SAN GIORGIO 30/13 - 33044 MANZANO UD

Numero R.E.A. 109712

Registro Imprese di UDINE n. 00473670305

Capitale Sociale € 400.000,00 di cui versato € 151.580,70

*** * ***

VERBALE DI ASSEMBLEA

Oggi 25 maggio 2018 alle ore 17.00, in Manzano, presso la sede sociale, si è costituita l'assemblea ordinaria dei soci, quivi convocata per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno:

- Esame del progetto di bilancio al 31.12.2017 e deliberazioni conseguenti;

L'assemblea nomina Presidente il signor Libero Carlo Palazzolo, Presidente del Consiglio di amministrazione, e segretario verbalizzante il signor Aldo Palazzolo, che accetta.

Il Presidente, fa constare dal presente verbale:

- che l'assemblea è stata formalmente convocata con avvisi inviati a mezzo raccomandata in data 18.4.2018, contenenti l'ordine del giorno sopra indicato, e che in prima convocazione, fissata alle ore 17,00 del giorno 30.4.2018, presso la sede legale di Manzano, Via San Giorgio 30/13, è andata deserta;
- che – come risulta dal foglio presenze – sono oggi presenti, di persona o a mezzo deleghe (conservate agli atti) n. 4 soci, titolari di quote di nominali euro 325.000, pari all'81,250% del capitale sociale di euro 400.000,00;

- che è presente l'amministratore signor Libero Carlo Palazzolo, Presidente, mentre è assente giustificato il consigliere Silvano Zamò;
- che non esiste organo di controllo, non prescritto per legge né previsto nello statuto sociale;

e pertanto dichiara l'assemblea validamente costituita ed atta a deliberare sugli argomenti all'ordine del giorno.

Proseguendo nei lavori, il Presidente, dopo aver distribuito a ciascuno dei presenti copia del bilancio al 31.12.2017, illustra succintamente l'andamento dell'esercizio e fornisce, a richiesta, i necessari chiarimenti sulle principali poste del bilancio.

L'assemblea quindi delibera all'unanimità l'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2017, riportando a nuovo la perdita di esercizio.

Esaurito l'ordine del giorno e nessuno chiedendo la parola, l'assemblea è sciolta alle ore 17.45, dopo lettura ed approvazione del presente verbale.

Il Segretario

Il Presidente

(Aldo Palazzolo)
FIRMATO

(Libero Carlo Palazzolo)
FIRMATO

La sottoscritta PAVAN RITA, ai sensi dell'art.31 comma 2-quinquies della Legge 340/2000, dichiara che il presente documento è conforme all'originale depositato agli atti presso la società.